

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

209.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 23 OTTOBRE 2002

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **FABIO MUSSI**

INDI

DEL PRESIDENTE **PIER FERDINANDO CASINI**E DEL VICEPRESIDENTE **PUBLICO FIORI**

INDICE

| | |
|-------------------------------------|--------|
| <i>RESOCONTO SOMMARIO</i> | III-XI |
| <i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> | 1-77 |

| | PAG. | | PAG. |
|---|------|---|---------------------------------|
| Missioni | 1 | Ripresa discussione – A.C. 3185 | 5 |
| Disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 209 del 2002: Base imponibile, elusione fiscale, crediti di imposta, detassazione autotrasporto, concessionari della riscossione, imposta di bollo (A.C. 3185) (Seguito della discussione e approvazione) | 1 | <i>(Ripresa esame articolo unico – A.C. 3185)</i> . | 5 |
| <i>(Ripresa esame articolo unico – A.C. 3185)</i> . | 1 | Presidente | 5 |
| Presidente | 1 | Adduce Salvatore (DS-U) | 5 |
| Galeazzi Renato (DS-U) | 1 | Benvenuto Giorgio (DS-U) | 9, 14, 18, 20 26, 38, 39, 53 |
| Preavviso di votazioni elettroniche | 5 | Cè Alessandro (LNP) | 51 |
| | | Cento Pier Paolo (Misto-Verdi-U) | 55 |
| | | Conte Gianfranco (FI) | 14, 39, 50 |
| | | Di Gioia Lello (Misto-SDI) | 12 |
| | | Duca Eugenio (DS-U) | 29, 31, 32 |

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; UDC (CCD-CDU): UDC; Lega Nord Padania: LNP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa: Misto-UDEUR-PpE.

| | PAG. | | PAG. |
|---|--|---|--------|
| Galli Dario (LNP) | 50 | (Votazione finale e approvazione – A.C. 3185) | 62 |
| Gianni Alfonso (RC) | 9, 53 | Presidente | 62 |
| Gibelli Andrea (LNP) | 33, 35 | (La seduta, sospesa alle 14, è ripresa alle 17) | 62 |
| Grandi Alfiero (DS-U) | 12, 17, 22, 28, 36 40, 42, 45, 48, 55 | Missioni (Alla ripresa pomeridiana) | 62 |
| Leo Maurizio (AN) | 13, 39 | Interpellanza e interrogazioni (Svolgimento) . | 63 |
| Leone Antonio (FI), <i>Relatore</i> . | 7, 29, 30, 49, 51, 53 | (Rilevazioni ambientali sulle località balneari – n. 2-00360) | 63 |
| Lettieri Mario (MARGH-U) | 14, 22, 34 36, 38, 41, 51 | Martusciello Antonio, <i>Sottosegretario per l'ambiente e la tutela del territorio</i> | 63 |
| Molgora Daniele, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i> | 8, 51 | Spina Diana Domenicantonio (FI) | 63, 64 |
| Pinza Roberto (MARGH-U) | 10, 16, 19, 26 | (Interventi strutturali in favore della conver- sione delle autovetture al gpl – n. 3-00513) . | 64 |
| Pistone Gabriella (Misto-Com.it) | 11, 37 38, 46, 55 | Delmastro Delle Vedove Sandro (AN) | 66 |
| Raffaldini Franco (DS-U) | 24, 28 | Martusciello Antonio, <i>Sottosegretario per l'ambiente e la tutela del territorio</i> | 64 |
| Rossi Nicola (DS-U) | 15, 33, 35 | (Iniziativa per la tutela della foresta amazzo- nica – n. 3-01280) | 67 |
| Rossi Sergio (LNP) | 30, 49, 51 | Fragalà Vincenzo (AN) | 68 |
| Stradiotto Marco (MARGH-U) | 25 | Martusciello Antonio, <i>Sottosegretario per l'ambiente e la tutela del territorio</i> | 67 |
| Santagata Giulio (MARGH-U) | 23 | (Deducibilità ai fini IRPEF delle spese soste- nute per la gestione dei micro-asili e dei nidi – n. 3-01182) | 68 |
| Tolotti Francesco (DS-U) | 21, 25, 44 | Molgora Daniele, <i>Sottosegretario per l'econo- mia e le finanze</i> | 68 |
| Zanella Luana (Misto-Verdi-U) | 31 | Zanotti Katia (DS-U) | 70 |
| (Esame ordini del giorno – A.C. 3185) | 56 | (Modalità di realizzazione del sequestro dei locali della brigata della Guardia di finanza di Venafro – n. 3-01215) | 71 |
| Presidente | 56 | Armosino Maria Teresa, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i> | 72 |
| Duca Eugenio (DS-U) | 57 | Riccio Eugenio (AN) | 72 |
| Leo Maurizio (AN) | 56 | Ordine del giorno della seduta di domani . | 73 |
| Lettieri Mario (MARGH-U) | 57 | Dichiarazioni di voto finale dei deputati Carmine Degennaro, Antonio Pepe e Gian- franco Conte (A.C. 3185) | 73 |
| Molgora Daniele, <i>Sottosegretario per l'econo- mia e le finanze</i> | 56 | Considerazioni conclusive del relatore Anto- nio Leone (A.C. 3185) | 76 |
| (Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3185) .. | 57 | Votazioni elettroniche (Schema) <i>Votazioni</i> I-XLIII | |
| Presidente | 57 | | |
| Benvenuto Giorgio (DS-U) | 58 | | |
| Degennaro Carmine (UDC) | 57 | | |
| Di Gioia Lello (Misto-SDI) | 60 | | |
| La Malfa Giorgio (Misto-LdRN.PSI), <i>Presi- dente della VI Commissione</i> | 61 | | |
| Leone Antonio (FI), <i>Relatore</i> | 61 | | |
| Pepe Antonio (AN) | 58 | | |
| Pistone Gabriella (Misto-Com.it) | 61 | | |
| Santagata Giulio (MARGH-U) | 57 | | |
| (Coordinamento – A.C. 3185) | 62 | | |
| Presidente | 62 | | |
| Leone Antonio (FI), <i>Relatore</i> | 62 | | |

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI

La seduta comincia alle 9,35.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono settantadue.

Seguito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 209 del 2002: Base imponibile, elusione fiscale, crediti di imposta, detassazione autotrasporto, concessionari della riscossione, imposta di bollo (3185).

PRESIDENTE avverte che il deputato Degennaro ha ritirato tutti gli emendamenti da lui presentati.

Passa agli interventi sull'articolo unico del disegno di legge di conversione e sul complesso delle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge.

RENATO GALEAZZI, osservato che il provvedimento d'urgenza in esame si configura sostanzialmente come una manovra correttiva dei saldi di finanza pubblica, paventa le deleterie conseguenze che deriveranno, in particolare, dalle misure concernenti la *dual income tax*. Lamenta

inoltre il fatto che si rendono sempre più complessi gli adempimenti fiscali a carico dei contribuenti.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

Si riprende la discussione.

SALVATORE ADDUCE, rilevato che il Governo ha formulato previsioni errate in riferimento alle principali variabili macroeconomiche e non ha mantenuto l'impegno di ridurre drasticamente la pressione fiscale, manifesta netta contrarietà alla politica economica promossa dall'Esecutivo; lamenta, in particolare, il sostanziale smantellamento di strumenti che avevano contribuito a colmare il *gap* fra l'industria italiana e quella degli altri paesi europei.

PRESIDENTE avverte che la V Commissione ha espresso il prescritto parere.

ANTONIO LEONE, *Relatore*, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 1.51, 1.50 (*Nuova formulazione*), 1.52 e 4.50 della Commissione; esprime parere favorevole sull'emendamento Benvenuto 1.44, nonché sull'emendamento Antonio Pepe 4.3, purché riformulato; esprime altresì parere favorevole sui subemendamenti Leo 0.1.51.1, Duca 0.1.50.16, nel testo riformu-

lato, e Grandi 0.4.50.1, nonché sull'articolo aggiuntivo Benvenuto 5.01; invita al ritiro — esprimendo altrimenti parere contrario — degli emendamenti Mazzocchi 3.1, Sergio Rossi 4.4, 4.9, 4.11, 4.12, 4.5, 4.6 e 4.7, degli identici Sergio Rossi 4.8 e Lettieri 4.16, Sergio Rossi 4.13 e Benvenuto 4.17 nonché degli emendamenti Sergio Rossi 4.10 e Grandi 4.21; invita inoltre al ritiro degli identici subemendamenti Gibelli 0.1.50.6 e Nicola Rossi 0.1.50.7 nonché del subemendamento Gibelli 0.1.50.5. Esprime infine parere contrario sulle restanti proposte emendative, ove non precluse o assorbite.

DANIELE MOLGORA, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, concorda, rimettendosi all'Assemblea sugli emendamenti 4.50 della Commissione e Sergio Rossi 4.12, nonché sugli identici Sergio Rossi 4.8 e Lettieri 4.16; ribadisce in particolare l'invito, formulato dal relatore, al ritiro dell'emendamento Sergio Rossi 4.7, il cui contenuto potrebbe essere più opportunamente trasfuso in un ordine del giorno, preannunciando la disponibilità del Governo ad accettarlo.

ANTONIO PEPE accetta la riformulazione proposta dal relatore del suo emendamento 4.3.

GIORGIO BENVENUTO richiama le finalità del suo emendamento 1.18 e dell'emendamento Visco 1.19, di cui è cofirmatario, sollecitando il Governo a rendere noti i risultati prodotti dalla cosiddetta legge Tremonti-*bis*.

ALFONSO GIANNI sottolinea le differenze esistenti fra l'imposta che l'emendamento Benvenuto 1.18 propone di istituire e la cosiddetta Tobin-*tax*, che ritiene preferibile.

ROBERTO PINZA manifesta netta contrarietà alle finalità perseguite dal provvedimento d'urgenza, che penalizza in particolare il mondo produttivo.

GABRIELLA PISTONE, manifestata netta contrarietà alle scelte di politica

economica operate dal Governo, richiama le finalità degli emendamenti Benvenuto 1.18 e Visco 1.19, da lei sottoscritti.

ALFIERO GRANDI richiama le finalità dell'emendamento Benvenuto 1.18, di cui è cofirmatario.

LELLO DI GIOIA dichiara di voler sottoscrivere gli emendamenti Benvenuto 1.18 e Visco 1.19.

PRESIDENTE avverte che il gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo ha chiesto la votazione nominale.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Benvenuto 1.18 e Visco 1.19.

MAURIZIO LEO manifesta compiacimento per il parere favorevole espresso dal relatore e dal Governo sul suo subemendamento 0.1.51.1, di cui illustra le finalità.

GIORGIO BENVENUTO dichiara di voler sottoscrivere il subemendamento Leo 0.1.51.1, sul quale dichiara altresì il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo.

MARIO LETTIERI dichiara di voler sottoscrivere, anche a nome del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo, il subemendamento Leo 0.1.51.1.

GIANFRANCO CONTE dichiara di voler sottoscrivere, anche a nome del gruppo di Forza Italia, il subemendamento Leo 0.1.51.1.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva il subemendamento Leo 0.1.51.1.

NICOLA ROSSI dichiara voto contrario sull'emendamento 1.51 della Commissione, che ritiene non contribuisca sufficientemente a chiarire cosa si intenda per comportamento elusivo.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 1.51 della Commissione e respinge l'emendamento Nicola Rossi 1.29.

ROBERTO PINZA paventa le deleterie conseguenze che deriveranno per il sistema delle imprese dall'applicazione delle misure recate dall'articolo 1 del provvedimento d'urgenza.

ALFIERO GRANDI auspica l'approvazione dell'emendamento Benvenuto 1.30, di cui è cofirmatario, volto ad introdurre nell'ordinamento tributario un'imposta sulle transazioni internazionali di capitali modellata sulla cosiddetta Tobin tax.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Benvenuto 1.30.

GIORGIO BENVENUTO richiama le finalità dell'emendamento Santagata 1.31, di cui è cofirmatario.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Santagata 1.31, Lettieri 1.33 e Benvenuto 1.32.

ROBERTO PINZA lamenta l'intendimento del Governo di svilire l'efficacia della dual income tax, penalizzando ingiustificatamente le imprese.

GIORGIO BENVENUTO manifesta forte contrarietà alle misure riguardanti la dual income tax, che vanificano i positivi risultati conseguiti.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Lettieri 1.34.

FRANCESCO TOLOTTI, osservato che la DIT non è stata utilizzata esclusivamente dalle grandi imprese, sottolinea l'opportunità di confermare tale misura nella sua versione originaria: invita pertanto l'Assemblea ad approvare l'emendamento Benvenuto 1.35.

ALFIERO GRANDI auspica l'approvazione dell'emendamento Benvenuto 1.35, di cui è cofirmatario.

MARIO LETTIERI giudica scellerato l'intendimento dell'Esecutivo di penalizzare ulteriormente le imprese italiane nel momento in cui esse incontrano difficoltà imputabili, principalmente, alle erronee scelte di politica economica compiute dallo stesso Governo.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Benvenuto 1.35 e Visco 1.36.

GIULIO SANTAGATA illustra le finalità del suo subemendamento 0.1.50.8.

FRANCO RAFFALDINI lamenta la scarsa attenzione mostrata dal Governo alle problematiche che interessano il settore dell'autotrasporto.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge il subemendamento Santagata 0.1.50.8.

FRANCESCO TOLOTTI richiama le finalità del subemendamento Lettieri 0.1.50.9, di cui è cofirmatario.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge il subemendamento Lettieri 0.1.50.9.

MARCO STRADIOTTO, lamentata la mancata attuazione, da parte del Governo, di una seria ed efficace politica economica, invita l'Assemblea ad approvare il subemendamento Benvenuto 0.1.50.10, di cui è cofirmatario.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge il subemendamento Benvenuto 0.1.50.10.

GIORGIO BENVENUTO richiama le finalità del subemendamento Pinza 0.1.50.4, di cui è cofirmatario, auspicando che il Governo persegua una più equa politica in materia assicurativa.

ROBERTO PINZA ritiene che la misura contenuta nell'emendamento 1.50 (*Nuova formulazione*) della Commissione possa penalizzare inopinatamente, in particolare, le imprese di assicurazione economicamente più solide.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge il subemendamento Pinza 0.1.50.4.

ALFIERO GRANDI chiede alla Presidenza di valutare la congruità del parere espresso dalla V Commissione sull'emendamento 1.50 (*Nuova formulazione*) della Commissione, che ritiene presenti profili di inammissibilità.

PRESIDENTE precisa che non rientra tra le prerogative della Presidenza una valutazione nel merito di pareri espressi dalle Commissioni.

FRANCO RAFFALDINI chiede chiarimenti al Governo sugli effetti derivanti dall'emendamento 1.50 (*Nuova formulazione*) della Commissione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge i subemendamenti Grandi 0.1.50.12 e Pistone 0.1.50.13.

ANTONIO LEONE, *Relatore*, precisa la riformulazione proposta del subemendamento Duca 0.1.50.16.

EUGENIO DUCA riterrebbe più opportuna un'ulteriore riformulazione del suo subemendamento 0.1.50.16, volto a favorire lo sviluppo dell'intermodalità; accede, in subordine, alla proposta formulata dal relatore.

ANTONIO LEONE, *Relatore*, ritiene congrua la riformulazione già proposta del subemendamento Duca 0.1.50.16.

SERGIO ROSSI sottolinea l'opportunità di modificare l'emendamento 1.50 (*Nuova formulazione*) della Commissione, nel senso di sopprimere le norme che destinano risorse in favore del Mezzogiorno.

LUANA ZANELLA dichiara di voler sottoscrivere il subemendamento Duca 0.1.50.16, nel testo riformulato, sul quale i deputati Verdi-L'Ulivo esprimeranno voto favorevole: ritiene, infatti, auspicabile incentivare il cabotaggio marittimo.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva il subemendamento Duca 0.1.50.16, nel testo riformulato.

EUGENIO DUCA richiama le finalità del subemendamento Benvenuto 0.1.50.17, di cui è cofirmatario.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge il subemendamento Benvenuto 0.1.50.17.

EUGENIO DUCA richiama le finalità del subemendamento Nicola Rossi 0.1.50.14, di cui è cofirmatario.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

EUGENIO DUCA chiede altresì chiarimenti in merito al contenuto dell'emendamento 1.50 (*Nuova formulazione*) della Commissione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge il subemendamento Nicola Rossi 0.1.50.14.

ANDREA GIBELLI illustra le finalità del suo subemendamento 0.1.50.6, identico al subemendamento Nicola Rossi 0.1.50.7.

NICOLA ROSSI auspica l'approvazione degli identici subemendamenti in esame.

MARIO LETTIERI lamenta l'inefficacia delle misure previste dal provvedimento d'urgenza, sottolineando, in particolare, l'inadeguatezza degli interventi a sostegno dell'economia meridionale.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva gli identici subemendamenti Gibelli 0.1.50.6 e Nicola Rossi 0.1.50.7.

ANDREA GIBELLI ritira il suo subemendamento 0.1.50.5.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 1.50 (Nuova formulazione) della Commissione, come subemendato.

NICOLA ROSSI, sottolineate le deleterie conseguenze che deriveranno dall'attuazione delle norme di cui all'emendamento 1.50 (Nuova formulazione) della Commissione, testé approvato dall'Assemblea, richiama le finalità dell'emendamento Buemi 1.37, di cui è cofirmatario.

ALFIERO GRANDI ritiene che l'emendamento 1.50 (Nuova formulazione) della Commissione, testé approvato dall'Assemblea, determinerà un peggioramento dei saldi di finanza pubblica.

MARIO LETTIERI giudica estremamente gravi ed illegittime le norme fiscali di carattere retroattivo recate dall'emendamento 1.50 (Nuova formulazione) della Commissione.

GABRIELLA PISTONE manifesta il timore che l'errata e contraddittoria politica fiscale del Governo possa ingenerare ulteriore confusione nel sistema imprenditoriale del Paese.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Buemi 1.37, nella parte non preclusa, e Nicola Rossi 1.41.

GIORGIO BENVENUTO manifesta compiacimento per il parere favorevole espresso dal relatore e dal rappresentante del Governo sul suo emendamento 1.44.

MARIO LETTIERI ritiene opportuno chiarire che ai dipendenti vincitori di regolare concorso non si applica la norma

di cui al comma 4 dell'articolo 1 del decreto-legge: preannunzia, al riguardo, la presentazione di un ordine del giorno.

GABRIELLA PISTONE si associa alle considerazioni svolte dal deputato Lettieri e preannunzia la propria adesione all'ordine del giorno eventualmente presentato in materia.

GIANFRANCO CONTE e MAURIZIO LEO dichiarano di voler sottoscrivere l'emendamento Benvenuto 1.44.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento Benvenuto 1.44.

GIORGIO BENVENUTO dichiara di condividere le finalità dell'emendamento 1.52 della Commissione, sul quale esprimerà pertanto voto favorevole.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 1.52 della Commissione e respinge l'emendamento Nicola Rossi 1.46.

ALFIERO GRANDI, nel richiamare le finalità dell'emendamento Benvenuto 2.3, di cui è cofirmatario, lamenta la sostanziale inerzia del Governo nel promuovere misure volte ad incrementare i livelli occupazionali.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Benvenuto 2.3.

MARIO LETTIERI sottolinea l'opportunità di favorire la riqualificazione degli investimenti nel Mezzogiorno, anche al fine di colmare il *gap* esistente, rispetto alle restanti aree del Paese, in termini di dotazioni infrastrutturali.

ALFIERO GRANDI richiama le finalità dei suoi emendamenti 2.4 e 2.6, sottolineando l'importanza delle norme in materia di credito d'imposta, di cui l'articolo 2 del provvedimento d'urgenza annulla l'efficacia.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Grandi 2.4 e 2.6.

FRANCESCO TOLOTTI invita l'Assemblea ad approvare l'emendamento Benvenuto 2.2, volto a confermare la misura del credito d'imposta per le assunzioni nella sua versione originaria, nonché a sottoporre a tassazione le transazioni finanziarie.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Benvenuto 2.2.

ALFIERO GRANDI illustra le finalità del suo emendamento 2.5.

GABRIELLA PISTONE, sottolineata la necessità di confermare le agevolazioni fiscali per le nuove assunzioni, invita l'Assemblea ad approvare l'emendamento Grandi 2.5, di cui è cofirmataria.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Grandi 2.5, Lettieri 2.7 e 2.8 e Benvenuto 3.4, l'articolo aggiuntivo Molinari 3.01 e gli emendamenti Lettieri 4.16 e Benvenuto 4.17, 4.18 e 4.19.

ALFIERO GRANDI illustra le finalità del suo subemendamento 0.4.50.1, manifestando un orientamento contrario all'emendamento 4.50 della Commissione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva il subemendamento Grandi 0.4.50.1.

SERGIO ROSSI dichiara di condividere le perplessità manifestate dal rappresentante del Governo sull'emendamento 4.50 della Commissione.

ANTONIO LEONE, *Relatore*, propone una correzione al testo dell'emendamento 4.50 della Commissione.

PRESIDENTE ne prende atto.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 4.50 della Commissione, come subemendato, nel testo corretto.

SERGIO ROSSI illustra le finalità del suo emendamento 4.10, identico all'emendamento Grandi 4.21, e ne raccomanda l'approvazione.

DARIO GALLI auspica l'approvazione degli identici emendamenti Sergio Rossi 4.10 e Grandi 4.21.

GIANFRANCO CONTE ritiene che le perplessità manifestate dal deputato Sergio Rossi potrebbero essere fugate mediante l'approvazione dell'emendamento Sergio Rossi 4.12.

DANIELE MOLGORA, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, modificando il precedente avviso, esprime parere favorevole sull'emendamento Sergio Rossi 4.12.

SERGIO ROSSI, preso atto dell'orientamento espresso dal rappresentante del Governo sul suo emendamento 4.12, ritira i suoi emendamenti 4.10 e 4.11.

ALESSANDRO CÈ chiede al relatore di pronunciarsi in merito alla proposta formulata dal deputato Gianfranco Conte.

ANTONIO LEONE, *Relatore*, modificando il precedente avviso, esprime parere favorevole sull'emendamento Sergio Rossi 4.12.

MARIO LETTIERI insiste per la votazione dell'emendamento Grandi 4.21, di cui è cofirmatario.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Grandi 4.21 ed approva l'emendamento Sergio Rossi 4.12; respinge, quindi, l'emendamento Giordano 4.1 ed approva l'emendamento Antonio Pepe 4.3, nel testo riformulato; respinge, infine, gli emendamenti Benvenuto 4.20 e 4.22 e Nannicini 4.23.

ANTONIO LEONE, *Relatore*, propone una riformulazione dell'articolo aggiuntivo Benvenuto 5.01.

GIORGIO BENVENUTO la accetta.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo aggiuntivo Benvenuto 5.01, nel testo riformulato.

ALFONSO GIANNI illustra le finalità del suo articolo aggiuntivo 5.02, sottolineando l'opportunità di prevedere l'introduzione di un'imposta sulle transazioni valutarie, sul modello della cosiddetta *Tobin tax*.

PIER PAOLO CENTO sottolinea la rilevanza delle finalità perseguite dall'articolo aggiuntivo Alfonso Gianni 5.02, di cui è cofirmatario.

GABRIELLA PISTONE dichiara di voler sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Alfonso Gianni 5.02.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FABIO MUSSI

GABRIELLA PISTONE ritiene, infatti, che l'introduzione di un'imposta sulle transazioni valutarie consentirebbe di finanziare adeguatamente la cooperazione allo sviluppo.

ALFIERO GRANDI invita l'Assemblea ad approvare l'articolo aggiuntivo Alfonso Gianni 5.02, di cui è cofirmatario, volto ad introdurre un'imposta sulle transazioni valutarie.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Alfonso Gianni 5.02.

PRESIDENTE passa alla trattazione degli ordini del giorno presentati.

DANIELE MOLGORA, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, accetta

l'ordine del giorno Leo n.1; accoglie altresì come raccomandazione gli ordini del giorno Lettieri n.2 e Duca n.3.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

CARMINE DEGENNARO e ANTONIO PEPE chiedono che la Presidenza autorizzi la pubblicazione del testo delle rispettive dichiarazioni di voto finale in calce al resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE lo consente, sulla base dei criteri costantemente seguiti.

GIULIO SANTAGATA, espresso un giudizio negativo sulla scelta del Governo di ricorrere alla decretazione d'urgenza per adottare misure di politica economica che peraltro risulteranno penalizzanti per le imprese ed i contribuenti, dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo sul disegno di legge di conversione.

GIORGIO BENVENUTO, pur esprimendo apprezzamento per il clima costruttivo in cui si è svolto il dibattito, dichiara il voto contrario del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sul disegno di legge di conversione di un provvedimento d'urgenza che reca norme penalizzanti per il sistema delle imprese e lesive di principi sanciti dallo statuto del contribuente.

PRESIDENTE autorizza, sulla base dei criteri costantemente seguiti, la pubblicazione, in calce al resoconto della seduta odierna, del testo della dichiarazione di voto finale del deputato Gianfranco Conte, che ne ha fatto richiesta.

LELLO DI GIOIA dichiara il voto contrario dei deputati Socialisti democratici italiani sul disegno di legge di conversione di un provvedimento d'urgenza che reca norme gravemente penalizzanti, in particolare, per le piccole e medie imprese e per lo sviluppo dell'economia del Mezzogiorno.

GABRIELLA PISTONE, nel dichiarare il convinto voto contrario dei deputati Comunisti italiani sul disegno di legge di conversione, ritiene insufficienti le modifiche migliorative apportate al testo del provvedimento d'urgenza.

ANTONIO LEONE, *Relatore*, chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione, in calce al resoconto della seduta odierna, del testo di un suo intervento conclusivo.

PRESIDENTE lo consente, sulla base dei criteri costantemente seguiti.

GIORGIO LA MALFA, *Presidente della VI Commissione*, esprime compiacimento per il clima costruttivo instauratosi nel corso dell'esame del provvedimento d'urgenza, il cui testo è stato peraltro significativamente modificato in senso migliorativo.

ANTONIO LEONE, *Relatore*, propone talune correzioni di forma al testo del provvedimento (*vedi resoconto stenografico pag. 62*).

(Così rimane stabilito).

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di conversione n. 3185.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 17.

La seduta, sospesa alle 14, è ripresa alle 17.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono settantuno.

Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

DOMENICANTONIO SPINA DIANA illustra la sua interpellanza n. 2-360, concernente le rilevazioni ambientali sulle località balneari.

ANTONIO MARTUSCIELLO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*, ricorda che il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, in collaborazione con le regioni, svolge da anni specifici programmi di monitoraggio dell'ambiente marino-costiero italiano e che i dati che ne derivano, elaborati con metodologie all'avanguardia, vengono riassunti in un sintetico giudizio sull'area marina monitorata, pubblicato e periodicamente aggiornato sul sito *Internet* del Dicastero.

DOMENICANTONIO SPINA DIANA si dichiara soddisfatto per la rassicurante risposta fornita dal sottosegretario.

ANTONIO MARTUSCIELLO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*, in risposta all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-513, sugli interventi strutturali in favore della conversione delle autovetture al GPL, dà conto delle misure, previste da diversi provvedimenti, volte ad incentivare l'utilizzo di carburanti contraddistinti da un minore impatto ambientale; richiama in particolare, quale iniziativa di carattere strutturale, l'accordo di programma concluso il 5 dicembre 2001 e finalizzato, tra l'altro, ad incrementare il numero, attualmente insufficiente, degli impianti di distribuzione del metano per autotrazione.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE si dichiara pienamente soddisfatto: manifesta compiacimento, in particolare, per il carattere permanente degli interventi promossi dal Governo al fine di contenere i livelli di inquinamento atmo-

sferico, segnatamente nelle aree metropolitane, determinato dalla circolazione di autoveicoli.

ANTONIO MARTUSCIELLO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*, in risposta all'interrogazione Fragalà n. 3-1280, vertente sulle iniziative per la tutela della foresta amazzonica, precisa che, in assenza di una convenzione internazionale sulle foreste, il Governo brasiliano può adottare autonomamente provvedimenti in materia di gestione e conservazione delle risorse naturali, purché non rechino conseguenze e danni ambientali in altri territori. Su iniziativa del Ministero dell'ambiente è stato istituito un gruppo di lavoro interministeriale per individuare idonee iniziative in merito alla gestione delle risorse forestali, che consentano di impedire aggressioni devastanti ad importanti patrimoni ambientali.

VINCENZO FRAGALÀ esprime apprezzamento per la sensibilità dimostrata dal Governo nei confronti delle tematiche ambientali ed auspica che le iniziative concertate a livello internazionale raggiungano l'obiettivo di evitare il disboscamento della foresta amazzonica.

DANIELE MOLGORA, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, in risposta all'interrogazione Zanotti n. 3-1182, sulla deducibilità ai fini IRPEF delle spese sostenute per la gestione dei micro-asili e dei nidi, ritiene che nell'articolo 70, comma 6, della legge n. 448 del 2001 non si possa ravvisare alcuna lesione del principio costituzionale di uguaglianza; manifesta comunque la disponibilità del Governo ad apportare eventuali modifiche al decreto ministeriale di attuazione, al fine di evitare dubbi interpretativi in merito alla platea dei beneficiari della prevista deduzione fiscale. Assicura infine che l'Esecutivo sta valutando la possibilità di

assumere ulteriori iniziative volte a conciliare le esigenze familiari e l'attività lavorativa.

KATIA ZANOTTI dichiara di non potersi ritenere soddisfatta della risposta, sottolineando la discriminazione operata, fra l'altro, a danno dei genitori i cui figli frequentano i micro-asili ed i nidi gestiti direttamente dai datori di lavoro, i quali non usufruiscono dei benefici fiscali previsti dall'articolo 70, comma 6, della legge n. 448 del 2001.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, in risposta all'interrogazione Riccio n. 3-1215, sulle modalità di realizzazione del sequestro dei locali della brigata della Guardia di finanza di Venafro, sottolinea il carattere eclatante ed eccessivo della misura disposta; dà quindi conto delle iniziative promosse dal comandante della Guardia di finanza della regione Molise, volte ad evitare la divulgazione di notizie non veritiere e ad informare la competente autorità giudiziaria di eventuali ipotesi di reato per diffamazione col mezzo della stampa e rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio.

EUGENIO RICCIO, nel dichiararsi pienamente soddisfatto, ritiene che il provvedimento di sequestro richiamato nell'atto ispettivo sia stato assolutamente sproporzionato rispetto all'entità dei fatti contestati.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 24 ottobre 2002, alle 10.

(Vedi resoconto stenografico pag. 73).

La seduta termina alle 17,50.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI

La seduta comincia alle 9,35.

VITTORIO TARDITI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Boato, Mattarella, Palumbo, Piscitello, Stucchi e Valpiana sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantadue, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 2002, n. 209, recante disposizioni urgenti in materia di razionalizzazione della base imponibile, di contrasto all'elusione fiscale, di crediti di imposta per le assunzioni, di detassazione per l'autotrasporto, di adempimenti per i concessionari della riscossione e di imposta di bollo (3185) (ore 9,37).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di

legge: Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 2002, n. 209, recante disposizioni urgenti in materia di razionalizzazione della base imponibile, di contrasto all'elusione fiscale, di crediti di imposta per le assunzioni, di detassazione per l'autotrasporto, di adempimenti per i concessionari della riscossione e di imposta di bollo.

**(Ripresa esame dell'articolo unico
- A.C. 3185)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (*vedi l'allegato A - A.C. 3185 sezione 3*), nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 3185 sezione 4*).

Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 3185 sezione 5*).

Avverto, altresì, che non sono state presentate proposte emendative riferite all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere, distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A - A.C. 3185 sezione 1*).

Ricordo che nella seduta di ieri è stata presentata dalla Commissione la nuova formulazione del suo emendamento 1.50.

Avverto che sono stati ritirati tutti gli emendamenti a prima firma Degennaro.

Passiamo agli interventi sulle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Galeazzi. Ne ha facoltà.

RENATO GALEAZZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è ormai passato

un anno e mezzo dall'inizio di questa legislatura e dall'insediamento del nuovo Governo. È giunto il tempo di fare un bilancio sulla questione relativa alla politica finanziaria posta in essere dall'attuale maggioranza.

La finanziaria dello scorso anno è stata definita una non finanziaria o, comunque, una finanziaria di fatto obbligata da scelte precedenti ma, quest'anno, ci troviamo di fronte alla prima vera legge finanziaria di questo Governo.

Potremmo affermare che l'argomento della finanza ha costituito il *clou* di questi 16-17 mesi. Infatti, in tale periodo, vi è stata una vera e propria sequela, un *tourbillon* di decreti; e non mi riferisco soltanto a quelli relativi alla giustizia ma, soprattutto, a quelli riguardanti la finanza e l'economia (lo scudo fiscale, la Tremontibis, il decreto sul sommerso). Dunque, una rincorsa continua a tappare buchi, a mettere toppe perché, in realtà, in questo anno e mezzo, la finanza pubblica è diventata un vero e proprio colabrodo.

Ciò dimostra, una certa debolezza — che, tuttavia, è stata imputata, in maniera clamorosa dal punto di vista mediatico, ai danni posti in essere dai Governi precedenti —, dovuta alla necessità di passare — come è stato affermato in questa sede in maniera molto forte — dal declino allo sviluppo. In realtà, stiamo assistendo ad un processo che è esattamente il contrario.

Dunque, potremmo affermare che, in questo periodo, il genio della finanza non ne ha azzeccata una; infatti, se verificiamo alcune stime, fatte in questo anno e anche altre, potremmo dire che si sono dati veramente i numeri, prevedendo una crescita del PIL per il 2002 del 3,1 per cento, che poi è diventata dello 0,6 per cento, registrando un rapporto tra deficit e PIL, che è passato dallo 0,5 al 2,1 per cento e un debito che, dopo 7-8 anni, è passato dal 103 al 109 per cento. Quindi, tutte le previsioni hanno registrato, in maniera omogenea, una caduta verticale.

Si è affermato che tale situazione non è derivata da colpe del Governo, ma da condizioni oggettive internazionali. Certo, l'11 settembre è stato un trauma per tutto

il mondo e anche per l'economia, ma il blocco dello sviluppo era già evidente.

Oggi, assistiamo all'ennesimo decreto che riguarda un po' tutto lo scibile finanziario di questo paese; infatti, avete inserito in questo provvedimento materie eterogenee che vanno dalla fiscalità di impresa alle accise sul gas, ai concessionari della riscossione, all'imposta di bollo. Siamo, dunque, di fronte all'ennesimo decreto *omnibus*, che viene presentato dopo il decreto blocca tariffe, sul quale il Governo aveva chiesto la fiducia.

Un importante contributo per un esame approfondito di tale provvedimento è stato apportato dalle audizioni. Io voglio soltanto ricordare le principali. Ad per esempio, nel corso dell' audizione dell'associazione bancaria italiana, si è affermato che questa manovra correttiva impone forti sacrifici, a dispetto di quella riduzione della pressione fiscale sulle imprese che era stato un argomento importante, *clou* della campagna elettorale di questo Governo.

Se poi andiamo ad esaminare le dichiarazioni rilasciate dall'associazione nazionale delle imprese assicuratrici, egualmente vi è una forte preoccupazione nei confronti di questo decreto-legge che si rivela particolarmente pesante.

In realtà, le cose più interessanti ce le dicono proprio gli industriali, perché la Confindustria, nel corso della sua audizione, ha svolto un'analisi molto precisa e dettagliata dei danni conseguenti a questo decreto-legge che, in realtà, è una manovra fiscale.

Assistiamo oggi alla presentazione di un decreto-legge che di fatto si prefigura come una pre-finanziaria, proprio perché siamo nelle condizioni (fra pochi giorni discuteremo la finanziaria) per cui, forse, il *tourbillon* finanziario di questo Governo non finirà in questi giorni (sapete che qualcuno già parla di manovra aggiuntiva).

Dico questo perché probabilmente continueremo a parlare di finanza e di un'economia che non va nei prossimi mesi — ma speriamo non nei prossimi anni — a dispetto di tutte le dichiarazioni di un

ministro che desiderava veramente far sognare il paese. Ci troviamo invece, veramente, in un incubo.

Tenete anche conto del fatto che questo decreto fiscale, secondo il Governo, prevede un gettito di 3,5 miliardi di euro, mentre le imprese ed altri soggetti sociali prevedono un gettito di 8 miliardi di euro.

Quindi non si ha certezza neppure sul gettito che il decreto-legge darà e ciò la dice lunga sulle competenze, o meglio, sulla professionalità del ministro che, in realtà, non sa prevedere non soltanto i dati macroeconomici ma neanche i risultati di un decreto di questo tipo.

Quindi, le audizioni svoltesi hanno, per così dire, un po' fatto sentire il polso del paese, delle parti che ne compongono la vita economica e direi che, accanto a questioni di merito — che poi tratterò — anche alcuni problemi di metodo sono stati già sicuramente accennati, non soltanto dagli industriali.

Per esempio, il fatto che non vi sia un confronto e sia stato abbandonato il metodo del dialogo, della concertazione — chiamatelo come volete —, cioè il metodo secondo cui ci si siede ad un tavolo e ci si confronta su problemi reali, rappresenta sicuramente una caduta in termini di comportamento, che produce i suoi danni. Quindi, nessun confronto.

Questa situazione, che oggi si è determinata e che sto descrivendo, muta continuamente, di giorno in giorno, tant'è vero che questa mattina — poi arriverò a descrivere anche questi nuovi elementi — il confronto con la Confindustria, ma anche con altre componenti, è iniziato dietro la pressione di forti proteste e critiche molto serrate e ben definite.

Il fatto che alcune delle misure restrittive sull'impresa abbiano effetti retroattivi, in deroga ad ogni decenza — e non soltanto nei confronti dello statuto del contribuente — è un altro segnale di come il Governo si muova con arroganza, senza alcun rispetto per le varie componenti.

Inoltre, queste disposizioni hanno un costo elevatissimo in termini di adempimenti da parte delle imprese, essendo talmente complesse da rendere pressoché

impossibile l'osservanza delle norme. Ecco quindi descritto un altro aspetto delle affermazioni di questo Governo, che intendeva semplificare il sistema fiscale e rendere più facile la vita del cittadino (ma, in generale, più semplice tutto il sistema fiscale) mentre invece direi che ci troviamo nella situazione opposta: il complesso del sistema fiscale si complica nuovamente, si fa più complesso e servirebbe veramente una bussola per districarsi nei vari percorsi che il Governo prefigura. L'ultimo, di questa mattina, è quello secondo cui ci sono varie uscite rispetto alla DIT e, su questo punto, veramente, ci vorrà un filo d'Arianna per sapere come si dovrà comportare un imprenditore. Quindi, nessuna agevolazione o semplificazione ma, direi, solo complicazione.

Un altro elemento che questo decreto in realtà introduce è una parte della cosiddetta riforma fiscale di cui non vediamo ancora veramente l'esplicarsi, così come annunciato nella delega fiscale. Con esso, infatti, si attua solo una parte di tale delega che serve, in realtà, soltanto ad aumentare il gettito. Quindi, ciò è a senso unico. Altro che minore pressione fiscale! Direi che siamo di fronte a un decreto-legge che deve assolutamente trovare soldi nuovi, freschi, pronti, da fare entrare rapidamente nelle casse dello Stato.

Ci troviamo in una situazione in cui vi è stata la diminuzione degli utili delle imprese e la caduta delle borse, giustamente, fatti oggettivi e veritieri, derivati da una situazione economica internazionale difficile. Direi anche che era sicuramente prevedibile il calo dell'IRPEG, dovuto proprio a questo andamento negativo dell'economia e della borsa. Non è stato fatto niente proprio rispetto ad alcune questioni che erano facilmente prevedibili. Quindi, vi sono stati anche altri aspetti che ho accennato all'inizio, la Tremonti-bis, la riforma fiscale, le molti voci che circolavano sui condoni, che hanno sicuramente inibito e frenato le decisioni delle imprese, proprio perché alcuni hanno anticipato alcune operazioni, mentre altri non le hanno fatte: ciò ha creato, di fatto, una situazione di stallo e di incertezza.

Non è vero, come dice l'onorevole Fini, che i condoni sono come il mostro di Lochness. In realtà, il mostro di Lochness non lo vede mai nessuno, non è reale. Ci sarà un delirio di condoni, che non saranno solo fiscali, ma anche edilizi, almeno da quello che emerge dagli emendamenti: questi sono fatti reali che ogni tanto calano su questo paese, creando sconcerto e iniquità.

Direi che la politica del condono sta diventando normale, una prassi consolidata, un modo di fare per quelli che non sanno governare, proprio perché non c'è un progetto che percorre un filo ben preciso nella riforma del fisco e anche nel rapporto con il cittadino. Invece, ci troviamo di fronte a misure anche questa volta di condono, direi provvisorie, le famose *una tantum* che riempiono continuamente i nostri decreti-legge. Questo fa sì che ci troviamo di fronte a una situazione veramente difficile e precaria, che non favorisce lo sviluppo e non aiuta le imprese e i cittadini a prendere decisioni definitive.

Pertanto, ci troviamo in una situazione in cui tutta una serie di difficoltà, in primo luogo il calo prevedibile e fisiologico del gettito, non può giustificare misure strutturali di aumento della pressione fiscale: infatti, a questo siamo, con provvedimenti addirittura improvvisati e retroattivi.

Quindi, altro che diminuzione delle tasse! Ci troviamo veramente in un *tourbillon* che diventa sempre più incomprensibile. Farò successivamente anche un accenno alla DIT e ad altre situazioni proprio per dire che ci troviamo di fronte a un quadro che crea ansia, inquietudine. Questo è ciò che il paese non voleva, dopo anni di risanamento, in cui sono calati i tassi e si sono pareggiati i conti. Noi ci troviamo, in un anno e mezzo, a giocare tutto il vantaggio dei sacrifici fatti da tutte le componenti, enti locali, cittadini e imprese. Ci troviamo in una situazione che rappresenta un ritorno indietro: ci stiamo giocando tutti i sacrifici fatti per l'entrata di questo paese nell'euro. Questo, se volete, è un altro motivo di discussione, proprio perché anche questa mattina i

giornali ci parlano di una inflazione reale molto più alta di quella programmata dal Governo — dati che non aiutano certamente lo sviluppo dell'economia —, anche in questo caso non è stato fatto niente dopo l'introduzione dell'euro per monitorare la situazione che si veniva a creare nel paese. Quindi, questo è un Governo che non controlla, non verifica, non sa quello che succede perché non ha il polso reale della situazione.

In questi mesi abbiamo assistito a decreti reiterati, uno per tutti il decreto-legge sul sommerso (che in realtà non ha fatto emergere niente, come ci dicono bene i dati dell'economia) e una Tremonti-*bis* che sicuramente non tira: anzi, l'occupazione è ferma. Possiamo dire che tutti i vantaggi occupazionali degli ultimi mesi erano una conseguenza della saggia politica del centrosinistra: uno per tutti, la cessazione del credito d'imposta per l'occupazione e gli investimenti.

Sto accennando a decisioni importanti che, come vedremo, sono state rapidamente riviste e corrette proprio perché, di fronte alla massa delle critiche e delle riserve, il Governo ha pensato di colloquiare con le varie componenti e di fare marcia indietro.

Sappiamo che il provvedimento varato dal Governo di centrosinistra nel 1997 e riguardante la DIT è stato buono; in questi anni, sono molte le ditte che hanno utilizzato questo meccanismo fiscale. Oramai, vi sono dati definitivi quindi, se si compiono analisi sui dati reali, fiscali e sui fatturati, viene smentita la teoria secondo la quale questa tassa speciale aveva, in qualche maniera, favorito solo le grandi imprese. In realtà, la maggior parte delle imprese che si sono avvalse della DIT si collocavano nella fascia di fatturato inferiore a cinque milioni di euro; più precisamente, il 31 per cento circa delle aziende che si sono avvalse dei benefici previsti dalla DIT si collocano nella fascia che va da 0 a 0,3 milioni di euro, il 28 per cento da 0,3 a 1,3 milioni di euro e il 23 per cento fino a 5 milioni di euro.

Oggi il Governo interviene, corregge la DIT...

PRESIDENTE. Onorevole Galeazzi, la prego di concludere il suo intervento.

RENATO GALEAZZI. Signor Presidente, ancora un minuto. Questo tango continua — un passo avanti, due indietro —, questo è quello che sta succedendo per la legge finanziaria ed è quello che, probabilmente, succederà nei prossimi mesi; ci troviamo in una situazione in cui è aumentata l'evasione, l'elusione.

Quindi, un conto è governare un'azienda, un altro conto è governare un paese, uno Stato. Non basta essere bravi professori universitari perché l'accademia non aiuta il Governo del paese; aumenta l'ansia, l'inquietudine del cittadino e degli operatori. Vi è, quindi, un motivo molto forte per ostacolare le decisioni infelici che si vogliono vedere attuate attraverso l'adozione di questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 9,55)

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione.

**(Ripresa esame articolo unico
— A.C. 3185)**

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Adduce. Ne ha facoltà.

SALVATORE ADDUCE. Signor Presidente, siamo di fronte all'ennesimo provvedimento la cui valutazione va fatta, prima che nel merito, necessariamente con

riferimento al metodo ed allo scenario provocato da questa nuova iniziativa del Governo.

Bisogna premettere che il Governo e la maggioranza si sono presentati come i campioni della ipotetica riforma fiscale; sembrava che nell'arco di poche ore — non di pochi mesi, ma di poche ore — dall'insediamento del nuovo esecutivo l'economia avrebbe avuto un ulteriore slancio. Infatti, con i governi del centrosinistra l'economia non andava male, ma con il nuovo Governo essa avrebbe dovuto trarre nuova linfa, riprendere a galoppare. Con il DPEF del 2001 il Governo aveva previsto un incremento del PIL pari al 3,1 per cento. I dati odierni, quelli più ottimistici ci dicono che il 2002 chiuderà con un aumento dello 0,5 per cento.

Inoltre, la cosa più importante annunciata da questo Governo è stata la riforma fiscale, la riforma principe, la più allettante per i nostri cittadini. Tale riforma prevedeva, secondo i vostri annunci, una drastica riduzione della pressione fiscale. Tuttavia, non abbiamo assistito ad una riduzione fiscale ma, al contrario, già nel 2002, alla cancellazione della riduzione delle aliquote prevista nell'ultima legge finanziaria del Governo dell'Ulivo. Di fatto, anche a proposito del provvedimento sulla *dual income tax* bisogna discutere e riflettere: voi non ne avete azzeccata una perché non siete stati in grado, nell'arco di un anno e mezzo, di centrare una vostra previsione (e non mi riferisco ad una previsione generale formulata da altri soggetti), un impegno, una carta, un documento sulla finanza e sull'economia di questo paese. Non siete riusciti a centrare una — lo ripeto — e l'iter del provvedimento in esame costituisce, in qualche modo, l'immagine plastica della condizione nella quale regna questo Governo e, soprattutto, chi in questo Governo guida le sorti dell'economia.

Non voglio fare battute sul ministro dell'economia, sulla finanza creativa e quant'altro. Dico semplicemente che, a rigore di logica, dopo un anno e mezzo, non avendo centrato alcuna — e ripeto —

alcuna delle previsioni formulate, bisognerebbe — credo — trarne le conseguenze.

In particolare, non avete centrato la previsione dell'inflazione e ciò è doppiamente colpevole perché, come dicevo, non riuscite o, meglio, il ministro dell'economia non riesce a fare il suo mestiere. Con riferimento all'incremento dell'inflazione non siete riusciti a tenere nulla sotto controllo. Quanto al dato relativo all'inflazione del mese di ottobre (pubblicato questa mattina), ad esempio, è stata superata la percentuale del 2,7 per cento, ma, secondo l'Eurispes, come è apparso questa mattina su tutti i giornali, siamo certamente di fronte ad un incremento dei prezzi che supera il doppio di questa cifra (oltre il 5 per cento).

La confusione regna sovrana: il provvedimento sulla DIT, ad esempio, non lo conoscono in molti — ed è un problema — anche se i giornali danno un certo conto del cosiddetto *stop and go* a cui state costringendo la Commissione ed il Parlamento e mi rivolgo all'onorevole Antonio Leone. È l'ennesimo esempio che dimostra che state facendo esattamente il contrario di quello di cui il paese e, parlando della DIT, il sistema di impresa ha bisogno. Il paese ha bisogno di certezza, di stabilità e di sicurezza. Voi avete portato allo sbando il sistema di impresa, in particolare nelle aree meridionali nelle quali, per alcuni anni, si sono finalmente manifestate novità positive sul fronte dello sviluppo tanto che il Mezzogiorno, nell'arco di cinque o sei anni (dal 1996 al 2001), si è sviluppato a ritmi di crescita quasi doppi rispetto alle aree del centro nord.

Ciò è stato possibile proprio grazie all'impianto realizzato dai governi di centrosinistra rispetto alla stabilità, alla certezza e alla sicurezza, ma ciò è stato smantellato dal Governo di centrodestra nell'arco di pochi giorni.

È facile a questo proposito richiamare lo « smantellamento » del provvedimento molto importante che sostiene gli incentivi agli investimenti nel Mezzogiorno, ovvero il credito di imposta, l'incertezza sulla

legge n. 488 e l'incertezza sulla legge a favore della nuova imprenditorialità giovanile.

In questo clima, io che provengo da una regione meridionale, nella quale il presidente della regione ha stipulato, nella scorsa estate, un accordo con la Confindustria di Treviso e con un gruppo di imprese di quell'area, al fine di investimenti superiori a 100 miliardi di vecchie lire, prendo atto che in questi giorni, come è facile controllare dalle cronache riportate da *Il Sole 24 Ore*, tali imprenditori e la Confindustria di Treviso mettono in dubbio il rispetto di quell'accordo, per il semplice fatto che gli strumenti a disposizione sino a qualche mese fa non sono oggi probabilmente disponibili. Non avete detto che eravamo noi quelli che penalizzavano il sistema imprenditoriale? La testimonianza della Confindustria a livello nazionale testimonia esattamente il contrario.

Veniamo ora al merito del provvedimento al nostro esame, che rappresenta uno dei tanti strumenti adottati nella scorsa legislatura per cercare di agevolare e sostenere il capitale dell'impresa e per riuscire a favorire una maggiore patrimonializzazione delle imprese, elemento di debolezza che tutti noi riconosciamo al sistema imprenditoriale italiano, anche nel settore della grande impresa. Dobbiamo riconoscere che anche su questo fronte voi mirate allo « smantellamento » di quegli strumenti che sono serviti a superare il divario, il *gap* esistente tra la nostra impresa e quella europea, tra i nostri imprenditori e i loro *competitor*, ovvero i loro concorrenti.

È sufficiente leggere non un giornale sovversivo, ma semplicemente *Il Sole 24 Ore* di ieri per comprendere come la confusione regni sovrana. È lo stesso relatore, l'onorevole Antonio Leone ad affermarlo ed è lo stesso relatore a percepire le difficoltà che le critiche della Confindustria determinano anche nel rapporto con il Governo.

Le cifre che vengono riportate nei nostri documenti sono, nella complessità della loro elaborazione, così sintetizzabili:

nel sistema precedente, quello varato dal 1997 con il Governo dell'Ulivo, l'imposta dovuta utilizzando la DIT era uguale ad 1,596. Vorremmo sapere dal relatore e dal Governo quale sia la situazione, dopo tutti i cambiamenti effettuati e lo *stop and go* che si è determinato in queste ore in Commissione ed in Assemblea, e quale valore assuma questo numero. Fino a ieri l'1,596 diventava prima 2,52, poi 2,514 e allo stato attuale mi sembra che dobbiamo rincorrervi per conoscere quale sia il risultato che fornite rispetto ai calcoli effettuati.

Questo strumento interessa una vasta platea di imprese. È la stessa Confindustria che mette il dito sulla piaga, da quando avete messo mano a questa ulteriore modifica degli strumenti a disposizione delle imprese. E non è vero che è utilizzata esclusivamente dalla grande impresa: vi sono dati — che sono stati peraltro illustrati durante le audizioni — che dimostrano esattamente il contrario e cioè che già l'iniziativa del giugno 2001, con cui questo Governo ridimensionò la DIT, aveva messo in difficoltà il sistema delle imprese.

I provvedimenti successivi avevano compiuto ulteriori danni sul sistema imprenditoriale e il combinato disposto della pseudoriforma — è sempre molto difficile utilizzare la parola riforma per gli atti di cui voi vi occupate — mette in discussione l'impianto fondamentale grazie al quale, per alcuni anni, per il nostro sistema imprenditoriale è stato possibile crescere ed aumentare la propria competitività rispetto alle imprese europee e alle imprese di tutto il mondo.

Riteniamo di non potervi seguire su questo terreno e cercheremo in tutti i modi di evidenziare quanto siano gravi i danni che state provocando, attraverso una serie di iniziative legislative e come essi si ripercuoteranno sulle sorti del nostro paese. C'è bisogno di certezze, come dicevo all'inizio, di stabilità e sono queste le caratteristiche principali che mancano alla vostra iniziativa politica, economica e

di governo. C'è bisogno di fare, nei prossimi giorni, anche nella legge finanziaria, il conto finale...

PRESIDENTE. Onorevole Adduce, la prego di concludere.

SALVATORE ADDUCE. Ho finito, signor Presidente. Il conto finale che voi presenterete al paese, attraverso una molteplicità di iniziative, sarà salatissimo e noi, per questa ragione, non ci stiamo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Avverto che il parere della V Commissione (Bilancio) è in distribuzione (*vedi l'allegato A — A.C. 3185 sezione 2*).

Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo unico e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANTONIO LEONE, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sul subemendamento Leo 0.1.51.1 e sull'emendamento 1.51 della Commissione, mentre esprime parere contrario sugli emendamenti Benvenuto 1.18, Visco 1.19, Lettieri 1.22, Pinza 1.21...

PRESIDENTE. Aspetti un momento, onorevole Leone, questi sarebbero tutti preclusi se venisse approvato l'emendamento 1.51 della Commissione, ma, nel caso in cui venisse respinto...

ANTONIO LEONE, *Relatore*. Il parere è contrario sugli emendamenti Nicola Rossi 1.20, Pistone 1.23, Nicola Rossi 1.24, Benvenuto 1.25 e 1.26 e Lettieri 1.27. Sull'emendamento Nicola Rossi 1.28 il parere della Commissione è contrario (tra l'altro, è già assorbito da una riformulazione fatta dall'onorevole Leo) ed è contrario anche sugli emendamenti Lusetti 1.3, Nicola Rossi 1.29, Benvenuto 1.30, Santagata 1.31. L'emendamento Lettieri 1.33 dovrebbe essere stato ritirato...

PRESIDENTE. Sì, è stato ritirato.

ANTONIO LEONE, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Benvenuto 1.32. Gli emendamenti Degennaro 1.13 ed 1.14 sono stati ritirati.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Lettieri 1.34, Benvenuto 1.35, Visco 1.36. L'emendamento Degennaro 1.17 è stato ritirato.

La Commissione esprime parere contrario sui subemendamenti Santagata 0.1.50.8, Lettieri 0.1.50.9, Benvenuto 0.1.50.10, Pinza 0.1.50.4, Grandi 0.1.50.12 e Pistone 0.1.50.13 e favorevole sul subemendamento Duca 0.1.50.16 ma con la riformulazione proposta dal collega Duca ed accolta.

La Commissione esprime parere contrario sui subemendamenti Benvenuto 0.1.50.17 e Nicola Rossi 0.1.50.14, mentre invita al ritiro, altrimenti il parere è contrario, degli identici subemendamenti Gibelli 0.1.50.6 e Nicola Rossi 0.1.50.7 e del subemendamento Gibelli 0.1.50.5.

La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 1.50 (*Nuova formulazione*) della Commissione e contrario sugli emendamenti Buemi 1.37, Benvenuto 1.38, Visco 1.39, Benvenuto 1.40, Nicola Rossi 1.41, Benvenuto 1.42 e Nicola Rossi 1.43. L'emendamento Degennaro 1.4 è stato ritirato.

La Commissione esprime parere favorevole sugli emendamenti Benvenuto 1.44 e 1.52 della Commissione e contrario sull'emendamento Grandi 1.45. L'emendamento Degennaro 1.15 è stato ritirato.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Nicola Rossi 1.46. (ricordo che l'emendamento Degennaro 1.16 è stato ritirato), Benvenuto 2.3, Grandi 2.4 e 2.6, Benvenuto 2.2, Grandi 2.5 e Lettieri 2.7 e 2.8.

La Commissione invita al ritiro, altrimenti il parere è contrario, dell'emendamento Mazzocchi 3.1 ed esprime parere contrario sull'emendamento Benvenuto 3.4 e sull'articolo aggiuntivo Molinari 3.01.

La Commissione invita al ritiro, altrimenti il parere è contrario, dell'emendamento Sergio Rossi 4.4, degli identici

emendamenti Sergio Rossi 4.8 e Lettieri 4.16 e degli identici emendamenti Sergio Rossi 4.13 e Benvenuto 4.17.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Benvenuto 4.18 e 4.19 ed invita al ritiro, altrimenti il parere è contrario, dell'emendamento Sergio Rossi 4.9. Esprime, altresì, parere favorevole sul subemendamento Grandi 0.4.50.1 e sull'emendamento 4.50 della Commissione.

La Commissione invita al ritiro, altrimenti il parere è contrario, degli identici emendamenti Sergio Rossi 4.10 e Grandi 4.2 e degli emendamenti Sergio Rossi 4.11 e 4.12. Esprime parere contrario sull'emendamento Giordano 4.1.

La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Antonio Pepe 4.3 se viene accolta la seguente riformulazione (che potrebbe essere quasi una correzione): sostituire le parole « 20 dicembre »; con le seguenti: « 16 dicembre ».

PRESIDENTE. Prendo atto che la riformulazione proposta dal relatore viene accettata dal presentatore.

ANTONIO LEONE, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Benvenuto 4.20. L'emendamento Degennaro 4.15 è stato ritirato. La Commissione esprime, altresì, parere contrario sugli emendamenti Benvenuto 4.22, Nannicini 4.23 ed invita al ritiro, altrimenti il parere è contrario, degli emendamenti Sergio Rossi 4.5, 4.6 e 4.7. La Commissione esprime, infine, parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Benvenuto 5.01 e contrario sull'articolo aggiuntivo Alfonso Gianni 5.02.

PRESIDENTE. Il Governo?

DANIELE MOLGORA, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso del relatore, anche se, con riferimento all'articolo 4, il Governo si rimette all'Assemblea sugli identici emendamenti Sergio Rossi 4.8 e Lettieri 4.16.

Inoltre, il Governo si rimette all'Assemblea sull'emendamento 4.50 della Commissione e sull'emendamento Sergio Rossi 4.12, concorda sulla riformulazione dell'emendamento Antonio Pepe 4.3 proposta dal relatore ed invita al ritiro dell'emendamento Sergio Rossi 4.7, dichiarando, nel contempo, la disponibilità del Governo ad accettare un eventuale ordine del giorno nel quale il contenuto dell'emendamento da ultimo citato dovesse essere trasfuso.

PRESIDENTE. Essendo trascorsi i venti minuti di preavviso, possiamo passare alla votazione dell'emendamento Benvenuto 1.18.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, intervengo per dichiarazione di voto sul mio emendamento 1.18 ed anche sul successivo emendamento Visco 1.19: entrambi sono emendamenti « bandiera », che pongono il problema della Tremonti-bis.

Come lei sa, il Governo non ha ancora fornito al Parlamento, nonostante i precisi impegni assunti, notizie sull'andamento e sui risultati dell'applicazione del provvedimento in parola. Perciò, chiediamo ancora una volta, in questa sede, di poter avere una relazione su di una misura tanto propagandata e ritenuta la proposta decisiva, la spina dorsale della manovra dei cento giorni. Dal contenuto del decreto-legge, invece, dobbiamo arguire che così non è stato e che la Tremonti-bis, con la quale il Governo si riproponeva di favorire gli investimenti e di creare un'alternativa alla DIT non lo è stata affatto: essa avrà favorito non tanto gli investimenti quanto l'acquisto di autovetture o altre soluzioni che, comunque, non hanno prodotto gli effetti sperati sull'economia del nostro paese.

La marcia indietro, la mezza marcia indietro che il Governo ha dovuto fare con questo decreto-legge, riconoscendo l'importanza della DIT, è, per noi, motivo di grande soddisfazione: la legge Tremonti non serve per gli investimenti, la DIT sì!

Vorremmo avere indicazioni precise che confermino quanto ci è stato detto al riguardo nel corso delle audizioni in Commissione, in occasione delle quali è stato puntualmente precisato che la DIT non è stata una misura di favore per le grandi imprese. Ancora su *Il Sole 24 Ore* di oggi si parla di 120 mila imprese che ne hanno tratto beneficio e che hanno potuto utilizzare tale misura per fare investimenti. Si tratta, quindi, della sconfessione di una proposta (parlo della legge Tremonti) che, anziché aiutare il paese ad uscire dalle difficoltà, lo ha avviato al declino!

L'importanza della battaglia che abbiamo condotto in Commissione in questi giorni ha costretto il Governo a fare un passo indietro rispetto alle posizioni adottate con il testo originario del provvedimento al nostro esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, intervengo sull'emendamento Benvenuto 1.18 — non lo farò sugli altri — limitatamente alla parte in cui i colleghi intendono stabilire una consequenzialità tra la proposta sostitutiva dell'articolo 1 e l'introduzione di un articolo 2-bis, relativo all'istituzione di un'imposta sulle transazioni valutarie.

Dico che voterò a favore di questo emendamento per ciò che riguarda questa seconda parte, riservandoci poi di valutare di volta in volta il da farsi, visto che questa seconda parte ricorre in numerosi emendamenti. Faccio questo però non senza alcune notazioni critiche che i colleghi estensori dell'emendamento avranno la cortesia di permettermi di fare. Come essi vedranno, le notazioni sono fatte in uno spirito totalmente costruttivo.

Qual è il succo della questione che qui viene proposta? Per dirla in parole molto semplici, è qualcosa che intende avvicinarsi ad una sorta di Tobin tax e, tuttavia, ne differisce in alcuni aspetti. Come vedrete, alcuni degli stessi colleghi che hanno presentato questo emendamento

hanno, insieme a me, presentato un articolo aggiuntivo all'articolo 5, che più propriamente si qualifica come l'introduzione di una Tobin *tax*, in prospettiva a livello europeo e immediatamente a livello italiano. Qual è la differenza tra le due cose? Ci tengo a sottolinearlo. Innanzitutto, una differenza ovviamente di metodo. Esiste una proposta di legge di iniziativa popolare che è il frutto di una campagna di raccolta di firme fatta questa estate, che ha fruttato 180 mila firme (quindi quasi quattro volte il numero necessario per una proposta di legge di iniziativa popolare). Essa, quindi, è all'attenzione delle Camere e dovrà essere posta prima o poi all'ordine del giorno, sempre che il Parlamento intenda rispettare la procedura di iniziativa popolare (come dovrebbe fare). L'articolo aggiuntivo 5.02 a mia prima firma, su cui tornerò alla fine, riproduce nell'essenza, per quanto riproducibile, quell'articolata proposta di legge. Invece, l'emendamento a prima firma Benvenuto e i seguenti ne differisce per alcuni aspetti che non sono del tutto irrilevanti.

Io penso che sarebbe stato meglio tenere strettamente fede al testo di quella proposta di legge d'iniziativa popolare non tanto perché essa sia la migliore possibile, non tanto perché sia perfetta, tutto è migliorabile e perfettibile, ma perché già rappresenta un ottimo punto di arrivo rispetto ad una volontà popolare che si è espressa attraverso i movimenti. E questa è la questione di metodo.

Sulla questione di merito le differenze sono abbastanza evidenti: l'entità dell'aliquota proposta è diversa (lo 0,01 per cento è ovviamente meno dello 0,02 per cento). Qualcuno potrebbe dire: ma si tratta di uno 0,01 di differenza. Sì, ma siccome parliamo di un volume di affari enorme, questa differenza apparentemente secondaria si traduce in una ingente quantità di miliardi, si intende in questo caso di vecchie lire.

Riscontro poi nei colleghi un orientamento teso all'allargamento delle esenzioni, che mi pare francamente eccessivo. In particolare, perché esentare le transazioni intracomunitarie? Ciò significhe-

rebbe che uno speculatore italiano ed uno britannico potrebbero operare senza alcun problema al riparo di questa esenzione. Allo stesso modo, esentare l'*import-export* di merci può nascondere una speculazione, *idem* per quanto riguarda l'importazione di beni e servizi. Inoltre, la cifra complessiva di 77.500 euro mi pare assolutamente eccessiva. Malgrado però questi rilievi critici ed in ragione del fatto che questo emendamento si richiama ad un principio sul quale comunemente concordiamo, cioè quello di colpire le transazioni finanziarie a scopo speculativo, sull'emendamento Benvenuto 1.18 esprimiamo voto favore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pinza. Ne ha facoltà.

ROBERTO PINZA. Signor Presidente, un minuto appena per sottolineare, come diceva prima il collega Benvenuto, le ragioni della nostra contrarietà a questa impostazione. Qui si tratta del pezzo più grosso della finanziaria; in questo momento stiamo discutendo delle risorse reali della finanziaria, poi, quando passeremo all'esame della legge finanziaria, discuteremo delle risorse fasulle, cioè delle coperture attraverso i condoni, le cessioni immobiliari; tutte quelle cose che, in larga misura, non si verificheranno mai mentre, in questo momento, questa mattina, discutiamo di una cifra che, parlando in termini di vecchie lire, oscilla fra gli ottomila miliardi, come stimato nel provvedimento (o almeno come era stato stimato all'origine, poi ha avuto varie vicissitudini) e i 14, 15 mila miliardi, come risulta dalle valutazioni effettuate da alcune associazioni intervenute. Dunque, noi, in realtà, in questo momento, stiamo discutendo della politica economica del paese in questo periodo.

Cosa vogliamo sottolineare l'onorevole Benvenuto, io e tutti gli altri colleghi dell'opposizione con questi due emendamenti? Che questo tipo di politica economica è quanto di più errato e di più controindicato si possa immaginare. Noi,

in questo momento, stiamo facendo un intervento sull'ipotesi di un risanamento dei conti pubblici tutto in danno del mondo produttivo. La caratteristica di questo disegno di legge di conversione, che discuteremo nelle prossime ore, è un gigantesco prelievo a carico del mondo produttivo. Vedremo poi, analiticamente, attraverso la DIT, la minusvalenza e le assicurazioni, tutti i vari capitoli in cui si traduce questa norma, ma il dato di fatto, il quesito che i nostri emendamenti pongono alla Camera è il seguente: in una situazione di evidente difficoltà del mondo imprenditoriale, in una situazione (usiamo questo termine sperando di non doverlo ripetere) di crisi di mercato, in una situazione di difetto di concorrenzialità, ha un senso una politica economica come quella ispirata dal ministro Tremonti che io credo stia sbagliando qui come ha sbagliato sempre in questo anno di iniziative del suo ministero? Ha senso, in questo momento, drenare risorse dal mondo produttivo e toglierle soprattutto là dove c'è la struttura finanziaria dell'impresa? Sarebbe stato molto meglio non fare quella inutile Tremonti-bis — questo è il senso dell'emendamento — che non riesce ad incentivare di una lira gli investimenti previsti e che sarebbero stati fatti comunque ma che si trasforma, esclusivamente, in un minor gettito per l'erario.

Mi rendo conto che ne discuteremo meglio quando si tratterà dei singoli provvedimenti all'interno di queste norme, ma il dato di fatto, è bene che tutti lo memorizzino, è che siamo di fronte all'ennesimo tassello sbagliato previsto da un ministro che sta integralmente sbagliando la politica economica italiana e i risultati, purtroppo per noi (non maggioranza o minoranza, ma per noi cittadini), li vediamo giorno per giorno perché giorno per giorno gli indici del nostro paese peggiorano sistematicamente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, anch'io, come già hanno fatto i miei

collegi, vorrei intervenire sugli emendamenti 1.18 e 1.19 che sono una ferma critica da parte nostra, da parte dell'opposizione, da parte dei Comunisti italiani, alla politica economica di questo Governo.

Per quanto riguarda la Tremonti-bis, ci siamo più volte impegnati, in Commissione e in tutte le sedi istituzionali idonee, a chiedere conto dei dati, delle quantità, dell'andamento. Niente di tutto ciò, fino ad oggi, ci è stato fornito. Credo che il Parlamento, quest'Assemblea, debba sapere che questo provvedimento, come diceva prima il collega Pinza, è un provvedimento centrale della manovra di finanza pubblica per il nostro paese ed è strettamente connesso alla legge finanziaria.

Questo provvedimento, da solo, vale oltre ottomila miliardi di vecchie lire e, quindi, rappresenta un pezzo consistente della manovra finanziaria. Bisogna pertanto avere l'umiltà, la capacità, la franchezza, la trasparenza di dire come stanno realmente le cose, agli italiani ed ai parlamentari qui presenti, tra i quali, probabilmente, non tutti — lo ripeto, non tutti — hanno compreso di che cosa si stia parlando, e non certo per ignoranza. Lo dico perché molto spesso si approvano provvedimenti dei quali non si comprende l'entità.

Ritengo che questo sia uno dei provvedimenti cardine di questo momento, legato strettamente al disegno di legge finanziaria, il quale, come tutti ben sappiamo, è ancora un grande punto interrogativo. Esso, infatti, è abortito ancora prima di nascere.

Il provvedimento odierno è stato oggetto, come avvenuto ieri, di radicali modifiche perché sostanzialmente non stava in piedi o, meglio, perché sostanzialmente è stato attaccato da tutti.

Quella presentata nell'emendamento ora al nostro esame costituisce una proposta alternativa, una proposta che avanziamo in modo convinto non perché pensiamo di avere la sfera di cristallo per poter prevedere il futuro, ma perché possiamo certamente affermare che i dati legati all'applicazione della legge Tremonti-bis, proprio in quanto non forniti, non

saranno tra più positivi dal punto di vista delle entrate fiscali e perché sappiamo perfettamente che le disposizioni contenute in tale legge non sono servite per investire, ma per comprare beni e servizi al fine di scaricarli dall'imponibile. Questo è stato il vero scopo della legge Tremontibis, che non ha creato e non è stata volano di sviluppo né al sud né al nord, servendo esclusivamente alle singole aziende per ottenere una diminuzione del carico imponibile.

La DIT, al contrario, funzionava, e funzionava non solo per le grandi aziende, ma anche per le piccole, come dichiarato dalla stessa Confapi nel corso delle audizioni; in ogni caso, le piccole aziende, molto spesso, sono poi legate alle grandi aziende, costituendo sostanzialmente il famoso indotto.

Ritengo che questa politica economica, così come è stata impostata, non sia corretta; per questo abbiamo presentato, in maniera unitaria, questi emendamenti, che hanno un forte significato simbolico in quanto rappresentano la proposta di un progetto diverso, alternativo a quello da voi delineato. Non siamo pertanto legati al testo in particolare, bensì siamo legati alla richiesta di un'inversione di rotta, che è proprio quello che noi proponiamo (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, vi sono due fatti nuovi sui quali l'opposizione manifesta oggi l'orientamento prima illustrato dagli onorevoli Benvenuto e Pinza; innanzitutto, siamo di fronte ad un provvedimento che va nella direzione contraria rispetto a quella di cui avrebbe invece bisogno il paese: anziché immettere denaro nel sistema economico ai fini dello sviluppo e dell'occupazione, esso fa esattamente il contrario. Su tale aspetto si sono comunque già soffermati i colleghi.

In secondo luogo — questo è il secondo fatto nuovo importante — viene posta al

centro dell'attenzione, sia pure da diversi punti di vista, l'innovazione rappresentata dall'introduzione della Tobin tax. Ci sarà modo di ritornare su questo argomento e per il momento mi limito perciò a ricordare che quando il ministro Tremonti ha proposto all'Assemblea quella che potremmo definire la sua controriforma, dedicò le prime pagine della sua relazione a contestare la Tobin tax in nome della *detax*. La *detax* è già morta, non ne parla più nessuno, non esiste alcun provvedimento attuativo e non risulta che qualcuno, in questo momento, la ricordi.

Invece, la Tobin tax vive in questi emendamenti, sia pure come forma di copertura; ove accolta, significherebbe l'introduzione della legge e di una nuova normativa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Gioia. Ne ha facoltà.

LELLO DI GIOIA. Signor Presidente, intervengo per chiederle di poter sottoscrivere gli emendamenti Benvenuto 1.18 e Visco 1.19. Ritengo, infatti, che sia importante discuterne e proporle all'Assemblea l'approvazione, in quanto essi modificano in meglio e in positivo la politica economica e fiscale di questo Governo. Lo hanno ripetuto i colleghi prima di me e credo che sia un fatto centrale. Basta pensare a ciò che sta accadendo in questi giorni ed a ciò che è accaduto anche ieri in Commissione Bilancio. Si è, infatti, capito chiaramente che questo provvedimento avrebbe inciso sul prosieguo della discussione della legge finanziaria, modificando di fatto il saldo finale della stessa.

Oltretutto, è chiaro ed inequivocabile che il rapporto e i dati concernenti la legge Tremonti (che non abbiamo ottenuto) stanno a dimostrare con chiarezza e con assoluta inequivocità il fallimento della politica economica e fiscale di questo Governo. Questi emendamenti, invece, tendono ad invertire la politica economica ed in tempi passati con il Governo di centrosinistra abbiamo già verificato l'esistenza di condizioni estremamente positive

per la crescita del nostro paese. Basta guardare i dati di questi ultimi giorni riguardanti la produzione industriale (non semplicemente quella della FIAT, ma anche quella di altri settori della nostra economia) e basta guardare gli indici inflazionistici che si stanno registrando in questi giorni, per capire sostanzialmente che la politica economica del Governo, partendo dai provvedimenti che sono già stati approvati, è una politica economica disastrosa, che incide negativamente sugli aspetti di crescita di questo paese e che comunque, in questo particolare momento di grande difficoltà dell'economia aziendale, incide negativamente sulle aziende, creando — come giustamente si sottolineava — una difficoltà occupazionale e di crescita.

Per questi motivi e per tanti altri che esporremo nel prosieguo dell'esame del decreto-legge — lo ripeto — sottoscrivo gli emendamenti Benvenuto 1.18 e Visco 1.19.

PRESIDENTE. Avverto che il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo ha chiesto la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 1.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 422 |
| <i>Votanti</i> | 421 |
| <i>Astenuti</i> | 1 |
| <i>Maggioranza</i> | 211 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 199 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 222). |

Prendo atto che l'onorevole Buontempo non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Visco 1.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

PIERO RUZZANTE. Presidente... l'onorevole Benedetti Valentini!

PRESIDENTE. Onorevole Benedetti Valentini...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 408 |
| <i>Votanti</i> | 398 |
| <i>Astenuti</i> | 10 |
| <i>Maggioranza</i> | 200 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 179 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 219). |

Passiamo alla votazione del subemendamento Leo 0.1.51.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leo. Ne ha facoltà.

MAURIZIO LEO. Signor Presidente, intervengo brevemente per ringraziare il relatore ed il Governo per la sensibilità dimostrata nell'accoglimento di questo subemendamento correlato al successivo emendamento concernente una riscrittura del meccanismo delle svalutazioni delle partecipazioni delle società.

In sostanza, con il mio subemendamento e, soprattutto, con l'emendamento predisposto dalla Commissione si riscrive integralmente la disciplina delle svalutazioni delle partecipazioni limitando il meccanismo di indeducibilità per le svalutazioni a casi ben definiti quale quello delle svalutazioni e degli accantonamenti delle società partecipate e quello delle distribuzioni di riserve di utili. Con il subemendamento a mia firma si vuole limitare ulteriormente l'effetto di tale disposizione concentrandolo solo sulle società controllate. Dunque, solo nel caso in cui un'impresa avesse una posizione di

controllo in una società partecipata scarterebbe il meccanismo riduttivo della svalutazione.

In tal modo si va nella direzione della semplificazione per le imprese. Le imprese, nel rideterminare la svalutazione, dovranno solamente tener conto dei nuovi criteri laddove, nei confronti di nuove società, vantino una posizione di influenza dominante o un controllo di diritto ai sensi dell'articolo 2359, comma 1, punto 1, del codice civile.

È per questo che ringrazio ancora il relatore ed il Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, intervengo per sottoscrivere il subemendamento ed annunciare il voto favorevole dei Democratici di sinistra. Il subemendamento in esame, infatti, è sostanzialmente analogo all'emendamento 1.28 dell'onorevole Nicola Rossi su cui il relatore, precedentemente alla presentazione dell'emendamento della Commissione, aveva espresso parere favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, anche il gruppo della Margherita aveva presentato un emendamento simile per cui chiede di sottoscrivere il subemendamento in esame che rende giustizia rispetto ad una limitazione che, a nostro avviso, non si giustificava. Il semplice richiamo agli articoli 70 e 73 del testo unico n. 917 del 1986 onestamente non comprendeva altri oneri fiscalmente deducibili.

Il Governo in questo decreto-legge complessivamente ha fatto una serie di omissioni e di errori tecnici. Vi è un modo di procedere che incide anche negativamente sull'attività della Camera. Sono stati presentati nella giornata di ieri una serie di emendamenti sostitutivi da parte del relatore che, evidentemente, ogni tanto

aveva difficoltà di comunicazione con il ministro dell'economia. Quest'ultimo, anziché superare queste difficoltà venendo direttamente in Parlamento a proporci in maniera definitiva le sue idee e le sue proposte, continua a navigare a vista con grave pregiudizio della politica economica del nostro paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gianfranco Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, chiedo, a nome del gruppo di Forza Italia, di sottoscrivere il subemendamento in esame. Questo, in realtà, è una precisazione necessaria perché quando si compiono esclusioni — si parlava di redditi diversi da quelli previsti negli articoli 70 e 73 del citato testo unico — si rischia sempre di dimenticare qualcosa (ad esempio, si sarebbe dovuto parlare anche dell'articolo 103).

Il subemendamento è sicuramente condivisibile e, dunque, chiediamo di sottoscriverlo.

PRESIDENTE. Onorevole Leo, ha avuto straordinaria fortuna: era solo, adesso è in larga compagnia!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Leo 0.1.51.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> | 438 |
| <i>Votanti</i> | 428 |
| <i>Astenuti</i> | 10 |
| <i>Maggioranza</i> | 215 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 426 |
| <i>Hanno votato no</i> . | 2). |

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.51 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Questo emendamento è particolarmente rilevante perché incide su uno degli aspetti di fondo del provvedimento o almeno su una di quelle questioni che il provvedimento affronta, ritenendole responsabili del calo del gettito registratosi nella prima parte dell'anno in corso. Ci è stato detto più volte in quest'aula che in realtà le norme preesistenti avevano in qualche maniera determinato, almeno in buona misura, il calo di gettito del primo semestre di quest'anno. A tale riguardo, sarebbe facile replicare, con i dati alla mano, che in realtà quanto accaduto nel primo semestre dell'anno in corso è imputabile a diversi fattori, in primo luogo all'andamento complessivo dell'economia. Tuttavia, mi limiterò a sottolineare un aspetto diverso, cioè che probabilmente le norme preesistenti hanno contribuito a determinare quel risultato, ma lo hanno fatto solo in quanto l'annuncio improvvido, come spesso è accaduto in questi ultimi 15 mesi, di una riforma che avrebbe modificato tali norme, ha portato naturalmente le imprese ad utilizzarle ed è peraltro del tutto razionale che ciò accada.

Il responsabile dunque non è l'impresa, né la norma preesistente, ma l'uomo di Governo che fa un annuncio improvvido che spinge le imprese ad utilizzare una normativa già esistente. Ma anche tralasciando tale questione, la norma del provvedimento che stiamo discutendo presentava una finalità antielusiva, che credo sia in generale condivisibile. Il punto di fondo è che la norma, così com'era scritta, risultava estremamente difficile nella sua applicazione. Vorrei pertanto precisare che il nostro voto contrario su questo emendamento si basa sul fatto che riteniamo anche questa proposta emendativa non sufficiente per risolvere i problemi posti dalla norma nella sua formulazione originaria. Essa era infatti in alcuni punti assolutamente incomprensibile o comunque avrebbe richiesto alle imprese un'at-

tività di carattere amministrativo assolutamente straordinaria e per molti versi avrebbe richiesto da parte loro addirittura la riscrittura di bilanci, in larga misura già completati.

L'emendamento in discussione, pur tenendo conto di tali questioni, le risolve in realtà solo in parte. Per fare un esempio di quanto intendo dire, vorrei riferirmi all'emendamento 1.20, a mia firma, con il quale si intende sottolineare come sia difficile considerare come comportamento elusivo la distribuzione di riserve di utili, quando a fronte di queste siano stati accantonati utili nel periodo di possesso della partecipazione. Quando la distribuzione di utili è a fronte di un accantonamento precedente di utili derivanti dalla partecipazione stessa è difficile pensare che l'impresa stia mettendo in piedi un comportamento di carattere elusivo e non si capisce perché mai dovrebbe in questo caso essere sanzionata.

Dunque, così com'è scritta la norma, anche dopo aver approvato il subemendamento 0.1.51.1, essa risulta ancora una norma che non distingue fra comportamento elusivo e comportamento non elusivo. Mentre saremmo del tutto favorevoli a norme con carattere antielusivo, troviamo francamente difficile essere invece d'accordo su norme di carattere punitivo.

Aggiungo infine la seguente riflessione. È chiaro che questa parte del provvedimento ha molto a che fare con il fatto che la riforma fiscale che il ministro dell'economia e delle finanze ha in mente inciderà profondamente sulla disciplina relativa alle partecipazioni. Da questo punto di vista, vorrei sottolineare che provvedimenti di questo genere dovrebbero servire a mettere in campo pezzi di quella riforma, per dare certezze alle imprese. Non più tardi di ieri invece il ministro dell'economia e delle finanze con un suo comunicato stampa osservava a proposito di altre questioni: quello che abbiamo fatto in effetti non ha molto a che fare con quello che vogliamo fare; ci penseremo dopo. Credo che così facendo si dia a questo Governo una caratteristica molto precisa, quella di un Governo ansiogeno, i

cui comportamenti, momento dopo momento, prefigurano comportamenti uguali e contrari in un momento successivo. Se c'è qualcosa di cui le imprese non hanno bisogno, è certamente di questo.

La mia sensazione è che, quando si parla di anticipare la riforma, il Governo e il ministro dell'economia non intendano anticiparne temporalmente le caratteristiche, ma una cosa ben diversa, vale a dire farne pagare subito i costi. Sul resto si vedrà!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.51 della Commissione, nel testo subemendato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 446 |
| <i>Votanti</i> | 444 |
| <i>Astenuti</i> | 2 |
| <i>Maggioranza</i> | 223 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 242 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 202). |

Sono conseguentemente preclusi gli emendamenti Lettieri 1.22, Pinza 1.21, Nicola Rossi 1.20, Pistone 1.23, Nicola Rossi 1.24, Benvenuto 1.25 e 1.26, Lettieri 1.27, Nicola Rossi 1.28 e Lusetti 1.3.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nicola Rossi 1.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 443 |
| <i>Votanti</i> | 436 |
| <i>Astenuti</i> | 7 |
| <i>Maggioranza</i> | 219 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 193 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 243). |

Passiamo alla votazione dell'emendamento Benvenuto 1.30.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pinza. Ne ha facoltà.

ROBERTO PINZA. Signor Presidente, questo provvedimento vale, nel 2002, 2.640 milioni di euro e, nel triennio 2002-2004, 10 mila miliardi di euro.

Si tratta di un decreto-legge singolare, con il quale lo Stato si fa fare un prestito dalle imprese; dunque, qual è il senso di questa norma? È quello di rendere deducibili le minusvalenze – detto così sembra un problema tecnico incomprensibile – non immediatamente, ma nell'arco di 5 anni, in cinque rate. Ciò vuol dire che le imprese, che potevano portare a bilancio normalmente, come hanno sempre fatto, le minusvalenze da partecipazione, non possono più farlo, quindi devono pagare molte più imposte nel 2002, nel 2003 e nel 2004.

Intendo sottolineare tale aspetto in quanto, tra le finezze alle quali ci ha abituati il ministro Tremonti – che ha un sistema di strumenti di politica finanziaria tutto suo, che credo non abbia nessuno nel mondo –, questa è una nuova. Si tratta di un sistema in base al quale il ministro dice al mondo delle imprese: so benissimo che avete il diritto di dedurre, so benissimo che ci sono anche i presupposti per dedurre subito, come storicamente è sempre avvenuto, però adesso basta! Adesso non potete operare le deduzioni subito per intero, ma solo per il 20 per cento per ciascun anno; in sostanza, mi prestate soldi senza interessi e io ve li ridò indietro in quote di rate di imposta nel quinquennio successivo.

Tornando al problema precedente, lascio che ognuno sia arbitro nel valutare se questo sia un tipo di politica economica. Ma, 15-16 mesi fa, non era più opportuno spiegare alle imprese che, in realtà, questo

Governo si accingeva a sconvolgere gli equilibri finanziari delle stesse?

Diecimila miliardi, sottratti al mondo imprenditoriale nel giro di tre anni, per poi essere restituiti progressivamente, vuol dire alterare l'equilibrio finanziario di molte imprese. Oltretutto, era questo il momento di porre in essere un'operazione di questo genere? Le imprese stanno accumulando utili o stanno facendo fronte con difficoltà ai problemi di mercato?

Ciò è quanto è avvenuto e ritengo spieghi per quale motivo quella specie di patto magico, che Tremonti aveva immaginato di tessere e di concludere sistematicamente con il mondo della produzione, si stia progressivamente incrinando.

Dunque, esprimeremo un voto contrario non per conservare favori a qualcuno, ma semplicemente perché abbiamo a cuore la solidità finanziaria del nostro mondo imprenditoriale che qui — e non solo qui — viene robustamente incrinata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Come ho affermato nell'intervento precedente, con il termine « conseguentemente » si propone, anche in questo caso, di introdurre come copertura la Tobin *tax*.

Dicevo già prima che della *detax* non si hanno più notizie, è sparita, è scomparsa, evidentemente è già stata dimenticata; è servita solamente per una bordata polemica. Per quanto concerne la Tobin *tax*, invece, il ragionamento è diverso.

Come vedete, l'indicazione della copertura manifesta un'intenzione politica: l'intenzione politica di battere su questo tasto.

Vi è stata, del resto, una raccolta di firme per una proposta di legge di iniziativa popolare che ha raggiunto 180 mila firme, un'iniziativa di parlamentari che ha appoggiato lo stesso testo, che è alla base della raccolta di firme e questa proposta cerca di andare in quella direzione.

È la ragione per cui abbiamo già chiesto di incardinare la discussione sulla proposta di legge, ma sarebbe estrema-

mente utile se, nel momento in cui si cercano risorse, vi fosse, da parte dell'Assemblea, l'accoglimento non solo, come ha giustamente ricordato l'onorevole Pinza, della proposta che è contenuta in questo emendamento, ma anche delle ragioni che ne sorreggono la copertura perché, in questo modo, anticiperemmo una discussione di natura parlamentare. Potremmo, in sostanza, vedere l'avvio di questa riforma.

Mi rendo conto che quando discutemmo della cosiddetta controriforma Tremonti, quella che giace ormai da qualche mese al Senato, a cui è stata preferita la Cirami (evidentemente vi erano cose più urgenti piuttosto che parlare di controriforma fiscale), in quell'occasione vi fu un atteggiamento contrario da parte del relatore e da parte della maggioranza di centrodestra.

Però, recentemente, è stato pubblicato un importante scritto dell'onorevole Falsitta, che fu relatore in quel momento, nel quale mi pare di poter affermare vi sia un ripensamento dell'orientamento iniziale.

L'onorevole Falsitta avanza anche altre proposte, su cui si ragionerà più avanti, ma in questo momento è utile riprendere quell'argomento che dichiara oggi forse non essere del tutto sbagliata la proposta di introdurre, appunto, la Tobin *tax*.

Allora, mi chiedo perché non ci sia da parte del relatore, da parte del Governo, da parte di deputati della maggioranza, l'attenta considerazione che, per esempio, l'aggancio che qui è proposto di introdurre la normativa, è in realtà un aggancio del tutto percorribile e che, in ogni caso, se vi fosse un atteggiamento favorevole e positivo, si potrebbe benissimo prendere la proposta normativa e farne oggetto di un apposito emendamento.

Questa è la ragione per cui mi pare di dover sottolineare che è una proposta estremamente leggera quella di introdurre una tassazione dello 0,01 — molto poco —, di scoraggiare le speculazioni finanziarie, qui adeguatamente indicate: transazioni fra Governo e organizzazioni internazionali, transazioni intracomunitarie (esportazioni ed importazioni di beni e servizi

sono evidentemente escluse); ma le speculazioni finanziarie, in particolare quelle dei capitali speculativi a breve, verrebbero in questo modo colpite, si creerebbe un cespite e anche la condizione per poter utilizzare le risorse anche per politiche di cooperazione, di sostegno ai paesi poveri, oltre che, naturalmente — come era necessario — per giustificare la copertura di questo emendamento.

Ci sarà modo, in altri emendamenti, di riprendere il ragionamento. Mi fermo qui e mi auguro che queste riflessioni aiutino il relatore e il Governo ad una riflessione più attenta e a riconsiderare la frettolosa contrarietà che è stata dichiarata a questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 1.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 439 |
| <i>Votanti</i> | 429 |
| <i>Astenuti</i> | 10 |
| <i>Maggioranza</i> | 215 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 193 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 236). |

Passiamo alla votazione dell'emendamento Santagata 1.31.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, l'emendamento è sostanzialmente analogo al precedente e desidero semplicemente rimarcare come questa misura si ponga in forte contraddizione e in forte violazione anche di quella che è la tanto propagandata delega sulla riforma fiscale.

È un provvedimento che colpisce il sistema produttivo in una fase delicata, di stagnazione, che introduce elementi di incertezza, che portano il sistema delle imprese a non poter programmare, a non potersi neppure organizzare per fare fronte alla situazione di difficoltà congiunturale che attraversa il nostro paese.

Questa è anche una misura che introduce, come veniva ricordato da parte di molti commentatori, elementi di grande complicazione. Con un Governo che si era caratterizzato con le parole d'ordine di passare dal complesso al semplice, di dare certezza alle norme, certezza al diritto, con un Governo che aveva affermato che bisognava andare alla semplificazione ed a un rapporto corretto con il contribuente, noi ci troviamo, invece, di fronte ad un comportamento quotidiano che produce danni all'economia e introduce gravi elementi di incertezza per quanto concerne l'applicazione delle norme dal punto di vista giuridico.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Santagata 1.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 443 |
| <i>Votanti</i> | 435 |
| <i>Astenuti</i> | 8 |
| <i>Maggioranza</i> | 218 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 198 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 237). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lettieri 1.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|-----------------------|-------|
| (Presenti | 441 |
| Votanti | 434 |
| Astenuti | 7 |
| Maggioranza | 218 |
| Hanno votato sì | 195 |
| Hanno votato no .. | 239). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 1.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|-----------------------|-------|
| (Presenti | 436 |
| Votanti | 426 |
| Astenuti | 10 |
| Maggioranza | 214 |
| Hanno votato sì | 193 |
| Hanno votato no .. | 233). |

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lettieri 1.34.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pinza. Ne ha facoltà.

ROBERTO PINZA. Signor Presidente, farò soltanto qualche accenno, perché immagino che anche altri colleghi interverranno sul tema della DIT. Questo è il primo emendamento che si occupa della *dual income tax*, uno dei punti controversi di questo provvedimento.

In questa vicenda parlamentare della *dual income tax* è successo di tutto. Come è noto, il ministro era partito con un'idea totalmente abrogativa. Secondo lui, la *dual income tax* era qualcosa che stravolgeva le situazioni imprenditoriali, finendo per favorire alcuni. Aveva espresso un orientamento nettamente negativo e riteneva — facendo uno di quegli errori che gli sono consueti: adesso stanno venendo al pettine

uno dopo l'altro — che su questo tema vi fosse l'adesione del mondo produttivo. In sostanza, lui riteneva che il mondo produttivo, dovendo scegliere — era lui che aveva imposto questa scelta — tra Tremonti-bis e *dual income tax*, avrebbe scelto, clamorosamente, la Tremonti-bis. Il mondo produttivo ha scelto, ma ha scelto clamorosamente il contrario. Infatti, come sono venuti a dirci i rappresentanti delle associazioni di categoria, in alcuni ambiti addirittura in misura superiore al 90 per cento, hanno scelto ed effettuato l'opzione a favore della *dual income tax*.

Tutto questo per un motivo molto semplice. La *dual income tax* è nata da una constatazione oggettiva per cui il mondo imprenditoriale italiano, come altri mondi imprenditoriali, ma in modo particolare quello italiano, è poco patrimonializzato e largamente dipendente dal credito. Pertanto, la linea di politica economica di rinforzo alle nostre imprese è stata quella di solidificare i processi di patrimonializzazione. Quindi, se qualcuno, anziché tenersi gli utili, come è del tutto legittimo, li reinvestiva nella propria azienda veniva premiato con una significativa riduzione fiscale. Questa era la politica fiscale e la posta in gioco è: cosa vogliamo fare per la solidificazione patrimoniale delle nostre imprese? Ci interessano? Siamo interessati a diminuire la dipendenza dal credito e dall'indebitamento bancario oppure no? Questa è la domanda alla quale si risponde quando si decide a favore o contro la DIT. La posizione del ministro era « non mi interessa », posizione quasi incomprensibile, che lo portava all'eliminazione della DIT. C'è stata una reazione enorme del mondo produttivo e, quindi, è stato presentato in questo Parlamento un primo emendamento che in sostanza riduceva la portata della DIT togliendo i moltiplicatori e riducendo i tassi di interesse.

Il risultato è che oggi ci troviamo di fronte ad una specie di proposta che, diciamo la verità, è anche migliorativa rispetto alla posizione originaria del ministro. Sto parlando del ministro perché è lui che, in prima persona, ha affermato che la DIT era da eliminare, è lui che, in

prima persona, si è scontrato con il mondo imprenditoriale, è lui che, in prima persona, è stato, di fatto, sfiduciato dal mondo imprenditoriale nelle settimane scorse. Da ultimo, è venuta fuori una proposta così congegnata: se si vuole la DIT originaria, come era nelle sue caratteristiche, va bene, ma non si può andare sotto al 30 per cento di aliquota media di imposta. Se invece, si vuole essere liberi, senza il limite, il tappeto — come si dice — del 30 per cento, di conseguenza il moltiplicatore e gli interessi saranno bassi, eccetera eccetera.

La sostanza è che, se si opterà per la prima ipotesi — come è pressoché inevitabile, come avverrà, non sempre, ma nella maggior parte dei casi —, quale sarà il risparmio per un imprenditore che decide di utilizzare gli utili per investire nella propria azienda? Questa, infatti, non è una cosa di poco conto, ci interessa tutti perché vuol dire avere un sistema imprenditoriale molto più solido. Ciò, inoltre porta il vantaggio che, anziché pagare l'IRPEG al 34 per cento, si pagherà al 30 per cento.

Chi si occupa abitualmente di questi problemi ed anche chi non se ne occupa specificamente capisce benissimo che si tratta di risparmi talmente insignificanti, che non sono in grado di mettere in moto i meccanismi che contano relativi alla scelta dell'imprenditore di non incamerare i propri utili, ma di reinvestirli nella propria azienda: questa è la sostanza. Noi stiamo abbandonando la politica dei crediti di imposta, il che vuol dire che abbandoneremo le politiche del *labour intensive* volte alla creazione di posti di lavoro. Adesso, invece, stiamo abbandonando le politiche volte alla solidificazione della imprese: ma che concezione del fisco è questa?

Il ministro Tremonti dovrebbe essere presente in aula perché stiamo parlando di un provvedimento finanziario e ciò senza nulla togliere al sottosegretario Molgora che è persona simpatica e rispettabilissima. Il ministro Tremonti dovrebbe chiarirci le idee circa la politica fiscale che ha in mente. Infatti, distruggendo gli in-

centivi a favore dell'occupazione e del consolidamento delle imprese, cosa pensa egli del mondo produttivo? Cosa pensa del mondo dell'occupazione? Che cosa ha in mente per l'economia del paese? Questo è il motivo per il quale, inesorabilmente, voteremo contro questo provvedimento. Vorrei sperare che altri si associno perché in questo caso ne va del nostro sistema imprenditoriale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, noi difendiamo la DIT, non *a priori*, ma perché ha dato dei risultati. Siamo contro questa misura, così come siamo contro le altre misure che tentano di attenuare il danno. Vorrei fare una considerazione di carattere generale; il ministro dell'economia, sul problema della DIT e del credito di imposta per la buona occupazione, sul problema del credito d'imposta per gli investimenti ha assunto, con la sua politica fiscale, una linea iconoclasta, direi viscoclasta — ho usato un neologismo che esprime la realtà —, nel senso di distruggere le cose. In questa furia di demolizione si distruggono fatti positivi che hanno prodotto dei risultati e ciò è dimostrato dal fatto che i posti di lavoro a tempo indeterminato vi sono. Nella relazione ho documentato come nel sud vi siano stati degli importanti risultati per gli investimenti (lo dico al relatore che è particolarmente attento). La Puglia, la Sicilia, la Sardegna hanno ottenuto dei risultati concreti; con la DIT la Confindustria, che all'inizio aveva tenuto una posizione ostile, ha scoperto che questo meccanismo ha lavorato ed ha funzionato bene. Ci troviamo di fronte ad una politica che chiude gli occhi, nasconde la testa sotto la sabbia come lo struzzo, non può fornire dati al Parlamento.

Non vengono forniti i dati al Parlamento perché ciò non può essere fatto. Perché non si forniscono i dati sulla Tremonti-*bis*? Perché è un gigantesco fallimento, non avendo prodotto risultati in

merito agli investimenti: si stabilisce una misura e poi si è costretti a fare marcia indietro.

È una politica fiscale contraddittoria, « zigzagante », che rimette in discussione i risultati raggiunti e che si può considerare come una perdita di gettito, mentre quando è stata adottata aveva prodotto alcuni risultati. Questo è il motivo per cui sosteniamo tale misura e chiediamo alla maggioranza di tenere conto delle osservazioni e delle proposte che tutte le forze sociali hanno formulato. Non solo la Confindustria ma — lo ricordo — la stessa Confapi, ha ricordato come la manomissione della DIT (prima è stata eliminata) non provoca forti danni solo alle grandi imprese, ma a tutto il sistema economico del nostro paese.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lettieri 1.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 461 |
| <i>Votanti</i> | 453 |
| <i>Astenuti</i> | 8 |
| <i>Maggioranza</i> | 227 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 204 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 249). |

Passiamo alla votazione dell'emendamento Benvenuto 1.35.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tolotti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO TOLOTTI. Signor Presidente, si tratta di emendamenti che sono orientati e finalizzati a reintrodurre la DIT nella sua formulazione originaria. Sulla DIT si è fatta, da parte di questo Governo e di questa maggioranza, molta propaganda. Si è detto che si trattava e si tratta

di un meccanismo premiale nei confronti di alcuni e discriminatorio nei confronti di altri, con il sottinteso che, ad avvalersi di questo meccanismo, è stata solo la grande impresa.

Le audizioni svolte in Commissione e gli stessi dati forniti dal Governo dimostrano che, in realtà, è uno stereotipo il fatto che la DIT sia una misura utilizzata solo dalla grande impresa. Nel corso dell'audizione di Confindustria abbiamo potuto prendere visione di una tabella di fonte Secit dalla quale risulta che tra le 140 mila aziende (i dati differiscono leggermente rispetto a quelli forniti dal Governo, poiché risultano in aumento) che si sono avvalse della DIT, solo il 16,3 per cento appartiene alla classe di fatturato superiore ai cinque milioni di euro l'anno. Il che significa che la stragrande maggioranza delle aziende che si sono avvalse di questo provvedimento sono aziende medio-piccole. Si è detto anche, da parte del Governo e della maggioranza, che la DIT era tra i principali responsabili del pesante calo del gettito IRPEG, ma sappiamo bene che non è così. Sappiamo che questo gettito è da mettere in relazione al calo dei profitti delle aziende e alla crisi della borsa; sappiamo anche che si tratta di un calo fisiologico e, soprattutto, di un calo prevedibile. Il non averlo saputo prevedere, anzi averlo pervicacemente negato quando si profilava ormai evidente, è una responsabilità imputabile a questo Governo il quale ora tenta di correre ai ripari, mettendo le mani nelle tasche delle imprese, per usare un'espressione cara al ministro Tremonti.

Particolarmente grave è poi la modalità dell'intervento, pur mitigata, come già accennava il collega Pinza, dall'emendamento 1.50 della Commissione che introduce un'alternativa tra una DIT depotenziata ed una DIT con un moltiplicatore ed un tasso di remunerazione ordinaria, ma con un tappeto di aliquota del 30 e del 22 per cento.

Il provvedimento in esame, per fare cassa e rattoppare i conti che sono stati dissestati con provvedimenti sbagliati (mi chiedo dove siano i circa 6 mila miliardi

di vecchie lire previsti come gettito per il provvedimento che doveva disciplinare l'emersione del sommerso), mette in campo provvedimenti strutturali e, pertanto, assistiamo ad un paradosso.

Quando si tratta di recuperare entrate per la finanziaria, sempre più orfana perché disconosciuta dai suoi stessi estensori, ci si affida a misure congiunturali, come le cartolarizzazioni, discutibili, come un concordato destinato a diventare un condono tombale. Invece, le uniche misure strutturali che si riescono ad escogitare si traducono in un inasprimento della pressione fiscale sulle imprese.

Un bel risultato, non c'è che dire! Per questo crediamo che la via maestra sia rappresentata dalla reintroduzione della DIT nella sua formulazione originaria e chiediamo il sostegno per l'approvazione di questo emendamento. (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, vorrei rivolgermi al relatore, al Governo e alla maggioranza perché ho l'impressione di non essere stato chiaro in precedenza. Con il « conseguentemente », in molti emendamenti, l'opposizione indica l'introduzione della Tobin *tax*. Ho l'impressione che tale aspetto sia stato sottovalutato perché se l'opposizione insiste in modo ricorrente, evidentemente la maggioranza non può semplicemente pensare di ignorare tale elemento. Può respingerlo, dire che è sbagliato, fare una battaglia politica, ma ignorarlo mi sembra francamente difficile. La diga immaginata precedentemente con la famosa *detax* non esiste più; l'avete smontata, non esiste più, non se ne parla; non è presente nella legge finanziaria, non è ricordata nell'ambito del documento di programmazione economico-finanziaria, né in nessun provvedimento. Rimane, quindi, la Tobin *tax* che, del resto, rappresentava l'unica vera proposta sul tappeto.

PRESIDENTE. Onorevole Grandi.

ALFIERO GRANDI. Questa è la ragione per cui mi auguro che l'emendamento in esame venga accolto, non soltanto per le ragioni espresse dal collega Tolotti, ma anche perché l'argomento è di straordinaria serietà. Si tratta di una proposta di riforma, di cambiamento radicale del nostro atteggiamento nei confronti delle speculazioni finanziarie internazionali ed europee. Un voto del Parlamento italiano rappresenterebbe sicuramente un fatto importante.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, vorrei intervenire brevemente e, pur non parlando della Tobin *tax* — lo ha fatto in maniera puntuale il collega Grandi — intendo rimarcare la necessità di reintrodurre la DIT nella sua formula originaria. Non so quanti colleghi abbiano avuto la possibilità di leggere la relazione del servizio bilancio dello Stato, al quale deve andare il nostro plauso perché svolge un'istruttoria realmente imparziale, *super partes* ed obiettiva che dovrebbe farci riflettere. In quella analisi è evidenziato come al sistema produttivo italiano nei prossimi anni sia riservata una vera e propria stangata. Una vera e propria stangata che ammonta, per il solo anno 2003, ad oltre seimila miliardi di vecchie lire. Occorre ricordare che siamo in un momento in cui le nostre imprese sono in difficoltà, perché vi è una situazione di recessione che, per quanto se ne voglia dire, non è soltanto dovuta a fenomeni di natura internazionale, bensì ad errori di politica economica del nostro paese.

In sedici mesi di Governo Berlusconi la situazione complessiva si è deteriorata: vorrei citarvi semplicemente il dato relativo al sud d'Italia, dove si era registrato un *trend* positivo realizzato attraverso gli interventi predisposti dal centrosinistra. Si trattava non soltanto del credito di imposta, ma anche della DIT, che ha dato buoni

risultati. Cosa si fa adesso? Si penalizza il sistema produttivo nel momento in cui questo dovrebbe utilizzare le proprie liquidità per sostenere investimenti e per rinnovare ed ammodernare le proprie aziende. Mi sembra una scelta realmente scellerata e l'emendamento da noi presentato mira a correggere questa impostazione.

Ciò non toglie che, proprio per il lavoro paziente svolto in Commissione, si sia riusciti a modificare il testo originario, che era ancora più « forte » nel tentativo di mettere, come ricordava il collega Tolotti, le mani nelle tasche delle imprese. Ora le imprese saranno sicuramente colpite, ma con minore intensità, grazie anche al contributo che l'opposizione ha finora fornito in sede di Commissione.

Però — non me ne voglia, onorevole sottosegretario — è una norma che il ministro dell'economia avrebbe dovuto venirci a spiegare! Dall'inizio — e non sia un tormentone — si è avuta la netta sensazione che il ministro dell'economia e il Governo vogliano smantellare quanto di buono è stato fatto in passato dal centro-sinistra: non solo, a luglio, con il decreto *omnibus*, si è peggiorata la legge n. 388 del 2000, ma ora si vuole smantellare completamente anche la DIT! È una logica perversa che dimostra semplicemente quella furia distruttiva a cui faceva riferimento l'onorevole Benvenuto e non invece una scelta chiara, netta di politica economica ed industriale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 1.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 439 |
| <i>Votanti</i> | 432 |
| <i>Astenuti</i> | 7 |
| <i>Maggioranza</i> | 217 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 189 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 243). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 1.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 446 |
| <i>Votanti</i> | 437 |
| <i>Astenuti</i> | 9 |
| <i>Maggioranza</i> | 219 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 192 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 245). |

Ricordo che l'emendamento Degennaro 1.17 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione del subemendamento Santagata 0.1.50.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santagata. Ne ha facoltà.

GIULIO SANTAGATA. Signor Presidente, questo è uno dei subemendamenti con cui interveniamo sull'ennesimo emendamento della Commissione. Il tentativo è quello di riavvicinarci alla DIT originale, perché qui stiamo assistendo ad una iniziativa abbastanza stravagante: si stanno generando tasse « su misura », forme di tassazione adeguate a ciascuna identità di impresa, partendo dal presupposto che la DIT serva a pochi, serva soltanto ai grandi e non interessi i piccoli.

In realtà, si è dimostrato che non è così e, anziché ammettere che la DIT, così come è, è quello che le imprese vogliono, si stanno cercando delle scorciatoie, degli aggiustamenti parziali, introducendo varie forme di possibilità e di scelta tra modelli

di tassazione diversi. Noi riteniamo che questo sia sbagliato, che generi confusione e con questo subemendamento proponiamo di ritornare almeno ad una forma unica di calcolo della DIT (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaldini. Ne ha facoltà.

FRANCO RAFFALDINI. Signor Presidente, a proposito di questo primo subemendamento all'emendamento 1.50 della Commissione, colgo l'occasione per intervenire su un problema, che sarà poi specificato, relativo all'emendamento della Commissione, che riguarda il comparto dell'autotrasporto.

Noi ci troviamo in questa strana situazione: la Presidenza del Consiglio ha recentemente firmato un'ipotesi di intesa con la maggioranza delle organizzazioni degli autotrasportatori — nella quale, in circa 21 punti, si ipotizzava un rilancio a breve termine del settore — che doveva poi trovare puntuale applicazione nei provvedimenti che in queste settimane sono alla nostra attenzione. Il ministro Lunardi e la Presidenza del Consiglio in poche settimane però hanno fatto delle affermazioni in contraddizione l'una con l'altra, rispetto all'applicazione dell'intesa raggiunta. Infatti, nella legge finanziaria non esistono — oppure non si trovano — le risorse promesse.

Inoltre, è stato detto agli autotrasportatori che ci sarebbe stato un provvedimento, un collegato al disegno di legge finanziaria, cosiddetto collegato ai trasporti, in cui prevedere queste poste e risorse. Nel Consiglio dei ministri di venerdì scorso è stato approvato il cosiddetto collegato ai trasporti ma non prevede assolutamente il settore dell'autotrasporto.

Il ministro Lunardi, recentemente, ha dichiarato che vi sarebbe stato un intervento sul collegato fiscale, vale a dire quello che attualmente stiamo discutendo. Tuttavia, come si può vedere dall'iter, a parte la questione relativa all'IRAP, l'unica

proposta emendativa al riguardo è stata presentata dal centrosinistra, a prima firma Grandi e Benvenuto, ora assorbita nella proposta emendativa della Commissione, tra l'altro molto pasticciata poiché mette insieme provvedimenti dell'autotrasporto e di dotazione infrastrutturale diportistica in un'area del sud con interventi in un contratto d'area particolare e specifico. La domanda è la seguente: perché, Governo e maggioranza, state trascurando questo settore? Perché non riuscite a fornire una risposta ad un settore che ha firmato un'intesa ma che, nei prossimi mesi, si vedrà nuovamente esposto ad una concorrenza molto forte, senza una posizione chiara da parte del Governo?

Richiamo l'esempio del problema del gasolio professionale, visto che è andato in modo negativo l'ultimo e recente Consiglio Ecofin, durante il quale, sotto la Presidenza danese, il nostro Governo si è mostrato passivo e sostanzialmente silente. Perché non si intende affrontare davvero i problemi riguardanti l'innalzamento dimensionale, le politiche di aggregazione del settore, vale a dire la riforma di un comparto così vitale per il nostro paese?

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Santagata 0.1.50.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 446 |
| <i>Votanti</i> | 436 |
| <i>Astenuti</i> | 10 |
| <i>Maggioranza</i> | 219 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 194 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 242). |

Passiamo alla votazione del subemendamento Lettieri 0.1.50.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tolotti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO TOLOTTI. Signor Presidente, l'impressione è che, con l'emendamento 1.50 della Commissione, frutto di un travaglio piuttosto considerevole poiché ha conosciuto diverse formulazioni, il Governo e la maggioranza abbiano agito come quei tennisti che, quando devono piazzare un colpo deciso, esibiscono, invece, il « braccino ». Di fatto, vi è una sorta di passo indietro sul versante della DIT. Infatti, con l'emendamento 1.50 della Commissione, si reintroduce la possibilità di scegliere, in alternativa alla DIT totalmente depotenziata, una forma di DIT che preveda la reintroduzione del moltiplicatore e anche del coefficiente di remunerazione al 6 per cento. Tuttavia, il « braccino » si mostra quando si alza il tappeto dell'aliquota, facendo in modo che l'aliquota media non possa essere inferiore al 30 per cento per la DIT e al 22 per cento per la Super DIT. Ciò comporta — come ha sostenuto precedentemente il collega Pinza — che, in realtà, rimanendo integro il meccanismo originario previsto della DIT gli effetti incentivanti siano di gran lunga sterilizzati. Con l'IRPEG, infatti, prevista al 34 per cento, il risparmio di 4 punti non è tale da sollecitare quella patrimonializzazione delle imprese che è, invece, un'esigenza del nostro sistema, così come ha sostenuto anche Confapi in più di un'occasione.

Ecco perché proponiamo di abrogare la lettera b) del comma 1-bis perché renderebbe possibile almeno di optare tra la DIT depotenziata e quella nella sua formulazione originaria.

Insomma, riconosciamo che c'è stata una respiscenza del Governo e della maggioranza, che sono passati da un attacco indiscriminato alla DIT ad un suo recupero parziale. Il fatto è, però, che il nostro sistema d'impresa ha bisogno di poter disporre di quello strumento nella sua integrità!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemenda-

mento Lettieri 0.1.50.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

| | |
|-----------------------|-------|
| (Presenti | 455 |
| Votanti | 446 |
| Astenuti | 9 |
| Maggioranza | 224 |
| Hanno votato sì | 198 |
| Hanno votato no .. | 248). |

Passiamo alla votazione del subemendamento Benvenuto 0.1.50.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stradiotto. Ne ha facoltà.

MARCO STRADIOTTO. Signor Presidente, il decreto-legge al nostro esame è stato adottato dal Governo per arginare l'emergenza derivante dal calo delle entrate fiscali e dall'aumento del deficit nei conti pubblici. Il provvedimento, assunto in fretta e furia, dopo che, per mesi, il Governo aveva continuato a sostenere, in molteplici occasioni, che tutto andava bene, è stato redatto in maniera affrettata e senza riflettere sulle conseguenze che le scelte in esso contenute avrebbero comportato. Ora, naturalmente, il testo è stato quasi completamente riformulato dalla Commissione.

Da quindici mesi state cercando di governare il nostro paese ma, in concreto, non siete in grado di affrontarne i problemi. L'unica cosa che siete riusciti a fare, a volte in modo efficace (visto che controllate la quasi totalità dei mezzi di comunicazione), è stata di dare la colpa agli altri: al Governo che vi ha preceduto o all'opposizione. Prendiamo, ad esempio, la DIT che, secondo il ministro Tremonti, era una delle cause fondamentali del crollo delle entrate fiscali e che, sempre secondo il ministro, favoriva soltanto le grandi imprese. Ebbene, dai dati prove-

nienti dal Secit, appare chiaro che le piccole e medie imprese hanno utilizzato la DIT in proporzioni non dissimili rispetto alle grandi. E, dopo averla criticata per mesi, oggi, il relatore ripropone la DIT, dando ragione, così, a noi dell'opposizione.

Ciò dimostra che il Governo non ha un'azione chiara e lineare: vive ed opera alla giornata! Comprendo che essere maggioranza significhi, per molti colleghi, avere la capacità di tappare il naso, con l'obiettivo di raggiungere il tanto decantato miracolo italiano; tuttavia, nel momento in cui la finanza creativa del ministro Tremonti si sta dimostrando molto creativa, ma poco efficace, non è il caso di dare qualche segnale al Governo, iniziando ad approvare alcuni emendamenti di buon senso come questo a prima firma dell'onorevole Benvenuto?

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Benvenuto 0.1.50.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 451 |
| <i>Votanti</i> | 442 |
| <i>Astenuti</i> | 9 |
| <i>Maggioranza</i> | 222 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 196 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 246). |

Passiamo alla votazione dell'emendamento del subemendamento Pinza 0.1.50.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, la misura originariamente adottata dal Governo era particolarmente pesante per il mondo delle assicurazioni. Più spe-

cificamente, calcoli non smentiti, effettuati dalle società assicurative, ponevano in luce che la proposta originaria del Governo introduceva, in pratica, un'imposta di 4 miliardi di euro (equivalenti a circa 8 mila miliardi di vecchie lire). Nel corso della discussione, il Governo ed il relatore hanno modificato la loro posizione e, oggi, il prelievo attuato sul sistema assicurativo è pari a un miliardo di euro (equivalenti a circa 2 mila miliardi di vecchie lire). La determinazione con la quale il ministro dell'economia affronta i problemi delle assicurazioni – dal punto di vista sbagliato! –, mi fa desiderare un rimpasto di Governo: se il ministro dell'economia diventasse ministro delle attività produttive avremo almeno un intervento serio del Governo sulla RC auto!

Il Governo è affetto da evidente strabismo: è tanto duro con il sistema assicurativo per quanto concerne il trattamento fiscale del ramo vita quanto è lassista ed incapace di intervenire di fronte alla politica di rapina e di tariffe usurarie attuata dalle assicurazioni medesime sulla RC auto!

Questo è il motivo per cui noi sosteniamo questo subemendamento e ci auguriamo che nel Governo ci sia una politica più equilibrata e precisa, non una politica delle docce scozzesi, vale a dire duro da questa parte e permissivo ed irresponsabile per quanto riguarda la RC auto, visti gli effetti che l'incapacità del Governo produce nel non saper contrastare il sistema delle tariffe, con tutto ciò che ne deriva in relazione al costo della vita.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pinza. Ne ha facoltà.

ROBERTO PINZA. Signor Presidente, questo è un capitolo importante (mi riferisco alle cifre). Per dire la verità, non si capisce più niente sulle cifre, perché questo provvedimento indicava, all'origine, la cifra di 500 milioni di euro, mille miliardi, poi sono venute ANIA e Assonime separatamente apportando dei conti molto do-

cumentati, nei confronti dei quali non c'è stata alcuna osservazione, per cui risultava che questo provvedimento valeva 6 volte tanto, cioè non 500 milioni di euro, ma 3 miliardi di euro e quindi valeva all'incirca 6 mila miliardi di vecchie lire. Poi, c'è stata una serie di modificazioni introdotte dal relatore. La verità è che oggi nessuno è più in grado di capire le cifre di questo provvedimento; lo stesso servizio bilancio non poteva fare altrimenti: ha annaspato come meglio poteva durante la notte per cercare di dare una quotazione, ma non è riuscito a darla. E questo cosa comporta? Comporta due cose. La prima è abbastanza divertente, soprattutto ricordando quello che ci venne qui a dire il ministro quando ci spiegò inizialmente la sua politica fiscale: la reintroduzione delle patrimoniali. Per la prima volta il Governo introduce una patrimoniale, cioè sulle riserve per i rami vita preleva al secolo lo 0,20 per cento, dicendo: poi ve lo restituisco a partire dal 2005 mediante conguagli. È un po' la storia dei prestiti forzosi, cioè anziché imporre prestiti forzosi a carico cittadini, attraverso questo provvedimento (è la seconda volta) il Governo impone un prestito forzoso a carico delle imprese.

Il secondo aspetto non è invece economico, ma riguarda un po' tutti noi cittadini. In altre parole, che cosa si fa sul ramo sinistri? Si fa una operazione molto particolare: per i sinistri di lungo periodo, anziché consentire l'accantonamento integrale, si dice: vi consentiamo l'accantonamento del 90 per cento, poi il resto invece lo togliete, lo annotate nei vostri libri contabili, nelle dichiarazioni fiscali, diviso in 9 anni, in nove annualità. Che cosa deriva da ciò (non c'è bisogno di essere geni delle finanze e delle assicurazioni, ma bastano dei ragionamenti terra terra, da normale imprenditore assicurativo)? Deriva che le imprese di assicurazioni anziché essere spinte a tenere alte le riserve dei sinistri, come tutti vogliamo, saranno spinte a tenerle basse. Allora, qual è il problema in giro per l'Europa in questo momento? Il problema è quello di tenere molto salde, in questo momento di diffi-

coltà, due grandi strutture finanziarie, che sono, da una parte, le banche attraverso i *ratios* e, dall'altra, le assicurazioni attraverso le riserve. Non so se Tremonti si rende conto di quello che fa. Attraverso questa norma che cosa facciamo? Diciamo agli assicuratori bravi, quelli che stavano cauti, facevano le riserve, i sinistri alti, cioè avevano solidità: sbagliate, non fate così. E diciamo, invece, agli altri, i più disinvolti: va benissimo, procedete in questo modo. Quindi, a voi che fate le cose bene, in realtà, non consentiamo gli accantonamenti (in una certa misura ve li consentiremo nei nove anni successivi) — quindi è ovvio che non li fa nessuno e che nessuno incrementa le riserve —; invece, quelli un po' più leggeri, un po' più fantasiosi, che fanno l'assicurazione fantasiosa, come qualcun altro fa la politica finanziaria fantasiosa, li premiamo. Così diamo un'altra mazzata anche al sistema assicurativo e continuiamo la solita operazione che consiste nel premiare gli imprenditori peggiori e nel non aiutare gli imprenditori migliori. Credo che, ancora una volta, non stiamo andando per la strada migliore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Pinza 0.1.50.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 457 |
| <i>Votanti</i> | 449 |
| <i>Astenuti</i> | 8 |
| <i>Maggioranza</i> | 225 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 200 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 249). |

Passiamo alla votazione del subemendamento Grandi 0.1.50.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, non parlerò, questa volta, di Tobin *tax* ma resterò nel merito dell'emendamento.

Considero piuttosto straordinaria la discussione che stiamo svolgendo su questo emendamento. Il servizio bilancio dello Stato, questa mattina, ha fornito le quantificazioni relative all'emendamento 1.50 (*Nuova formulazione*) della Commissione e tali quantificazioni mostrano una leggera variazione. Ora, è difficile capire come possa esserci una leggera variazione nel momento in cui la DIT subisce una modifica di una certa consistenza, ovvero, la leggera variazione può esserci soltanto perché, in realtà, le cifre che erano state stimate prima, come ci hanno ricordato praticamente tutte le organizzazioni economiche e imprenditoriali ascoltate, erano assolutamente sottostimate, ma il Governo sapeva di sottostimare le cifre e, diciamo la verità, anche il relatore e i deputati della maggioranza che ascoltavano le organizzazioni non potevano non riscontrare una differenza molto rilevante tra il finanziamento del provvedimento di prima, largamente sottostimato, e la realtà.

Facendo appello a quella differenza, oggi ci troviamo in una condizione soltanto apparentemente simile ma, se leggiamo attentamente ciò che dichiara il servizio bilancio dello Stato nella verifica delle quantificazioni, scopriamo che le cose non sono del tutto vere. Il servizio bilancio dello Stato si chiede « quale sia il maggior gettito derivante dall'esclusione dell'incremento delle partecipazioni della DIT; se ai fini della quantificazione, sia stata detratta dalla platea dei potenziali destinatari la quota di contribuenti che non potranno dar luogo ad alcun recupero di gettito [...] e per quali ragioni la relazione tecnica integrativa indichi un numero di contribuenti interessati (132.000) superiore a quello indicato dalla relazione originaria (121.000) [...] ». Questo è quanto si chiede il servizio bilancio dello Stato e basta leggere il resto per trovare altre osservazioni ed altri punti interrogativi. In

realtà stiamo discutendo un provvedimento per il quale non c'è certezza di quantificazione.

Per poter affrontare correttamente un provvedimento bisogna anzitutto conoscerne gli effetti e gli effetti di questo provvedimento sono stati costruiti in modo raffazzonato, cambiati in modo raffazzonato e, in modo altrettanto raffazzonato, è stata costruita la previsione tecnica che ne motiverebbe la legittimità. Per questa ragione — Presidente, non si faccia distrarre dall'onorevole Folena, mi permetta, è solo perché devo rivolgermi a lei, non c'è alcuna volontà particolare — chiedo alla Presidenza se ritenga che il parere distribuito in fotocopia, che sostiene la validità e l'accoglibilità dell'emendamento 1.50 (*Nuova formulazione*) della Commissione e quindi, di conseguenza, la praticabilità dei subemendamenti di cui stiamo discutendo, sia effettivamente ammissibile perché, lo ripeto, la lettura della verifica delle quantificazioni effettuata dal servizio bilancio dello Stato dimostra che, in realtà, i conti sono stati fatti sulla base di un numero di punti interrogativi superiore alle certezze. Mi chiedo come facciamo, di fronte ad una indicazione che era già chiaramente fuori dalle quantità indicate, a correggere le stesse quantità quando non abbiamo certezza delle correzioni che abbiamo sotto gli occhi.

Ritengo che l'emendamento 1.50 (*Nuova formulazione*) della Commissione debba essere dichiarato inammissibile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaldini. Ne ha facoltà.

FRANCO RAFFALDINI. Signor Presidente, parlo a titolo personale. Pochi minuti fa ho chiesto al Governo il motivo per il quale stesse trascurando il comparto dell'autotrasporto e che cosa intendesse fare attraverso questi atti legislativi. Ebbene, signor sottosegretario, lei sa che tra 70 giorni le imprese di autotrasporto italiane dovranno pagare il gasolio a prezzo pieno, con gravissimi effetti per l'equilibrio dell'economia delle imprese e per la com-

petitività dei prodotti italiani, nonché per le spinte inflattive che così si determinerebbero? Su questo tema vi eravate impegnati! Ripeto, cosa intende fare il Governo? Signor sottosegretario, può darmi una risposta?

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Grandi 0.1.50.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

| | |
|-----------------------|-------|
| (Presenti | 457 |
| Votanti | 448 |
| Astenuti | 9 |
| Maggioranza | 225 |
| Hanno votato sì | 200 |
| Hanno votato no .. | 248). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Pistone 0.1.50.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

| | |
|-----------------------|-------|
| (Presenti | 464 |
| Votanti | 454 |
| Astenuti | 10 |
| Maggioranza | 228 |
| Hanno votato sì | 204 |
| Hanno votato no.. | 250). |

Ricordo che il relatore, onorevole Leone, ha annunciato di aver concordato con i presentatori la riformulazione del subemendamento Duca 0.1.50.16. Onorevole Leone, dovrebbe riferire all'Assemblea la riformulazione convenuta.

ANTONIO LEONE, *Relatore*. Signor Presidente, il testo del subemendamento Duca 0.1.50.16 è così riformulato: «all'emendamento 1.50 della Commissione, nella parte consequenziale, all'articolo 3, comma 2-*bis*, primo periodo, dopo la parola: "nonché" aggiungere le seguenti: "per lo sviluppo del cabotaggio marittimo e"».

PRESIDENTE. Passiamo pertanto alla votazione del subemendamento Duca 0.1.50.16, nel testo riformulato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, effettivamente con il relatore vi è stato un contatto. Come ricorderà, vi era un anziano compagno sindacalista che, tornando da una trattativa, rispose all'Assemblea: meglio piuttosto che niente. Chiederei al Governo ed al relatore un attimo di riflessione e mi permetterei, se possibile, di migliorare anche la riformulazione appena proposta. Qual è, infatti, lo scopo di questo subemendamento? Esso mira a favorire l'intermodalità ed un trasporto delle merci che la privilegia (*Commenti*)...

Non capisco perché, ancor prima che parli, vi siano dei «no» preventivi! Sto adducendo delle argomentazioni! Se non sono condivise, ho già detto che accetto il «piuttosto che niente». Tuttavia, penso che, se si vogliono favorire e realizzare le autostrade del mare, sia necessario sviluppare il trasporto tramite cabotaggio marittimo, perché questo bello *slogan* — «autostrade del mare» è ormai uno *slogan* che ritroviamo in tutti i dibattiti ed in tutti i convegni — resta tale se non si sostanzia con misure che coinvolgono i porti, l'autotrasporto, le ferrovie e le imprese di navigazione marittima.

Allora, se intendiamo favorire lo sviluppo delle autostrade del mare, propongo la seguente riformulazione: dopo le parole: «del potenziamento dell'intermodalità» aggiungere le seguenti: «e dello sviluppo del cabotaggio marittimo, con particolare riferimento alle autostrade del mare». Questa dovrebbe essere la riformulazione logica: la presento come un modesto ri-

chiamo al buonsenso, cercando di far comprendere che l'espressione « autostrade del mare », posta isolatamente come nell'attuale testo, senza collegamento con le imprese di navigazione marittima, i porti, l'autotrasporto e le ferrovie, continuerà a rimanere un semplice *slogan*.

Dato che mi sembra vi sia una comune volontà di migliorare questo subemendamento, mi permetto di avanzare tale proposta (non mi strapperò ovviamente i vestiti se non sarà accolta), che ritengo di buonsenso.

PRESIDENTE. Onorevole Leone, chiedo nuovamente il suo intervento, dato che è stata formulata una « subproposta di riformulazione ».

ANTONIO LEONE, Relatore. Signor Presidente, al di là del fatto che dovremmo riconsiderare come tale riformulazione si innesti nell'emendamento principale, vorrei far presente che il contatto avuto con il collega Duca era finalizzato proprio ad una versione concordata ed accelerata per proseguire nell'esame di questo subemendamento.

Tuttavia, devo dire al collega Duca, in ordine alle sue preoccupazioni, che, nel momento in cui si parla di autostrade del mare e di cabotaggio, non si può parlare di « astronautica ». In altri termini, la necessità di inserire con precisione un collegamento mi sembra ultronea ed una superfetazione nel testo. Pertanto, ritengo che il collega debba accettare la riformulazione con la regola del « prendere o lasciare », altrimenti decida come vuole.

PRESIDENTE. Mi pare che avesse già scelto di prendere: « meglio piuttosto che niente » era chiara come *avance*.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sergio Rossi. Ne ha facoltà.

SERGIO ROSSI. Signor Presidente, intervengo perché d'ora in avanti si passerà all'esame di una serie di proposte emendative, tra cui vi sono anche i subemendamenti Gibelli 0.1.50.6 e 0.1.50.5, che

rettificano in parte l'ultima parte dell'emendamento 1.50 della Commissione. Quest'ultima presenta un testo che è entrato ed uscito due volte dalla Commissione in modo rocambolesco, per poi alla fine rientrare dalla porta principale.

Con i nostri subemendamenti chiediamo che le nuove risorse stanziato siano messe a disposizione di tutti i patti territoriali che presentino un buon livello di avanzamento dei lavori, evitando così che vi sia un unico beneficiario. In tal caso, sarebbe valsa la pena di citarlo senza arrossire; infatti, avremo poi anche stilato l'elenco di altri territori, giudicandoli meritevoli.

Vorrei svolgere, però, un'osservazione generale su tale parte dell'emendamento 1.50 della Commissione e far presente che ci troviamo di fronte ad ulteriori stanziamenti per il sud, proprio quando, con riferimento al sud, vi è un tavolo aperto all'interno della legge finanziaria. Allora, qual è il senso di ciò? Da una parte, con la legge finanziaria non si è ancora delineata una chiara linea politica di interventi per il sud che accontenti tutte le forze politiche; dall'altra parte, con questo decreto-legge si stanno già creando *addendum* per favori di collegio che la potrebbero snaturare.

Allora, siccome non vi è l'urgenza di approvare questa parte dell'emendamento 1.50 della Commissione, proponiamo al relatore di ritirarlo e di affrontare il problema del sud in modo globale nella legge finanziaria e non in modo egoistico con riferimento ad alcuni temi di questa parte dell'emendamento.

Faccio presente che il contenuto del decreto-legge era limitato alla tassazione delle imprese. Con questo emendamento, invece, si introducono nuove spese che modificano sia la finalità sia l'urgenza del decreto-legge.

Allora, il nostro giudizio d'ora in avanti sarà articolato su questi subemendamenti e certamente voteremo a favore dei nostri. Per quanto riguarda, invece, il parere contrario della V Commissione sulle nostre proposte emendative, nutro notevoli perplessità, dal momento che con esse non si

mutano le cifre in gioco, ma semplicemente si modifica l'elenco degli eventuali beneficiari (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, vorrei sottoporre all'attenzione dell'Assemblea alcune considerazioni. Tuttavia, desidero in primo luogo annunciare il voto favorevole del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo al subemendamento Duca 0.1.50.16 e far presente che intendo apporre anche la mia firma.

Effettivamente, l'emendamento presentato dal relatore potrebbe non essere completo. Infatti, è vero che con questo si introduce — e noi siamo a favore — la possibilità di continuare o avviare in maniera più decisa l'innovazione del sistema dell'autotrasporto di merci, lo sviluppo delle catene logistiche ed il potenziamento dell'intermodalità, ma tutto l'articolo 3 presenta una forte esitazione per quanto riguarda una politica fiscale che, oltre al bilanciamento tra le entrate e le uscite, dovrebbe anche orientare la politica economica del paese e la politica di sviluppo del settore energetico.

Sappiamo che il traffico veicolare pesante, che caratterizza fortemente la modalità di trasporto delle merci in Italia, è una fonte ormai insopportabile di inquinamento acustico ed atmosferico. Camion che trasportano merci attraversano i centri delle città: ciò conduce ad interventi anche dolorosi dal punto di vista del *just in time* e del raggiungimento delle merci delle rispettive destinazioni da parte dei sindaci, le autorità preposte alla garanzia, tutela e promozione della salute pubblica.

Non è possibile che in questo provvedimento non vi sia un'inversione netta della rotta. Anzi, le fonti fossili di energia continuano ad essere sostenute mentre vi è una grande esitazione, se pur vediamo segni interessanti in questa proposta emendativa, nel tener fede agli impegni internazionali. I Verdi, infatti, presente-

ranno una proposta emendativa alla legge finanziaria tesa a reintrodurre la *carbon tax* — ricordo l'articolo 8 della legge n. 448 del 1998 — che tassa le emissioni di anidride carbonica e che produsse, nel 1999, ben 2.300 miliardi di lire di introito. Tale tassa dovrebbe rendere meno conveniente l'utilizzo dei combustibili fossili e, soprattutto, dovrebbe tener fede all'impegno rispetto al protocollo di Kyoto e all'obiettivo dell'Unione europea di produrre il 25 per cento di energia utilizzata da fonti rinnovabili entro il 2010-2012.

Sarebbe necessario, dunque, un radicale ripensamento della politica fiscale, e mi rivolgo anche all'opposizione oltre che alla maggioranza. In tal modo avremmo strumenti idonei a raggiungere quanto meno gli obiettivi prefissati e gli impegni contratti a livello internazionale e, soprattutto, potremmo andare incontro alle necessità ed alle urgenze espresse dalle autorità dei nostri territori (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Duca 0.1.50.16, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

| | |
|-----------------------|-----|
| (Presenti | 453 |
| Votanti | 452 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 227 |
| Hanno votato sì | 448 |
| Hanno votato no .. | 4). |

Passiamo alla votazione del subemendamento Benvenuto 0.1.50.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con questo subemendamento proponiamo di sopprimere quattro

righe dell'emendamento 1.50 della Commissione e precisamente la frase: « nonché di due milioni di euro per le necessità del piano straordinario di attività di cui all'articolo 2, comma 2, del decreto-legge 20 marzo 2002, n. 36, convertito dalla legge 17 maggio 2002, n. 96 ».

Cosa si intende, colleghi, con questa formula? L'articolo 2, comma 2 del decreto-legge n. 36 del 2002 dice: il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti individua i soggetti di cui al comma 1 entro il 30 settembre 2002 (cioè i soggetti che sarebbero tenuti al rimborso del cosiddetto *bonus* fiscale concesso agli autotrasportatori negli anni 1994 e 1995) avviando un apposito piano straordinario di attività, anche con il supporto del comitato centrale per l'albo degli autotrasportatori.

Anche se il Presidente ha già detto che non può sottoporre a controllo l'ammissibilità di un emendamento, tuttavia guardando il titolo di questo decreto-legge potrete notare che esso non ha nulla a che vedere con una norma finanziaria di questo tipo. Infatti, con questa norma si finanziano 4 miliardi delle vecchie lire per far funzionare questo comitato, cioè questo piano straordinario di attività che deve consistere nell'individuare le imprese di autotrasporto che hanno percepito il *bonus* fiscale: quelle stesse imprese di autotrasporto, verso le quali il ministero ha già predisposto l'invio delle cartelle esattoriali per chiedere i rimborsi, sospese poi in conseguenza dell'applicazione di questo decreto-legge. In sostanza, si trovano due milioni di euro (4 miliardi di vecchie lire) per non si sa che cosa, dal momento che l'elenco di coloro che hanno percepito il *bonus* esiste già ed era stato infatti predisposto l'invio delle cartelle esattoriali.

Allora vorrei chiedere al rappresentante del Governo se può cortesemente illustrare all'Assemblea le motivazioni di tale norma e spiegare a chi devono andare questi 2 milioni di euro. Vorrei chiedergli anche se per cortesia può rispondere ai solleciti formulati dall'onorevole Raffaldini in più di un'occasione, proprio affinché l'Assemblea sia messa al corrente di cosa

sia previsto con questo provvedimento e non di misure subdole per ammansire qualche associazione di categoria.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Benvenuto 0.1.50.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 442 |
| <i>Votanti</i> | 428 |
| <i>Astenuti</i> | 14 |
| <i>Maggioranza</i> | 215 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 197 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 231). |

Passiamo alla votazione del subemendamento Nicola Rossi 0.1.50.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Intervenendo su questo subemendamento, che segue in un certo senso la linea di quello precedente, vorrei rivolgere una cortese domanda al rappresentante del Governo affinché dia all'Assemblea queste risposte. Un minimo di interlocuzione a volte sarebbe anche utile. Vi sono stati colleghi, non solo dell'opposizione ma anche della maggioranza, i quali hanno richiesto dei chiarimenti al Governo, che invece non sono ancora giunti.

La parte consequenziale dell'emendamento 1.50 della Commissione che proponiamo di sopprimere con questo subemendamento riguarda, in sostanza (anche in questo caso una formula che nasconde molto), il finanziamento di un contratto d'area e il finanziamento di un piano di risanamento ambientale delle aree portuali del basso Adriatico, che anche in questo caso hanno un nome specifico, ma che vengono occultate.

Ad esempio, se voglio finanziare il porto di Pescara oppure di Barletta o di Brindisi, prevedo tale finanziamento in una legge e, chiaramente, l'Assemblea sa che, in un decreto-legge che non prevede nel titolo alcun intervento nei contratti d'area e nessun intervento per le strutture diportistiche di un porto, la verifica di ammissibilità della Commissione bilancio, tuttavia, consente che vi sia una norma che occulta un disegno ben preciso.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 12,05*)

EUGENIO DUCA. Allora, nel rinnovare la richiesta già fatta dal collega Raffaldini per conoscere in quale comma e in quale articolo siano previste determinate misure, vorrei che il Governo spiegasse il contenuto di questo emendamento, nella parte riferita al contratto d'area e al diporto nautico di un porto da risanare ambientalmente nell'ambito del basso Adriatico.

Dunque, con questo subemendamento, chiediamo di sopprimere queste parti, che sono un po' fuori dal tema, un po' fuori luogo e che, comunque, non hanno nulla a che vedere con il contenuto di questo decreto-legge.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Nicola Rossi 0.1.50.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|-----------------------|-------|
| (Presenti | 446 |
| Votanti | 420 |
| Astenuti | 26 |
| Maggioranza | 211 |
| Hanno votato sì | 193 |
| Hanno votato no .. | 227). |

Passiamo agli identici subemendamenti Gibelli 0.1.50.6 e Nicola Rossi 0.1.50.7.

Chiedo ai presentatori se intendano accedere all'invito al ritiro dei due subemendamenti.

ANDREA GIBELLI. No, signor Presidente, non intendo ritirare il mio subemendamento e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA GIBELLI. Chiedo un attimo di attenzione, soprattutto al relatore e al Governo, in quanto, se si analizza l'emendamento 1.50 (*Nuova formulazione*) della Commissione, non si comprende per quale motivo venga autorizzata, per il 2002, la spesa di 14 milioni di euro per il completamento delle iniziative comprese in contratti d'area che abbiano registrato una percentuale di attuazione superiore al 70 per cento e non superiore all'80 per cento.

La Lega nord Padania non riesce a capire il motivo per cui chi ha superato questa soglia — e, quindi, è stato più bravo di altri — debba essere escluso da questo finanziamento. Infatti, il subemendamento in esame prevede di sopprimere la soglia del limite massimo, anche perché non vorremmo che, all'interno di questo *range*, fossero ricomprese solo alcune opere, penalizzando tutti coloro che, invece, hanno lavorato in maniera migliore (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Onorevole Nicola Rossi, accede all'invito al ritiro rivoltole dal relatore ?

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, anche io non intendo ritirare il mio subemendamento. Vorrei, comunque, aiutare l'onorevole Gibelli nel suo tentativo di comprendere perché l'emendamento 1.50 (*Nuova formulazione*) della Commissione sia stato così formulato.

Ogni anno, dopo il documento di programmazione economico-finanziaria, al DPEF il Ministero dell'economia e delle

finanze allega degli interessanti elaborati relativi allo stato di attuazione di una serie di misure di incentivazione. E, nella pregevole parte dedicata ai contratti d'area, è abbastanza semplice verificare come di contratti che abbiano una percentuale di attuazione superiore al 70 per cento e non inferiore all'80 per cento in realtà non ve ne siano molti, probabilmente ve ne sia uno solo. Dunque, si tratta di una maniera elegante con la quale — senza fare esplicitamente il nome — indichiamo a quale contratto d'area ci vogliamo riferire.

Dal punto di vista dell'eleganza, ritengo opportuno che tutti noi esprimessimo un voto favorevole su questo subemendamento; infatti, ponendo semplicemente un limite inferiore, forniamo un segnale nel senso dell'equità ed evitiamo di esporci ad una figuraccia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, il gruppo della Margherita ha presentato, insieme agli altri amici dell'Ulivo, un emendamento soppressivo e ciò è sintomatico di un modo di legiferare che non fa onore al Parlamento italiano.

Le leggi dovrebbero avere valore *erga omnes*. Qui ci sono delle norme, cosiddette « fotografia, » e, con molta sincerità, devo dire che ciò induce ad una profonda amarezza, perché denota che ciò che si intende fare per il sud, si intende ancora in maniera antiquata.

Il Governo è fortemente inadempiente per quanto riguarda gli interventi nel Mezzogiorno; nonostante ciò, che cosa presenta? Provvedimenti disorganici, tendenti ancora verso una logica del tutto clientelare: il Mezzogiorno non vuole clientelismo, non vuole assistenzialismo! Il Mezzogiorno vuole invece interventi seri, organici, finalizzati ad uno sviluppo vero.

È stata eliminata nella finanziaria qualsiasi specificazione per gli interventi destinati al Mezzogiorno: non si rifinanziano il prestito d'onore per i giovani, i patti territoriali, i contratti d'area — tutti

i contratti d'area —, le intese istituzionali che il Governo di centrosinistra aveva stabilito con tutte le regioni meridionali! Tutto ciò viene ignorato.

Ho ascoltato l'altro giorno l'intervento del Vicepresidente, onorevole Fini, che mi pare si sia recato a Crotone, il quale ha evidenziato la necessità di farsi carico di rivedere gli interventi per il sud previsti nella legge finanziaria, ammettendo quindi — ne prendiamo atto — una debolezza strutturale dell'intervento previsto per il sud in tale legge.

Ora, in questo provvedimento si inserisce la classica norma che non tutti in verità riescono a capire, perché non tutti conoscono nell'insieme la materia, ma bene ha fatto il collega Nicola Rossi a fare riferimento al documento di programmazione e di verifica.

Ritengo che questa norma offenda innanzitutto i meridionali, anche coloro che saranno beneficiati da essa. Abbiamo bisogno di altro, proponendo per questo di sopprimere innanzitutto questa norma ma anche, nella legge finanziaria, suggerendo interventi organici e una rivisitazione complessiva del provvedimento, per dotare il Mezzogiorno di infrastrutture di cui si sente una necessità vera (infrastrutture ferroviarie, aeroportuali, e portuali). Si devono poi ripristinare le incentivazioni della legge n. 388 del 2000 e della legge n. 488 del 1999 e via dicendo (ma su questo, interverremo quando discuteremo della legge finanziaria prossimamente).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici subemendamenti Gibelli 0.1.50.6 e Nicola Rossi 0.1.50.7, non accettati dalla Commissione né dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni — Applausi)*

dei deputati del gruppo della Lega nord Padania).

| | |
|-----------------------|------|
| (Presenti | 439 |
| Votanti | 432 |
| Astenuti | 7 |
| Maggioranza | 217 |
| Hanno votato sì | 402 |
| Hanno votato no..... | 30). |

Passiamo al subemendamento Gibelli 0.1.50.5.

ANDREA GIBELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA GIBELLI. Signor Presidente, dopo la votazione appena avvenuta rinuncio al mio intervento e ritiro il mio subemendamento 0.1.50.5.

PRESIDENTE. Sta bene.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.50 (*Nuova formulazione*) della Commissione, nel testo subemendato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

| | |
|-----------------------|-----|
| (Presenti | 440 |
| Votanti | 436 |
| Astenuti | 4 |
| Maggioranza | 219 |
| Hanno votato sì | 428 |
| Hanno votato no..... | 8). |

Passiamo alla votazione sull'emendamento Buemi 1.37.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. La ringrazio signor Presidente; mi scuso con i colleghi, ma devo aggiungere qualche ulteriore chiarimento sull'emendamento che abbiamo — tutti o quasi — appena votato. Suppongo che abbiamo votato l'ultima versione di questo emendamento, perché se ne sono

susseguite tre o quattro nelle ultime ventiquattr'ore. Suppongo anche che il Governo fosse d'accordo, poiché fino a qualche ora fa, c'era qualche dubbio. Così come suppongo fosse d'accordo — l'ho visto finalmente — l'intera maggioranza (anche questo non era scontato fino a qualche minuto fa). Però, vorrei segnalarvi che l'emendamento 1.50 (*Nuova formulazione*) della Commissione, nonostante potesse rimedio ad alcuni visibili, evidenti limiti della norma, così com'era scritta inizialmente, non fa che creare problemi ulteriori.

Veramente, possiamo dire che, a forza di aggiustare male, finiamo per mettere in piedi un sistema fiscale privo di qualunque logica. Mi permetto semplicemente di segnalarvi la situazione in cui si trova un'impresa dopo l'approvazione di questo emendamento. In base a quanto abbiamo votato l'anno scorso, l'impresa decide se usare la Tremonti-*bis* o la DIT. Avendo superato questo problema, dopo aver fatto un doppio calcolo, si siede a tavolino e deve decidere se usare la DIT versione A, cioè la stesura originale del provvedimento, o la DIT versione B, ossia l'emendamento 1.50 (*Nuova formulazione*) della Commissione.

La conclusione è che ha fatto quattro volte un calcolo che in un paese normale farebbe una volta sola. Ma non è finita, perché poi arriva anche l'articolo 2 di questo stesso provvedimento e l'impresa deve vedere se ha assunto i suoi lavoratori prima del 1° luglio o dopo, prima del 7 luglio o dopo, prima del 6 agosto o dopo, prima del 15 dicembre o dopo, prima del 31 dicembre o dopo. Se volete, appunto, passare dal complesso al semplice ci siete riusciti sicuramente.

Un secondo punto che credo meriti di essere ricordato a tutti è che, sempre con questo emendamento, noi introduciamo un'imposta patrimoniale sulle imprese di assicurazione: credo che il Governo lo sappia perfettamente. Segnalo questo punto perché vanno aggiornate le dichiarazioni del ministro dell'economia e delle finanze a proposito del numero di tasse che si vuole siano presenti in questo paese.

Se ricordo bene, ci eravamo limitati a cinque nella riforma fiscale; da oggi siamo già a sei e non è detto che altro non possa accadere.

Prima della norma sul contratto d'area, a questo punto vorrei segnalarvi solo un'ultima perla; si tratta del comma 4 dell'articolo 1 del provvedimento originario e della sua ristesura nell'emendamento 1.50 (*Nuova formulazione*) della Commissione, laddove si dice — lo leggo testualmente, perché sono di quelle cose che è bene che tutti abbiamo perfettamente in mente — che « l'Agenzia delle entrate procede a nuovi accertamenti dai quali derivano maggiori entrate non inferiori a 170 milioni di euro per l'anno 2003 e 490 milioni di euro a decorrere dall'anno 2004 ». Questa norma sfida la logica perché gli accertamenti, di solito, si fanno perché non si sanno come stanno le cose: quindi, individuare fin dall'inizio in una norma di legge le maggiori entrate, in un'attività che per sua natura è ipotetica, è veramente un esercizio assolutamente straordinario. Mi veniva detto ieri che questa stessa cosa era stata fatta nella passata legislatura. Mi permetto di dire che se così è stato, è stato fatto male. Voi, probabilmente, non dovrete seguire il centrosinistra solo nei cattivi esempi, ma anche nei buoni, se possibile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, mi rivolgo a lei con tutto il rispetto che le è dovuto, tuttavia l'emendamento 1.50 (*Nuova formulazione*) della Commissione è stato approvato con qualche fretta. Mi permetto di leggere una pagina di letteratura.

« Con riferimento all'imposta sulle riserve matematiche non è chiaro se il versamento sia, perlomeno parzialmente, di natura impositiva o se esso configuri una mera anticipazione all'erario di somme che verranno integralmente recuperate. Infatti la norma non chiarisce se il credito d'imposta riconosciuto a fronte

delle somme versate, per la parte che non trovi capienza nelle due tipologie di ritenute espressamente indicate dalla norma possa o meno essere rimborsato e secondo quali modalità. Tale chiarimento appare necessario tenuto conto che, secondo quanto si evince dalla relazione tecnica, l'importo dei versamenti per i quali è riconosciuto il credito di imposta è strutturalmente eccedente rispetto all'ammontare delle predette ritenute ». Poi questa pagina di ottima letteratura continua ricordando che il maggior gettito di 26 milioni di euro nel 2002 non è affatto detto che ci sarà effettivamente. Di conseguenza, ci può essere un buco, un ammanco, qualcosa in meno nelle entrate dello Stato.

Mi chiedo allora come facciamo ad avere approvato una norma di questo tipo che palesemente non ha un fondamento reale nei conti pubblici e che, per di più, rischia di regalarci un ulteriore buco nella piena consapevolezza del Governo e del relatore, visto che questo è il documento del servizio del bilancio dello Stato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, con questo emendamento presentato dal relatore ieri sera, quasi all'ultimo momento, e sostitutivo di quelli precedenti, sostanzialmente si rende il sistema fiscale vigente più complicato ed incoerente. Non si fa altro che alimentare l'incertezza delle imprese sui tempi della riforma promessa e, ovviamente, gravandole di ulteriori, maggiori pesi fiscali.

Vorrei ricordare agli onorevoli colleghi che soltanto a luglio, attraverso il DPEF, il Governo illudeva le imprese con la promessa di sostanziali sgravi; gli sgravi sono invece rappresentati da quel pesante onere che, attraverso questo decreto-legge, si aggiunge alle tassazioni cui erano sottoposte in precedenza. Vi è poi una cosa veramente intollerabile; infatti, si modificano le norme in vigore per l'anno in corso, in violazione del principio di non

retroattività delle norme fiscali. Vorrei ricordare che il Parlamento ha approvato lo statuto del contribuente ed anche che, in occasione dell'approvazione della delega fiscale, il ministro annunciò, con grande enfasi, che questo principio della irretroattività delle leggi fiscali lo avrebbe rispettato sempre e comunque. Ciò, invece, ora non accade perché le imprese vengono penalizzate con la modifica delle norme in corso; non solo queste ultime pagheranno di più, ma si aggiungeranno anche oneri amministrativi, calcoli complicatissimi, a partire dal prossimo pagamento dell'acconto IRPEG di novembre. Anche questa data ci deve far riflettere perché una norma fiscale non può entrare in vigore prima di sessanta giorni, invece le imprese sono chiamate a violare anche questo disposto; infatti, il Parlamento approvando questo maxiemendamento le costringe a fare questa scelta obbligata.

Credo che anche con queste norme non solo il Governo Berlusconi, non mantiene fede agli impegni assunti con gli imprenditori, ma viene meno anche la sua credibilità nei confronti dei cittadini italiani.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, intervengo solamente per testimoniare ulteriore disagio nei confronti dell'approvazione dell'emendamento 1.50 (*Nuova formulazione*) della Commissione. Sostanzialmente, attraverso questo emendamento, si modificano ulteriormente le carte in tavola, ovvero si aggiunge un'altra opzione. Come è stato detto anche dagli altri colleghi — lo continuo a ripetere —, non si fa altro che accrescere la confusione e dare sempre meno certezza agli imprenditori, i quali debbono investire per creare il cosiddetto sviluppo. Dato che siamo ad una crescita pressoché vicina allo zero — forse allo 0,3 per cento, rispetto al 3 per cento previsto dal ministro dell'economia — penso che questo debba preoccuparci in maniera particolare, ovviamente soprattutto con riferi-

mento al sud. Ripeto, non si fa che aggiungere incertezza ad incertezza, opzione ad opzione, il caso A, il caso B, il caso C. Altro che semplificazioni, come andava dicendo il Governo, in questo caso ci troviamo di fronte ad una politica sbagliata, che intacca e contraddice lo statuto del contribuente rispetto al principio della irretroattività che viene profondamente minato da questo provvedimento.

Sappiamo perfettamente che le leggi fiscali di tipo tributario non possono avere valore retroattivo, ma in questo caso ce l'hanno, come anche quelle nel campo della giustizia (ciò, tuttavia, fa parte delle scelte del Governo in carica). I cittadini devono sapere che, in questo modo, lo sviluppo non si crea: si crea soltanto caos, con eventuali provvedimenti che possono essere utili a singoli imprenditori i quali, facendo i propri calcoli, ne hanno una certa convenienza, nella scelta tra la Tremonti-*bis*, la DIT 1 e la DIT 2. La chiarezza non è padrona di questo Governo: la chiarezza e la certezza stanno da un'altra parte. Si manifesta una sorta di alea e di discrezionalità di cui ogni persona, a questo punto, può disporre.

Franca mente, lo sviluppo non è legato a questo tipo di impostazione perché esso significa sapere, tempo prima, come investire i propri soldi e creare nuova occupazione con progettualità. Il provvedimento in esame non è propedeutico alla progettualità, ma al caos e alle scelte estemporanee di qualsiasi soggetto, tant'è vero che anche i conti sono estemporanei perché sono elaborati sulla base di chissà quali certezze.

Tutto è affidato al caso. Vi sono state già altre riprove nel passato e speriamo che queste ultime vi servano, per l'ennesima volta, da lezione.

PRESIDENTE. Avverto che porrò in votazione solo la parte non preclusa dell'emendamento Buemi 1.37. Sapete, infatti, che la parte conseguente deve ritenersi preclusa.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Buemi 1.37, nella parte non preclusa, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 434 |
| <i>Votanti</i> | 424 |
| <i>Astenuti</i> | 10 |
| <i>Maggioranza</i> | 213 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 185 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 239). |

Sono conseguentemente preclusi gli emendamenti Benvenuto 1.38 e 1.40 e Visco 1.39.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nicola Rossi 1.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 439 |
| <i>Votanti</i> | 429 |
| <i>Astenuti</i> | 10 |
| <i>Maggioranza</i> | 215 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 184 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 245). |

Sono conseguentemente preclusi gli emendamenti Benvenuto 1.42 e Nicola Rossi 1.43.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Benvenuto 1.44 sul quale è stato espresso un parere favorevole da parte del Governo e della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, vorrei ringraziare il relatore ed il Governo per aver consentito di trovare una soluzione ad un problema particolarmente delicato che aveva bloccato di fatto

le procedure di passaggio di qualifica all'interno del Ministero delle finanze e di altri ministeri.

Successivamente interverrò sull'emendamento 1.52 della Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, il recepimento del disposto della sentenza della Corte costituzionale mi sembra un atto dovuto da parte del Parlamento. Vorrei, tuttavia, sottolineare, perché resti agli atti che, per quei funzionari che hanno già partecipato a concorsi pubblici espletati dalle rispettive amministrazioni e che magari sono in attesa semplicemente del decreto di nomina, non vi è alcuno pregiudizio. La situazione riguarda, come diceva poc'anzi Benvenuto, soprattutto il Ministero delle finanze.

Ho presentato, comunque, un ordine del giorno, che mi auguro il Governo valuti positivamente, per sancire, in maniera netta e chiara, che i dipendenti che hanno partecipato ad un regolare concorso e che lo hanno vinto non vengono sospesi o bloccati dalla norma che stiamo per approvare. È un atto dovuto, certamente non lesivo di chi ha vinto un regolare concorso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo soltanto per sottoscrivere le considerazioni appena svolte dall'onorevole Lettieri, dal momento che sicuramente occorre sottolineare la garanzia nei confronti di coloro che hanno già effettuato un concorso e si trovano a subire una sorta di blocco. In questo senso, intendo anche sottoscrivere l'ordine del giorno — credo che l'onorevole Lettieri non abbia niente in contrario —, al fine di ribadire questo concetto.

L'emendamento è sufficiente, ma occorre anche avere chiarezza sull'intera situazione che si è venuta a creare nei diversi Ministeri.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gianfranco Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio intervento è doveroso perché anche il gruppo di Forza Italia intende sottoscrivere l'emendamento Benvenuto 1.44. Vorrei anche tranquillizzare il collega Lettieri perché credo che l'accoglimento di questo emendamento sia stato dettato proprio per risolvere i problemi evidenziati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leo. Ne ha facoltà.

MAURIZIO LEO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei intervenire per sottoscrivere l'emendamento presentato dal collega Benvenuto, e, avendo vissuto in prima persona le vicende dell'amministrazione finanziaria, so, per conoscenza diretta, che diverse unità di personale dell'amministrazione finanziaria svolgono già queste funzioni e quindi accogliamo con favore l'emendamento presentato dal collega Benvenuto, volto a mantenere nelle attuali posizioni il personale che esercita le funzioni previste dalle leggi vigenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 1.44, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> | 451 |
| <i>Votanti</i> | 446 |
| <i>Astenuti</i> | 5 |
| <i>Maggioranza</i> | 224 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 440 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 6). |

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.52 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si tratta di un emendamento molto importante, che noi approviamo, perché sana un'assurdità che era stata determinata con il decreto ministeriale del 28 settembre, dove si prevedeva addirittura che i professori inquadrati nel ruolo della scuola superiore delle finanze potessero partecipare alle procedure di trasferimento e mobilità fra università, con l'applicazione delle disposizioni in materia, anche di incompatibilità, vigenti per i professori ordinari, conservando i diritti inerenti alla posizione di provenienza, anche connessi ad esercizio di opzione. Era una norma domestica e, aggiungo, scandalosa.

È importante che sia stata cancellata ed esprimiamo pertanto un voto favorevole su questa proposta emendativa presentata dalla Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.52 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

| | |
|----------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 447 |
| <i>Votanti</i> | 445 |
| <i>Astenuti</i> | 2 |
| <i>Maggioranza</i> | 223 |
| <i>Hanno votato sì</i> ... | 445). |

Avverto che l'emendamento Grandi 1.45 risulta precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nicola Rossi 1.46, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|-----------------------|-------|
| (Presenti | 445 |
| Votanti | 435 |
| Astenuti | 10 |
| Maggioranza | 218 |
| Hanno votato sì | 200 |
| Hanno votato no .. | 235). |

Passiamo alla votazione dell'emendamento Benvenuto 2.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento al nostro esame cerca di affrontare un problema che è diventato addirittura esplosivo, dopo un decreto-legge convertito in legge a luglio, che ha creato diversi ordini di problemi. Il primo, e più grave, problema riguarda gli incrementi di occupazione. È probabile che il Governo e la maggioranza siano stati indotti in errore dopo aver sbagliato la lettura dei dati dell'INAIL. Le posizioni lavorative furono prese per aumenti dei posti di lavoro ed autorevoli esponenti si sono lasciati andare a numeri destituiti di fondamento; qualcuno è arrivato a dire che l'Italia aveva registrato un incremento di un milione di posti di lavoro.

Ma al di là di questi gustosi episodi e scenette propagandistiche, la verità è che confrontando i dati del luglio 2001 con quelli del luglio 2002, l'incremento dei posti di lavoro è intorno alle trecentomila unità.

Ma quello che è più grave, come dimostra un'indagine del centro studi della Confindustria, è che gli incrementi si siano verificati tutti nella parte iniziale dell'anno, quindi, in prossimità di luglio 2001, piuttosto che di luglio 2002; inoltre, facendo una proiezione degli incrementi occupazionali sul futuro, la stessa Confindustria, prima di questo decreto-legge e prima dell'esplosione di crisi molto gravi — come quella della FIAT ed anche di settori legati alla moda o al mobile —, prevedeva

che a fine anno l'incremento occupazionale sarebbe stato sostanzialmente pari a zero.

Quindi, a luglio, quando è stato adottato il provvedimento, avevamo già elementi per capire che la cessazione sostanziale di un provvedimento che ha avuto il merito di incrementare l'occupazione — e, in particolare, la buona occupazione, cioè l'occupazione a tempo indeterminato — era una scelta sbagliata. Ma, se ce ne fosse stato bisogno, successivamente sono intervenuti altri fatti che hanno confermato l'esigenza di una misura in grado di incentivare l'occupazione, anzitutto nel Mezzogiorno — come faceva il provvedimento che sostanzialmente è stato bloccato —, ma, naturalmente, anche in altre aree del paese (mi riferisco sempre ad incrementi di occupazione a tempo indeterminato).

Ora, di fronte ai problemi di settori industriali decisivi, che hanno ridotto l'aumento produttivo dell'ordine del 10 per cento, e alle migliaia di lavoratori che hanno oggi grandi preoccupazioni è assolutamente necessario adottare una misura che incentivi le aziende ad incrementare al massimo livello possibile l'occupazione, in particolare, quella a tempo indeterminato. Vorrei dire che l'esperienza di questa norma fa giustizia di tante parole al vento che furono spese: l'occupazione a tempo indeterminato esiste ancora e una norma ben costruita, come fu questa norma, ha dimostrato che effettivamente poteva fare emergere occupazione di qualità (cioè a tempo indeterminato).

Ecco la ragione per cui, con questo e con altri emendamenti, si chiede di ripristinare la normativa in modo tale che le aziende abbiano la garanzia di ciò che avverrà nei prossimi mesi, non solo in termini di mantenimento del diritto agli incrementi, che già c'era prima, ma di ulteriori incrementi, se possibile, e che, in particolare, si faccia vivere la norma in futuro.

Voglio ricordare che il Parlamento in sostanza approvò una norma di cui forse molti parlamentari non avevano percepito la gravità. Infatti, noi approvammo la norma di principio che stabiliva che, di

fronte al venir meno dei quattrini, eventualmente, ci sarebbe stato il blocco della normativa. Ciò che molti parlamentari della maggioranza e dell'opposizione probabilmente non sanno è che lo stesso giorno in cui fu pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* la conversione in legge del decreto-legge di luglio, fu pubblicato il decreto del direttore delle entrate che, constatando l'assenza di fondi, bloccava il provvedimento. Voglio dire cioè che il Governo già sapeva che l'approvazione di una norma di principio avrebbe provocato l'effetto del blocco del provvedimento e, sapendolo già, ha preso in giro il Parlamento! E il Parlamento, di fronte ad una condizione così difficile, ha il dovere di ripristinare questa norma, perché è molto grave che il segnale inviato al paese dimostri che non c'è attenzione per l'occupazione, che non c'è attenzione e preoccupazione per le gravi questioni occupazionali che stanno emergendo, che non è soltanto quella di Termini Imerese – a proposito della quale vedremo quale sarà l'esito dell'intervento promesso dal Governo – ma sono tante le situazioni che richiedono provvedimenti come questo.

Ecco la ragione per cui io mi auguro che la Commissione e il Governo abbiano un ripensamento, seppure in ritardo rispetto alle possibilità che già hanno avuto e, in particolare, che i parlamentari approvino l'emendamento Benvenuto 2.3 (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione, (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|-----------------------|-------|
| (Presenti | 452 |
| Votanti | 440 |
| Astenuti | 12 |
| Maggioranza | 221 |
| Hanno votato sì | 195 |
| Hanno votato no .. | 245). |

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grandi 2.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, sarei voluto intervenire sull'emendamento precedente. In ogni caso, intervengo ora, sempre sull'argomento relativo al credito d'imposta. Vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi. Quando, a luglio, approvaste il disegno di legge di conversione del decreto-legge cosiddetto *omnibus* n. 138, evidenziammo la necessità di non toccare le norme relative agli articoli 7 e 8 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, perché sicuramente avremmo bloccato le assunzioni e penalizzato quegli operatori economici, quei liberi professionisti, notai, avvocati, medici e commercialisti che avevano utilizzato molto lo strumento del *bonus* occupazionale. Non fummo ascoltati e, alla fine, la situazione si è bloccata. Devo dare atto anche ai colleghi della Commissione che è stato accolto positivamente un emendamento proposto da noi dell'opposizione per sanare fino al 7 agosto, quando – lo ripeto, vi sbagliate – era stato reintrodotta con la norma del decreto-legge n. 138.

Il discorso sul credito di imposta è, tuttavia, molto più complesso. Il blocco non riguarda, infatti, soltanto il *bonus* per l'occupazione che ha dato frutti positivi, in particolare nel Mezzogiorno, ma anche nelle altre parti svantaggiate del nord (ho avuto modo di ascoltare le interviste di determinati imprenditori del nord che protestavano, insieme alla Confindustria ed alla Confapi, contro la decisione del Governo ed in particolare del ministro dell'economia di modificare il sistema previsto dalla legge n. 388 del 2000), ma

anche e soprattutto quello per gli investimenti. Il discorso relativo al Mezzogiorno lo abbiamo affrontato in più occasioni ma vorrei che i colleghi del nord, una volta per tutte, riflettessero sulla necessità di puntare ad aumentare ed a qualificare gli investimenti per il Mezzogiorno, altrimenti gli effetti negativi si avranno anche al nord.

O il nostro paese cresce nel suo insieme ed è in grado di competere con gli altri paesi oppure, se il Mezzogiorno resta una palla di piombo al piede delle parti che vogliono camminare, si cammina male. Mi riferisco anche a chi ha la pretesa e la presunzione di stare bene.

Mi avvio a conclusione, ricordando che la crisi della FIAT, che tutti quanti registriamo con grande preoccupazione, riguarderà certamente il nord, il Lingotto, la regione Piemonte ed altre zone, ma colpirà pesantemente anche il Mezzogiorno, anzi tale crisi parte proprio dal Mezzogiorno, dalla chiusura di Termini Imerese. Su ciò occorre fare una riflessione seria. Forse il Parlamento dovrebbe dedicare più giorni a discutere e a decidere, in maniera organica, interventi per il Mezzogiorno, non solo per ciò che concerne le agevolazioni al mondo imprenditoriale, ma anche per le infrastrutture. Il deficit infrastrutturale del Mezzogiorno è, infatti, intollerabile e sicuramente frenante dello sviluppo dell'intero paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, vorrei avvertirla che intervengo anche con riferimento al mio emendamento 2.6. Preannuncio, altresì, di voler intervenire sul mio emendamento 2.5.

Debbo dire che lei, nei giorni scorsi ... mi rivolgo proprio a lei, signor Presidente...

PRESIDENTE. Onorevole Grandi?

ALFIERO GRANDI. Mi rivolgevo proprio a lei, signor Presidente, ma stavo aspettando che mi prestasse ascolto perché non avevo alcuna fretta!

PRESIDENTE. Pensavo si stesse rivolgendo all'onorevole Pistone, che era qui vicino a me.

Prego, onorevole Grandi.

ALFIERO GRANDI. Mi stavo rivolgendo a lei non in quanto Presidente della Camera, ma in quanto onorevole Casini.

PRESIDENTE. Va bene!

ALFIERO GRANDI. Nei giorni scorsi, lei ha rivolto al Parlamento, alla maggioranza ed alla minoranza appelli accorati, e di straordinario interesse, sul Mezzogiorno. Di ciò io le sono grato, come le è grato, sicuramente, anche l'onorevole Lettieri.

MARIO LETTIERI. Gli sono grato come sempre!

ALFIERO GRANDI. Quello che non si comprende è perché non si dimostri coerenza accettando gli emendamenti che proponiamo. C'è poco da fare: con la norma approvata a luglio, con il gioco dei rinvii successivi — il problema non viene risolto né da questo decreto-legge né dal disegno di legge finanziaria — viene sostanzialmente bloccata l'operatività di una misura importante che ha creato nuovi posti di lavoro — nuovi posti di lavoro a tempo indeterminato! — in particolare nel Mezzogiorno, ma anche in altre parti del paese. Di fatto, si sterilizzano, in tal modo, gli effetti di una norma che ha determinato un incremento occupazionale nel nostro paese.

Ciò che francamente mi stupisce è che, mentre ho visto prodursi movimenti — se volete, un po' sotterranei — e dialoghi a distanza tra il Governo e la maggioranza e settori imprenditoriali (che avevano molto a cuore, ovviamente, i loro interessi) che ponevano il problema degli incentivi alle imprese o delle assicurazioni, ovvero che chiedevano di ammorbidire questa o quella norma contenuta nel decreto-legge al nostro esame, nessuna attenzione il Governo e la maggioranza medesimi abbiano prestato alla possibilità di miglio-

rare la norma di cui stiamo discutendo. Evidentemente, essa o non ha padrini importanti o non è stata sostenuta con la stessa forza con la quale sono state sostenute altre norme che mi permettono di definire più di bottega! Ciò è grave perché le norme che incentivano l'occupazione hanno prodotto risultati importanti sia sulle aspettative di tante persone le quali, oltre che conservare il lavoro, aspirano a trovarne uno, sia sulla coesione del paese.

La norma di cui stiamo discutendo pone alcuni problemi: in primo luogo, rischia di manomettere uno strumento importante che incentiva la creazione di nuova occupazione; in secondo luogo, crea effetti distorsivi, perché molte aziende, oggi, non sanno esattamente se debbano o non debbano pagare. E non basta la foglia di fico costituita dalla soluzione di rinviare il pagamento al 16 dicembre, nella speranza che, nel frattempo, intervenga qualcosa, perché, come vedremo, da un lato, il problema è tuttora aperto e, dall'altro, vi sono aziende che, contro lo statuto dei diritti del contribuente, si sono viste richiedere indietro quattrini ai quali avevano diritto, in virtù di leggi fiscali intervenute successivamente all'acquisto del diritto (cosa che abbiamo considerato illegittima).

Di conseguenza, è necessario non solo ristabilire la certezza del diritto fiscale per le imprese ed i lavoratori, ma anche, intanto, ripristinare la vigenza della norma (i cui effetti sono stati bloccati) in questo scorcio dell'anno e, poi, garantire che la norma stessa sarà in vigore anche in futuro.

Neanche le disposizioni contenute nel disegno di legge finanziaria danno tranquillità: esse si muovono entro limiti e vincoli tali che non consentiranno di creare le condizioni per ottenere il risultato atteso. Ecco perché insisto sulla necessità che la soluzione venga trovata in questo decreto-legge! Del resto, il relatore ed il Governo hanno individuato nuove risorse per le disposizioni recentemente approvate in materia di trasporti.

Se sono state trovate le risorse per fare quegli interventi perché non individuare le risorse per fare anche questi interventi, ove considerati necessari e prioritari? Penso che siano necessari e prioritari. Credo che li attendano i lavoratori, in particolare le persone in cerca di lavoro nel Mezzogiorno, credo che li attenda — e a me l'hanno detto tutte le organizzazioni imprenditoriali della mia provincia, dove sono stato eletto (di conseguenza immagino sia lo stesso in altre province) — il mondo imprenditoriale, la cui voce credo debba essere ascoltata. Questa norma è importante per i risultati che ha già dato e per i risultati che rischia di non dare, in quanto, di fatto, viene bloccata, non ha più efficacia; in tal modo vi assumete una gravissima responsabilità.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 445 |
| <i>Votanti</i> | 435 |
| <i>Astenuti</i> | 10 |
| <i>Maggioranza</i> | 218 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 194 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 241). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 449 |
| <i>Votanti</i> | 442 |
| <i>Astenuti</i> | 7 |
| <i>Maggioranza</i> | 222 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 196 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 246). |

Passiamo alla votazione dell'emendamento Benvenuto 2.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tolotti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO TOLOTTI. Signor Presidente, chiedo un voto favorevole a questo emendamento che, di fatto, ripristina la normativa sul credito di imposta nella sua versione originaria, oltre a prospettare, ancora una volta, l'introduzione di una tassa sulle transazioni finanziarie.

In realtà, l'articolo 2 del provvedimento, così com'è redatto, impone almeno tre ordini di considerazioni. La prima è che siamo in presenza di un Governo che naviga a vista, preoccupato, specialmente nella persona del Premier, di compiacere a tutti, ma condannato, come hanno dimostrato le audizioni, a non piacere a nessuno. Ne consegue quella sorta di tango di cui parlava nel suo intervento sul complesso degli emendamenti il collega Galeazzi: si fa un passo avanti poi due indietro, magari uno di lato. Le alterne vicende del credito di imposta per le assunzioni sono il paradigma di questo modo di procedere, che determina confusione ed incertezza nel sistema economico.

Per il 2002, non sulla base dell'effettiva valutazione dei risultati conseguiti dalle agevolazioni introdotte dal Governo di centrosinistra, ma sulla base di un pregiudizio ideologico si è continuato ad intervenire limitando pesantemente l'applicabilità del credito di imposta e imponendo un tetto che è stato ben presto raggiunto ed esaurito. Lo si è fatto, ripeto, non sulla base della considerazione della verità effettuale, ma — temo — sulla base del fatto che questo provvedimento, agli occhi del ministro Tremonti, reca una sorta di stigma di inaccettabilità per il fatto di essere stato varato dal centrosinistra.

Il secondo punto è che con questo provvedimento, lo abbiamo detto più volte, si attua un pezzo importante della finanziaria; non si può disgiungere la considerazione di questo provvedimento dal più complesso sistema di proposte che è presente nella finanziaria. Questo non è un provvedimento minore, estemporaneo o accessorio; noi abbiamo qui un osservatorio privilegiato per giudicare la politica del Governo in materia di fiscalità di impresa. Ora, questo decreto è anche non particolarmente efficace e ben combinato dal punto di vista dei conti che lo caratterizzano.

L'emendamento 1.50 della Commissione ha introdotto qualche modifica nei conti del provvedimento ma, come ha dimostrato la verifica delle quantificazioni del servizio bilancio, queste modifiche non sono né del tutto trasparenti né del tutto convincenti. C'è da chiedersi come si sia riusciti ad accogliere, sia pure parzialmente, richieste di alleggerimento e di sgravio provenienti dalle audizioni del mondo economico e, allo stesso tempo, si sia riusciti ad aumentare, seppur di poco, le entrate. È un ennesimo miracolo economico oppure, più probabilmente, i conti che il Governo aveva presentato in prima istanza non erano corretti.

Sta di fatto che l'inaffidabilità dell'azione del Governo ci porta ad un terzo ordine di considerazioni. Dicevamo prima che bisogna considerare questo decreto-legge insieme alla legge finanziaria. Proviamo a verificare quale saldo risulti dall'incrociare gli interventi previsti da questo decreto-legge e dalla finanziaria in materia di fiscalità di impresa. La finanziaria per il 2003 prevede sgravi, per il sistema delle imprese, di poco inferiori ai 2 miliardi di euro; l'abbattimento dell'IRPEG di 2 punti (dal 36 al 34) assorbendo, peraltro, una diminuzione di un 1 per cento già prevista (che vale circa 1,4 miliardi) e 550 milioni di avvio di sgravio sull'IRAP. Questo provvedimento costa al sistema dell'impresa 3,4 miliardi per il 2002, quasi 4 miliardi per il 2003 continuando poi a produrre effetti in termini di costi anche nel 2004 e nel 2005. È evidente che per le imprese il

dare sopravanza di gran lunga l'averne con effetti negativi per loro ma, più in generale, negativi per la nostra economia, per l'occupazione, per i lavoratori e per le famiglie. Per questo valutiamo negativamente l'articolo nella sua formulazione e invitiamo a votare a favore dell'emendamento Benvenuto 2.2 per ripristinare l'originaria articolazione dell'incentivo all'occupazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 444 |
| <i>Votanti</i> | 434 |
| <i>Astenuti</i> | 10 |
| <i>Maggioranza</i> | 218 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 188 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 246). |

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grandi 2.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, c'è una differenza tra questo emendamento ed i precedenti. Gli emendamenti precedenti ritenevano che l'insieme dell'articolo 5 del decreto-legge dovesse essere rivisto; questo emendamento si limita a chiedere che venga ripristinato il credito di imposta per le nuove assunzioni in modo tale che l'arco di iniziativa sia più limitato, esplicitamente limitato. L'obiettivo è chiaro: ripristinare la possibilità per le aziende di ottenere sgravi fiscali nella forma di credito d'imposta sulla base di nuove assunzioni a tempo indeterminato. Questo incentivo è particolarmente favorevole nelle aree del Mezzogiorno.

È chiaro l'oggetto di cui stiamo parlando. Nel momento in cui si propone di intervenire solo relativamente a questa misura la risposta è che c'è un problema di natura finanziaria. Ma allora la soluzione c'è; l'abbiamo indicata non solo con la Tobin *tax*, che è una bandiera politica, innanzitutto, e che, non a caso, è stata portata in discussione in quest'aula, ma l'abbiamo portata anche in altri termini: perché non bloccare il sistema che abbiamo adottato — anzi che avete adottato — a maggioranza in materia di successioni? Uno dei provvedimenti bandiera approvati all'inizio della legislatura era l'elevamento dell'esclusione della tassa di successione per tutti i redditi, anche quelli medi e alti. Si tratta di una cifra che si aggira attorno ai 700, 800 miliardi di vecchie lire, dico si aggira perché, in realtà, malgrado abbiamo chiesto la tabella non c'è mai stata data quindi può darsi siano di meno, o di più, mi baso essenzialmente sulle stime elaborate al momento in cui fu proposta questa norma.

Questa norma è la classica norma che si può tranquillamente se non abolire, sospendere, perché ne verrebbe un gettito che ci aiuterebbe, invece, a mantenere un'importante norma di grande qualità sociale ed economica come quella che sorregge gli incrementi occupazionali, tanto più necessari in una fase di congiuntura difficile come quella attuale. Ecco perché mi permetto di sottolineare al relatore, al Governo e ai deputati di questa Assemblea che non è vero che non c'erano i finanziamenti e non c'erano le risorse per modificare la normativa; non lo si vuole fare! E questo è un atto grave perché, ad esempio, non c'è dubbio che dalla sospensione della norma che elimina la tassa di successione potrebbero derivare risorse per finanziare una parte del ripristino di questo provvedimento, almeno per ora, almeno per la fase in cui è più difficile trovarne altre.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, sono cofirmataria di questo emendamento (così come degli altri) ed intervegno pertanto a suo favore, sottolineando l'importanza di questo provvedimento che, come ha già detto il collega Grandi, limita la platea. Sostanzialmente, questo emendamento reinserisce il credito di imposta per le nuove assunzioni; ritengo che ripristinare questi sgravi fiscali per le nuove assunzioni, in particolare per il sud, costituisca un provvedimento assolutamente indispensabile.

In questi giorni abbiamo avuto conoscenza dei dati relativi all'occupazione che sono stati presentati anche nel corso delle audizioni svolte in Commissione bilancio durante l'esame del disegno di legge finanziaria. Ebbene, penso che sia assolutamente necessario assumere provvedimenti conseguenti a questa problematica, che è centrale per il nostro paese; l'occupazione non è un dato secondario, bensì prioritario.

Ritengo che, in questo momento, la nostra proposta (seppur vaga dal punto di vista del gettito) di istituire nuovamente la tassazione per le successioni e le donazioni dei grandi patrimoni, ovvero per quel 20 per cento che era rimasto escluso dalla normativa di semplificazione e di abolizione della tassa sulle successioni e le donazioni già attuata dal ministro Visco e dal Governo precedente, sia un atto realmente dovuto, atto che il Governo dovrebbe sentire di fronte all'enormità rappresentata dalla crescita della disoccupazione, fenomeno che dovrebbe preoccupare il Governo e che preoccupa già noi e tutto il paese, in particolare la sua economia.

Evidentemente su questo piano siete però sordi, perché pensate di risolvere i problemi non affrontandoli nella maniera corretta. Non si possono certo fare le nozze con i fichi secchi (come abbiamo detto tante volte)! I problemi finanziari ed economici, quindi di copertura, esistono sempre e solo per quello al quale non tenete, fra cui vi è proprio l'occupazione! Abbiamo poi visto come avete trattato il Mezzogiorno nel disegno di legge finan-

ziaria (ed anche in altri provvedimenti). Ebbene, è necessario intenderci su questi problemi! Soprattutto, dobbiamo far capire ai cittadini, alle imprese, ai lavoratori, da quale parte si sta. Se vogliamo nuova occupazione dobbiamo sacrificare, in questo caso, alcuni privilegi, perché di questo si tratta. Quando, in questo momento, si abolisce, per una grande azienda, la tassa di successione e donazione per la sua cessione, si compie un'operazione ingiusta. In questo momento servono altri provvedimenti, votati in modo più spiccato al sociale ed al rafforzamento della nostra economia che, ripeto, sta davvero attraversando un brutto momento.

Penso che esprimere un voto a favore di questo emendamento significhi rispondere a queste esigenze, significhi voler dare davvero una risposta corretta. Il credito di imposta è stato abolito: il credito di imposta va reintrodotta! Di questo si tratta! Non possiamo girarci intorno! La chiarezza è la prima cosa, e la chiarezza, a questo Governo, manca davvero (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|-----------------------|-------|
| (Presenti | 426 |
| Votanti | 421 |
| Astenuti | 5 |
| Maggioranza | 211 |
| Hanno votato sì | 185 |
| Hanno votato no .. | 236). |

Onorevoli colleghi, vi prego di accelerare i tempi in quanto oggi, anche a causa dello svolgimento di assemblee di alcuni gruppi parlamentari, è stata formulata la

richiesta di sospendere la seduta per alcune ore. Dobbiamo però concludere l'esame del provvedimento questa mattina.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lettieri 2.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 416 |
| <i>Votanti</i> | 410 |
| <i>Astenuti</i> | 6 |
| <i>Maggioranza</i> | 206 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 178 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 232). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lettieri 2.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 439 |
| <i>Votanti</i> | 433 |
| <i>Astenuti</i> | 6 |
| <i>Maggioranza</i> | 217 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 191 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 242). |

Prendo atto che l'emendamento Mazocchi 3.1 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 3.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 449 |
| <i>Votanti</i> | 442 |
| <i>Astenuti</i> | 7 |
| <i>Maggioranza</i> | 222 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 197 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 245). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Molinari 3.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 441 |
| <i>Votanti</i> | 433 |
| <i>Astenuti</i> | 8 |
| <i>Maggioranza</i> | 217 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 189 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 244). |

Avverto che gli emendamenti Sergio Rossi 4.4 e 4.8 sono stati ritirati.

Prendo atto che l'onorevole Lettieri non accede all'invito al ritiro del suo emendamento 4.16 formulato dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lettieri 4.16, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 448 |
| <i>Votanti</i> | 436 |
| <i>Astenuti</i> | 12 |
| <i>Maggioranza</i> | 219 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 197 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 239). |

Prendo atto che l'emendamento Sergio Rossi 4.13 è stato ritirato.

Prendo atto, altresì, che l'onorevole Benvenuto insiste per la votazione del suo emendamento 4.17.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 4.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 459 |
| <i>Votanti</i> | 450 |
| <i>Astenuti</i> | 9 |
| <i>Maggioranza</i> | 226 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 200 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 250). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 4.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 451 |
| <i>Votanti</i> | 441 |
| <i>Astenuti</i> | 10 |
| <i>Maggioranza</i> | 221 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 196 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 245). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 4.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 457 |
| <i>Votanti</i> | 447 |
| <i>Astenuti</i> | 10 |
| <i>Maggioranza</i> | 224 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 198 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 249). |

Avverto che l'emendamento Sergio Rossi 4.9 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione del subemendamento Grandi 0.4.50.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, intervengo per proporre un chiarimento all'Assemblea. L'approvazione di questo subemendamento è importante perché evita che il Governo decida sulle spalle dei comuni e delle regioni, ossia senza ascoltarli. Quindi, « d'intesa con » è il limite minimo da inserire nell'emendamento 4.50 della Commissione. Ciò non lo rende migliore, ma si evita semplicemente che tale emendamento, ove approvato, diventi una norma che contrasta con il titolo V della Costituzione. Questo subemendamento, quindi, serve ad evitare il peggio del peggio, ma ciò non migliora il giudizio sull'emendamento 4.50 della Commissione che rimane negativo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Grandi 0.4.50.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> | 450 |
| <i>Votanti</i> | 448 |
| <i>Astenuti</i> | 2 |
| <i>Maggioranza</i> | 225 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 442 |
| <i>Hanno votato no</i> . | 6). |

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.50 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sergio Rossi. Ne ha facoltà.

SERGIO ROSSI. Signor Presidente, in merito a questo emendamento che disciplina la riscossione coattiva per i comuni, il Governo si è pronunciato rimettendosi all'Assemblea, avendo espresso perplessità che in fondo riteniamo di condividere.

In effetti, non vi è alcuna urgenza di introdurre questa nuova normativa e sarebbe opportuno dapprima procedere ad indagini ed audizioni dei rappresentanti sia dei concessionari sia dei comuni, dopodiché, qualora ve ne fossero gli estremi, intervenire con un successivo provvedimento in materia fiscale.

Riteniamo, infatti, che non sia corretto calare improvvisamente una modifica normativa sui comuni senza un previo accordo e che sia sbagliato coinvolgerli solo dopo l'approvazione di questo testo, limitatamente alla fase attuativa di una norma che forse potrebbe essere approvata con contenuti diversi e naturalmente migliori.

Chiediamo, quindi, uno stralcio di questa normativa, non essendovi l'urgenza, per poterla affrontare con più calma.

ANTONIO LEONE, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE, Relatore. Signor Presidente intervengo solo per una correzione, in quanto vi è stato un refuso. Per quanto riguarda l'emendamento 4.50 della Commissione, al comma 2-*quinquies*.5, il richiamo all'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, deve intendersi riferito all'articolo 17, comma 1.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento 4.50 della Commissione, nel testo subemendato e corretto, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 452 |
| <i>Votanti</i> | 440 |
| <i>Astenuti</i> | 12 |
| <i>Maggioranza</i> | 221 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 235 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 205). |

Passiamo agli identici emendamenti Sergio Rossi 4.10 e Grandi 4.21.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

SERGIO ROSSI. No, Signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO ROSSI. Signor Presidente, questi emendamenti si riferiscono ad una modifica introdotta in questo decreto-legge durante i lavori della Commissione. In particolare, si riferiscono alla cancellazione dei ruoli resi esecutivi antecedentemente al 1° gennaio 1994 e mai notificati ai debitori.

Il relatore lo aveva presentato come un emendamento senza oneri, un emendamento di semplice aggiustamento di bilancio dei concessionari, insignificante sotto qualsiasi aspetto finanziario. Con tali presupposti passò attraverso i lavori della Commissione senonché, il giorno dopo, articoli di stampa hanno parlato di un emendamento che potrebbe generare oneri pari a quasi 20 mila miliardi di vecchie lire.

Si parla di oneri perché si obbligherebbero gli enti creditori a restituire i soldi ai concessionari che li avevano anticipati in base alla precedente normativa che imponeva il versamento con la formula del « non riscosso per riscosso ». Sembra che il

ministero abbia svolto ulteriori indagini alla luce delle notizie apparse sulla stampa ed anche il ministero sembrerebbe titubante di fronte alla non onerosità del suddetto intervento. Non voglio intervenire per mettere in discussione l'importo, ma semplicemente per una questione di onerosità dell'emendamento che richiede una considerazione. Se gli enti creditori dovranno sopportare un'uscita di cassa, sicuramente tale uscita influenzerà i saldi di bilancio della pubblica amministrazione. Allora, stiamo attenti perché potremmo generare, in futuro, un buco nel bilancio che non potrà più essere imputato all'ex ministro Visco. Infatti, per quanto abbia commesso errori, questi temporalmente si possono fermare ad un certo punto. D'ora in avanti dobbiamo essere consapevoli e responsabili di quello che facciamo.

Anche in questo caso non siamo di fronte all'urgenza di approvare tale variazione. La proposta è di fare le cose con calma e svolgere un'indagine conoscitiva per capire che tipo di ruolo andiamo ad annullare e, se al termine vi saranno gli estremi, procederemo in tal senso. In tal modo sapremo con chiarezza cosa stiamo facendo e quale sarà l'onere a carico del bilancio dello Stato. Dunque, se si ha un certo senso di responsabilità, si dovrebbe votare a favore di questi identici emendamenti.

Inoltre, sarebbe interessante sapere se ci troviamo di fronte a ruoli non notificati dei vecchi concessionari dei falliti Banco di Napoli e Sicilcassa, ruoli da riscuotere che potrebbero esser stati nascosti sotto le scrivanie o nelle cantine. I fallimenti di tali banche costarono un sacrificio allo Stato: con l'annullamento di questi ruoli obblighiamo gli enti creditori a restituire i soldi ai nuovi concessionari di queste banche. Nelle casse di tali nuovi concessionari potrebbero, dunque, affluire parecchi soldi e non possiamo considerare lo Stato « cornuto » due volte.

A mio avviso l'annullamento dei ruoli è oneroso e necessita di copertura. Dunque, chiedo lo stralcio per un'analisi più approfondita. Infatti, se si trattasse di una semplice pulizia di bilancio — come ci è

stata proposta — non vedrei l'urgenza di procedere (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Dario Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Signor Presidente, intervengo per sottolineare quanto detto dal collega Sergio Rossi: questo passaggio, che potrebbe sembrare marginale, in realtà può dare origine ad esborsi di cassa notevoli. In effetti, non è assolutamente certo che tale passaggio sia a costo zero, ma vi è un rischio fondato che dia origine alla necessità di copertura. Tale copertura potrebbe essere fatta direttamente dagli enti locali.

Poiché sappiamo com'è la finanza pubblica nel nostro paese, invito veramente tutti i colleghi che hanno avuto un'esperienza negli enti locali a porre attenzione a questi emendamenti ed a votarlo favorevolmente. Infatti, vi è il rischio che nei prossimi anni i contenziosi si trasformino in costi per i comuni.

Oltre tutto, è da sottolineare quanto detto anche dall'onorevole Sergio Rossi sul fatto che molti di questi concessionari, diciamo non virtuosi, erano collegati ad istituti bancari tipo la Sicilcassa e il Banco di Napoli, che mi sembra il nostro paese abbia già abbondantemente finanziato. Non ci sembra quindi il caso che si debba procedere nei prossimi anni ad un ulteriore finanziamento di tali istituti per altra via (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

GIANFRANCO CONTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Naturalmente, le cose non sono esattamente così; occorre infatti specificare che nella norma si parla di crediti non riscossi, che non abbiano provvedimenti di sospensione e per i quali non ci siano domande di rimborso o di

discarico; quindi la norma non presenta problemi. Tuttavia, poiché il collega Sergio Rossi ha presentato l'emendamento 4.12, credo che l'approvazione di tale emendamento risolverebbe le perplessità relative al comma 2-*sexies*, per la cui soppressione sono stati presentati gli identici emendamenti Sergio Rossi 4.10 e Grandi 4.21.

Pertanto, se il relatore e il Governo fossero d'accordo, proporrei di risolvere la situazione in oggetto accogliendo l'emendamento Sergio Rossi 4.12 e chiedendo invece il ritiro degli identici emendamenti 4.10 e 4.21.

DANIELE MOLGORA, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, l'emendamento Sergio Rossi 4.12 è in linea con la relazione tecnica, che appunto non prevede costi. Pertanto, il Governo ritiene di poter esprimere parere positivo su tale emendamento.

SERGIO ROSSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO ROSSI. Poiché il Governo ha espresso parere favorevole sull'emendamento 4.12 a mia firma ed essendo stato detto con chiarezza che non ci troviamo di fronte a maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, ritiro i miei emendamenti 4.10 e 4.11.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Grazie, Presidente. Intervengo solo per una precisazione. A noi sembra che la soluzione indicata dall'onorevole Conte sia quella giusta. Tuttavia, mi risulta che il relatore del provvedimento sia l'onorevole Antonio Leone. Allora, anche per una questione di cor-

rettezza procedurale, gradirei fosse il relatore ad esplicitare il cambiamento di parere sull'emendamento in questione.

ANTONIO LEONE, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Leone, aveva già chiesto la parola l'onorevole Lettieri, il quale tuttavia mi fa cenno che posso concederla prima a lei. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE, *Relatore*. Vorrei dire che, in relazione alla proposta formulata dal collega Conte, il quale si è rivolto sia al Governo sia al relatore, è possibile esprimere parere favorevole sull'emendamento Sergio Rossi 4.12. A tal fine diventa naturalmente pregiudiziale il ritiro degli emendamenti Sergio Rossi 4.10 e 4.11 e Grandi 4.21, precisando peraltro che per quanto attiene a tali emendamenti, ma anche per lo stesso emendamento Sergio Rossi 4.12, proprio il Governo aveva espresso parere contrario. Tuttavia, se la soluzione proposta dall'onorevole Conte è gradita ai proponenti di questi emendamenti, allora la faccio mia così come il Governo ha dato la sua disponibilità.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Lettieri se acceda, in qualità di cofirmatario dell'emendamento 4.21, all'invito al ritiro formulato dal relatore e dal Governo.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente avevo chiesto prima la parola proprio perché non intendo ritirare questo emendamento. Sono mortificato nel vedere però come il dialogo esista tra il relatore, il rappresentante della Lega nord ed il Governo. Ci sono infatti anche i gruppi di opposizione, che hanno unanimemente presentato e sottoscritto questo emendamento, che è un emendamento serio, e mi meraviglio che il collega Sergio Rossi, il quale ha sostenuto degli argomenti giusti, ora faccia una parziale marcia indietro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 4.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 434 |
| <i>Votanti</i> | 422 |
| <i>Astenuti</i> | 12 |
| <i>Maggioranza</i> | 212 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 185 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 237). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sergio Rossi 4.12, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> | 442 |
| <i>Votanti</i> | 433 |
| <i>Astenuti</i> | 9 |
| <i>Maggioranza</i> | 217 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 424 |
| <i>Hanno votato no</i> | 9). |

Prendo atto che l'onorevole Spina Diana non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 429 |
| <i>Votanti</i> | 392 |
| <i>Astenuti</i> | 37 |
| <i>Maggioranza</i> | 197 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 158 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 234). |

Prendo atto che l'onorevole Spina Diana non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Antonio Pepe 4.3, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|------|
| <i>(Presenti</i> | 450 |
| <i>Votanti</i> | 444 |
| <i>Astenuti</i> | 6 |
| <i>Maggioranza</i> | 223 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 433 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 11). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 4.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 450 |
| <i>Votanti</i> | 441 |
| <i>Astenuti</i> | 9 |
| <i>Maggioranza</i> | 221 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 200 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 241). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 4.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|-----------------------|-------|
| (Presenti | 444 |
| Votanti | 435 |
| Astenuti | 9 |
| Maggioranza | 218 |
| Hanno votato sì | 195 |
| Hanno votato no .. | 240). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nannicini 4.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|-----------------------|-------|
| (Presenti | 443 |
| Votanti | 435 |
| Astenuti | 8 |
| Maggioranza | 218 |
| Hanno votato sì | 191 |
| Hanno votato no .. | 244). |

Avverto che gli emendamenti Sergio Rossi 4.5, 4.6 e 4.7 sono stati ritirati dal presentatore.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Benvenuto 5.01.

ANTONIO LEONE, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE, *Relatore*. Signor Presidente, nell'articolo aggiuntivo in questione le parole: « dell'imposta di fabbricazione » si intendono sostituite dalla seguente: « dell'accisa ».

PRESIDENTE. Onorevole Benvenuto, accetta la riformulazione testé espressa dal relatore ?

GIORGIO BENVENUTO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Benvenuto 5.01, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

| | |
|-----------------------|-----|
| (Presenti | 448 |
| Votanti | 440 |
| Astenuti | 8 |
| Maggioranza | 221 |
| Hanno votato sì | 435 |
| Hanno votato no | 5). |

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Alfonso Gianni 5.02.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni, che è noto per la sintesi che lo anima. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, il fatto è che, a volte, prevale il corpo sull'anima !

Onorevoli colleghi, molti hanno già affermato che, in questo provvedimento – sotto forma di emendamenti e in altre maniere –, si è proposta l'idea della Tobin tax. Riproponiamo tale idea anche nell'ultimo articolo aggiuntivo al nostro esame, quindi vi consiglierai, prima che la discussione termini, di cogliere l'occasione al volo per approvarla.

L'introduzione di una forte imposta di trasferimento per tutte le negoziazioni potrebbe rivelarsi la riforma più utile, allo scopo di mitigare il predominio della speculazione sull'intraprendenza. Non sono parole mie, ma di John Maynard Keynes, che così si esprimeva nella celebre *Teoria generale* del 1936.

Da allora in poi, il pensiero economico, passando attraverso vari autori, ha compiuto passi in avanti fino alla formula-

zione, nel 1972 e nel 1978, della proposta di Tobin, poi precisata da numerosissimi altri autori. Sembra che siamo approdati anche a Falsitta, il quale non ritiene la cosa impossibile; quindi — diciamo così — il vento della ragione fa stormire le fronde!

In questo articolo aggiuntivo, proponiamo un meccanismo molto semplice, che si ispira a quella proposta di legge di iniziativa popolare, che ha raccolto 175 mila firme e che è depositata all'attenzione dei due rami del Parlamento. Dunque, poiché consideriamo la Tobin *tax* come una misura almeno europea, proponiamo che, in attesa dell'introduzione di un'imposta europea sulle transazioni valutarie non inferiore allo 0,1 per cento del valore delle medesime, sia intanto istituita nel nostro paese un'imposta, analoga per modalità e finalità, pari allo 0,02 per cento.

Come vedete, si tratta di aliquote molto basse, quasi trascurabili. Il problema — per far comprendere ai colleghi — è che il volume delle transazioni valutarie — che, nel mondo, in Europa e in Italia sfuggono a qualunque forma di tassazione — è veramente ingente.

Diversi studiosi, calcolano che il volume annuo delle transazioni valutarie mondiali sia approdato a 400 mila miliardi di dollari. Sostituite ai dollari l'euro — che oggi è quotato 0,97 — e otterrete, in maniera molto rapida, l'equivalente. Di questo volume, nell'Unione europea — compreso anche il Regno Unito —, si realizza quasi il 50 per cento, cioè 200 mila miliardi di dollari, in Italia circa l'1 per cento di tale volume mondiale.

Esistono stime molto semplici che vanno da una valutazione di carattere pessimistico, in relazione alla possibile erosione, evasione, eccetera, ad altre di tipo ottimistico. Tuttavia, in entrambi i casi, applicando le modestissime aliquote, su scala europea e su scala italiana, si avrebbero gettiti per l'erario dello Stato che supererebbero il volume complessivo dell'attuale finanziamento europeo e italiano fornito alla cooperazione per lo sviluppo.

In altri termini, una semplice «grattatina» ai profitti speculativi compiuti a livello internazionale da questo modernissimo capitalismo potrebbe risollevare, pur senza capovolgere — ma certamente risollevare — le condizioni delle popolazioni mondiali e anche, naturalmente, di quelle dei rispettivi paesi entro i quali questo modernissimo capitalismo si è sviluppato.

Come vedete, non si tratta di una proposta rivoluzionaria ma di una proposta riformistica, una proposta, una volta tanto, di tipo forte.

Ciò che fu pensato da Keynes e, in fondo, dallo stesso Tobin, come un recupero — per dirla con Weber — dell'etica del capitalismo e, dunque, del suo carattere imprenditoriale rispetto al suo carattere speculativo, oggi, con questo moderno capitalismo, si rovescia in un elemento di contraddizione.

Ma la contraddizione non è logica, non sta in questi pensatori economici ma sta nel fatto che questo moderno capitalismo non vuole alcun laccio o lacciolo, non vuole rispondere a niente, se non alla logica della ricerca del profitto immediato: «tutto e subito» a qualunque prezzo, a qualunque costo, soprattutto se quest'ultimo è in termini di vite umane, di povertà o di distruzione dell'ambiente!

Una Tobin *tax* potrebbe risolvere questo problema, o quanto meno avviarlo alla soluzione, essere ovviamente alternativa a quella «graziosa partita di giro» che ci propone il ministro Tremonti, che va sotto il nome di *detax*, la quale è stata coperta di ridicolo anche in recenti consessi internazionali, da Johannesburg ad altri ancora. Siamo invece qui di fronte ad una proposta sorretta da un movimento addirittura mondiale, fatto di *campesinos* come di intellettuali francesi, fatto di lavoratori come di giovani *no global*, fatto di economisti seri che affrontano le cifre per quelle che sono e non si fanno sottomettere alla logica di mercato.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Gianni, lei ha esaurito il tempo a sua disposizione.

Onorevoli colleghi, altri hanno chiesto di parlare per dichiarazione di voto, capisco il significato politico ed è chiaro, onorevole Cento, che le do la parola (non potrei neanche non dargliela!). Mi affido solo alla sua cortesia, altrimenti tutto il programma deve slittare nel pomeriggio. Siamo all'ultimo articolo aggiuntivo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cento. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. La ringrazio signor Presidente. Prendo la parola per sottolineare anch'io l'importanza che questo articolo aggiuntivo relativo alla Tobin *tax* ha, così come una sua versione minimalista rispetto al progetto più generale di introduzione della Tobin *tax* su scala europea.

Mi auguro (poiché poi ritroveremo questo argomento anche nel corso della discussione sulla legge finanziaria) che finalmente il Parlamento trovi il modo di aprire una discussione seria e ragionata sulla proposta della Tobin *tax*, che avanziamo, e sulla proposta che abbiamo sentito formulare dal Presidente del Consiglio a Johannesburg della *detax*, che è esattamente l'opposto.

Mi limito a sottolineare l'importanza di questo articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Grazie onorevole Cento. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, desidero sottoscrivere questo articolo aggiuntivo e riportare molto rapidamente l'attenzione del Governo e dei colleghi su un problema di equità.

Penso che l'imposta sulle transazioni valutarie, anche minima, come proposto in questo articolo aggiuntivo — ma può essere anche minore —, sia un problema che non viene affrontato esclusivamente da noi ma è all'attenzione di moltissime autorità a livello internazionale, in quanto si configura come un vero problema e come una fonte sicuramente possibile per finanziare davvero la cooperazione, i paesi in via di sviluppo e così via.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI (ore 13,30)

GABRIELLA PISTONE. Ritengo pertanto che occorra prestare maggiore attenzione al problema, senza alzare le spalle rispetto a proposte che alcuni definiscono impossibili. Sappiamo perfettamente tutti che esiste un problema a livello nazionale, intereuropeo ed internazionale.

I passaggi sono gradualmente ma sicuramente è necessario un impegno, a cominciare dal nostro paese, quantomeno a livello europeo, a farsi portatori di un'esigenza — lo ripeto, assolutamente sentita a livello internazionale da tanti paesi e da tanti governi — che non è soltanto quella di risolvere il problema del finanziamento della cooperazione: ritengo che questo sia davvero da porre all'attenzione di tutti.

Con lo sforzo connesso a questo emendamento noi deputati che abbiamo portato avanti la campagna di sottoscrizione della proposta di legge popolare, che è arrivata in Parlamento, riteniamo di avere svolto una funzione in questo senso. Il nostro impegno ci sarà e non solo oggi. L'abbiamo dimostrato anche in questo provvedimento al quale abbiamo presentato emendamenti di analogo tenore, seppure differenziati, che sicuramente hanno ancora un valore simbolico, ma dovranno avere invece, certamente, un valore reale al più presto, con una battaglia e una lotta che devono essere sempre più tenaci.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, come ha ricordato molto bene l'onorevole Pinza, questo provvedimento introduce di fatto un'imposta patrimoniale dello 0,20 per cento sulle assicurazioni: di conseguenza, si tratta di un provvedimento che contiene misure fiscali. La proposta contenuta in questo articolo aggiuntivo — come, del resto, di altre precedenti proposte emendative — è diversa, perché è

quella di introdurre, invece, un sistema di regolazioni sulle transazioni valutarie, in particolare, a carattere speculativo, da cui potrebbe derivare sia il beneficio della regolazione — quindi, una proposta di governo dei flussi finanziari — sia un elemento positivo in termini di cassa, ossia risorse che potrebbero essere utilizzate a favore delle aree povere, di conseguenza, sviluppando la cooperazione con i paesi poveri da parte del nostro paese.

Voglio sottolineare che in questo emendamento c'è un ultimo atto di fiducia, con un'ampia delega al Governo per fare una verifica in sede europea e poi vedere quale tipo di provvedimenti introdurre nel nostro paese. Lo abbiamo già indicato in termini assolutamente lievi ma in grado di indicare una modalità. Del resto, nel mondo vi sono tanti paesi che ci confermano l'esigenza di avere il controllo di movimenti speculativi che da un giorno all'altro creano paesi poveri, paesi che magari fino al giorno prima erano paesi molto ricchi: pensiamo al dramma economico, sociale e civile dell'Argentina.

Per questa ragione, mi auguro che nella maggioranza ci sia un ripensamento. Abbiamo visto — ripeto — le novità evidenziate dal relatore del provvedimento fiscale, detto Tremonti, che aveva cercato di introdurre novità, anche se è ancora fermo. Il relatore, onorevole Falsitta, su questo punto ha affermato pubblicamente in un documento — quindi, non lo ha nascosto, non lo ha detto ad un amico in un orecchio — che se ne può ragionare. Mi auguro che, come l'onorevole Falsitta, altri colleghi abbiano un orientamento favorevole a questo provvedimento, che ne ragionino e che, di conseguenza, approvando questo articolo aggiuntivo, si creino le condizioni per introdurre nell'ordinamento legislativo italiano una modalità di controllo e di regolazione dei movimenti speculativi di capitale che potrebbe avere un ruolo molto importante.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Alfonso Gianni 5.02, non

accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

| | |
|-----------------------|-------|
| (Presenti | 409 |
| Votanti | 403 |
| Astenuti | 6 |
| Maggioranza | 202 |
| Hanno votato sì | 184 |
| Hanno votato no .. | 219). |

Poiché il disegno di legge consiste in un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

(Esame degli ordini del giorno — A.C. 3185)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (vedi l'allegato A — A.C. 3185 sezione 6).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

DANIELE MOLGORA, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo accetta l'ordine del giorno Leo n. 9/3185/1, considerando che le scadenze dei bilanci per le società di capitali possono essere infrannuali, mentre accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Lettieri n. 9/3185/2 e Duca n. 9/3185/3.

PRESIDENTE. Onorevole Leo, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3185/1, accettato dal Governo?

MAURIZIO LEO. No, Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Lettieri, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3185/2, accolto dal Governo come raccomandazione?

MARIO LETTIERI. No, Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Duca, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3185/3, accettato dal Governo come raccomandazione?

EUGENIO DUCA. No, Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3185)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Degennaro. Ne ha facoltà.

CARMINE DEGENNARO. Chiedo alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza secondo i consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santagata. Ne ha facoltà.

GIULIO SANTAGATA. Signor Presidente, intervengo molto velocemente per dire che è nelle difficoltà che si misura la capacità di guidare un paese. Eppure, la cronaca di questo provvedimento ci dice che, messo sotto stress, il Governo perde di lucidità. A fronte dell'evidente mancanza di controllo dei conti pubblici, abbinata all'aggravarsi della crisi economica, il Governo reagisce in maniera scomposta. Come possiamo definire un provvedimento che in una fase di recessione impone alle imprese un aggravio fiscale di oltre quattro miliardi di euro? Sicuramente non è il massimo esempio di intervento anticiclico. Perché dobbiamo applicare con urgenza

questo salasso alle imprese? Il mio parere è ovvio: si fa questo per sanare un buco aperto da un'altra decisione palesemente sbagliata rispetto alle esigenze di governo del ciclo economico, la Tremonti-bis.

Da mesi chiediamo inutilmente di conoscere effetti e costi della Tremonti-bis; ho l'impressione che il buco aperto superi di gran lunga i quattro miliardi di euro di cui si parla in questo provvedimento: una serie di errori compiuti teorizzando la necessità di accrescere il tasso di decisionismo dell'attività di Governo: basta perdere tempo con defatiganti pratiche di concertazione. Comunque, il decisionista che non ritiene utile ascoltare le parti sociali e che non le ha ascoltate nell'elaborare questo provvedimento, non regge poi al montare delle critiche, si fa cogliere dal panico e tenta una parziale marcia indietro. In questo modo, si è ottenuto un provvedimento incomprensibile nelle logiche di politica economica ed inaffidabile nelle quantificazioni. In quale linea di politica economica possiamo iscrivere questo provvedimento? Diciamo tutti che abbiamo poca grande impresa, che le piccole imprese debbono crescere e poi ridimensioniamo la DIT. Parliamo di più occupazione, di Mezzogiorno e tagliamo i crediti di imposta. La promessa di una forte riduzione della pressione fiscale sulle imprese dov'è finita? Non dovevamo favorire la ripresa nella nostra competitività riducendo il deficit, il divario di peso delle imposte sulle nostre imprese rispetto alla media europea? Cosa ne è della chiarezza dei conti? Possiamo davvero credere che la nuova versione della DIT – quella che abbiamo approvato stamattina – accontenti le richieste delle imprese e, contemporaneamente, dia lo stesso gettito che ha suscitato la rivolta di Confindustria? Stiamo, di fatto, costruendo un pezzo significativo della legge finanziaria senza essere in grado di dare alcuna attendibile valutazione quantitativa. Era frutto di perdita di lucidità da stress anche la valutazione dei fondi di riserva delle assicurazioni quali accantonamenti imponibili, o il

campo della finanza creativa si sta progressivamente evolvendo sino a diventare finanza psichedelica ?

La parziale marcia indietro forse limita il danno e rende il provvedimento meno oneroso per le assicurazioni. Certamente, non vi è stato il tempo per smaltire tutti gli effetti della *overdose* di creatività e forse, senza volerlo, ci troviamo di fronte all'introduzione di una patrimoniale, perché tale è l'imposta sulle riserve matematiche del ramo vita; verrebbe da pensare che qualcuno voglia strizzare l'occhio all'onorevole Bertinotti.

Concludendo, mi auguro che l'esperienza fatta attraverso questo provvedimento serva al Governo da lezione in vista della legge finanziaria. Un po' più di umiltà, un maggiore rapporto con il paese, un comportamento più lineare sono indispensabili per affrontare una situazione difficile che rischia di diventare drammatica.

Noi rivendichiamo il merito di avere costretto la maggioranza a prendere coscienza dei macroscopici errori contenuti in questo provvedimento. Tuttavia, come abbiamo argomentato nel corso del dibattito, gli aggiustamenti restano insufficienti e per questo voteremo contro il disegno di legge in esame (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Pepe. Ne ha facoltà.

ANTONIO PEPE. Chiedo alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza secondo i consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, il provvedimento che ci accingiamo

a votare e sul quale il gruppo dei Democratici di sinistra esprimerà un voto contrario, è profondamente cambiato rispetto alla proposta originaria. Il lavoro svolto in Commissione è stato positivo e, rispetto alle altre volte, non ci siamo trovati di fronte ad un provvedimento blindato. Apprezzo tutto ciò e per tale motivo vorrei ringraziare il presidente della Commissione che ha acconsentito alla richiesta dell'opposizione di svolgere un'indagine conoscitiva la quale ci ha permesso, sia pure in maniera informale, di acquisire una serie di elementi e di valutazioni che hanno dato maggiore forza alle proposte dell'opposizione.

Vorrei, inoltre, ringraziare il relatore al quale esprimo la mia solidarietà perché si è trovato di fronte ad un Governo che ha cambiato continuamente le sue proposte e le sue soluzioni. Si deve alla duttilità meridionale dell'onorevole Antonio Leone il fatto che si sia reso possibile un confronto costruttivo nell'ambito del lavoro svolto dalla Commissione.

Abbiamo apprezzato il fatto — e lo vorrei sottolineare — che il provvedimento sia stato modificato: esso mantiene le sue caratteristiche — e successivamente ne parlerò — di improvvisazione, i suoi aspetti di carattere strutturale profondamente negativi, indica soluzioni di politica economica sbagliate, ma non possiamo sottovalutare il fatto che il Governo abbia dovuto, sulla base di una battaglia condotta dall'opposizione e di un dibattito che si è aperto nel paese, fare, in parte, marcia indietro sull'eliminazione di fatto della DIT, nonché correggere le posizioni adottate nei confronti del mondo delle assicurazioni. In sostanza, il Governo ha dovuto ridimensionare il prelievo esorbitante sul sistema delle imprese e sul sistema economico del nostro paese.

Non possiamo che esprimere un giudizio positivo su tale lavoro e sulla battaglia che abbiamo condotto, anche se sappiamo che l'esito non è soddisfacente e che il provvedimento mantiene le sue caratteristiche negative.

Vi sono state, inoltre, due importanti misure, come quella che ha permesso di

eliminare una norma scandalosa che consentiva di procedere alla nomina, in maniera domestica, di professori universitari su decisione del ministro dell'economia; è importante che sia stata individuata una soluzione con riferimento ad un annoso problema che più volte l'opposizione ha sollevato, vale a dire quello di restituire tranquillità a chi lavora nell'amministrazione finanziaria ed in altre amministrazioni pubbliche, dopo la sentenza della Corte costituzionale che, di fatto, ha vanificato molte promozioni riguardanti migliaia di lavoratori del pubblico impiego.

Un altro risultato modesto che, comunque, rappresenta un segnale di cambiamento da parte del Governo è quello relativo al credito di imposta, come anche la microsoluzione prevista per eliminare l'incertezza normativa con riferimento all'attuazione del decreto *omnibus*.

Detto questo e riconosciuta l'importanza di un dibattito che si è sviluppato in sede di Commissione, vorrei soffermarmi, indicandoli, gli elementi negativi che ci portano ad esprimere un voto contrario sul provvedimento in esame.

La prima questione è legata fatto che, attraverso questo provvedimento, si sono in pratica contraddetti in maniera notevole i principi fondamentali dello statuto del contribuente. È stata affermata la retroattività delle norme ed è stata anche soppressa quella norma che prevede che nuove disposizioni richiedono un lasso temporale sufficiente per permettere ai contribuenti di poterne comprendere l'applicazione e per poterle attuare. Questo è un fatto negativo perché contraddice profondamente la delega fiscale, ma contraddice profondamente e rappresenta un'inversione di tendenza sulla comune valutazione che maggioranza ed opposizione avevano svolto sui principi fondanti di un rapporto corretto tra contribuenti e cittadini (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*). E questo è un primo elemento negativo... mi dispiace, onorevoli colleghi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Benvenuto ha ancora tre mi-

nuti per svolgere il suo intervento. Credo che, dopo un dibattito come questo, lo si possa ascoltare.

Prosegua pure, onorevole Benvenuto.

GIORGIO BENVENUTO. Si tratta quindi di una grave contraddizione. Il secondo elemento è rappresentato dall'aggravio economico che noi abbiamo arrecato al sistema delle imprese: un salasso che impedisce al nostro sistema economico di affrontare una situazione congiunturale particolarmente difficile e rimette in discussione, « azzoppandola », ogni politica che preveda investimenti e ripresa economica. Chi dice investite e spendete deve sapere che misure come queste sono pericolose.

Una affermazione risalente nel tempo ci ricorda che gli imprenditori sono strani animali, perché hanno la memoria dell'elefante, la paura del coniglio e la velocità della lepre. Con la politica che voi state attuando nel paese, scoraggiate gli investimenti, avviate il paese al declino e portate avanti una politica che produrrà disoccupazione, perché tutte le misure che avete adottato sono contraddittorie, non permettono di delineare un quadro certo nel quale inserire una politica seria che preveda investimenti, sviluppo ed occupazione.

Concludo ricordando che il Governo e la maggioranza non hanno nemmeno colto le misure innovative che potevano scaturire da questo provvedimento. Continuano a dire di « no » alla Tobin tax, anche se all'interno della maggioranza ci si accorge del fallimento della proposta che è stata chiamata *a-tax* o *detax*. Riconfermiamo la necessità che questo problema sia affrontato. Lo riproporremo anche nell'ambito della legge finanziaria.

Infine, concludo dicendo che era questa l'occasione utile per dare una risposta ai problemi del Mezzogiorno, per trovare una soluzione meno complicata ai problemi del credito di imposta per il Mezzogiorno e per rivedere questa politica, così come si stanno rivedendo i meccanismi applicativi della legge Tremonti e di altre misure sbagliate adottate nel corso della politica

dei 100 giorni; era l'occasione per ripristinare la tassa di successione per i patrimoni elevati e utilizzare quelle risorse a favore del Mezzogiorno, dello sviluppo e dell'occupazione (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Avverto che l'onorevole Gianfranco Conte ha chiesto alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della sua dichiarazione di voto. La Presidenza l'autorizza secondo i consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Gioia. Ne ha facoltà.

LELLO DI GIOIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo Misto-Socialisti democratici italiani esprimerà un voto contrario sul provvedimento al nostro esame, non perché, come già ho sottolineato in precedenza, sia pregiudizialmente contrario, ma perché ci rendiamo perfettamente conto che tutti gli atti che questo Governo sta portando all'esame di questa Assemblea in ordine alla questione economica e finanziaria del paese, sono atti fortemente contraddittori e che sicuramente non determinano condizioni di sviluppo per questo paese.

Come ha già sottolineato l'onorevole Benvenuto nel suo intervento, anch'io voglio solidarizzare con l'onorevole Leone per la duttilità dimostrata nell'accettare i continui stravolgimenti di fronte da parte di questo Governo. Credo che questo sia un chiaro sintomo dell'inefficienza politica e di programmazione di questo Governo, che risponderà e dovrà rispondere ai cittadini italiani di scelte che stanno creando enormi difficoltà non soltanto allo sviluppo economico, ma anche a livello occupazionale.

Questo decreto-legge, come è stato detto durante la discussione sulle linee generali e durante l'esame degli articoli, di fatto, è stato più volte modificato e, di fatto, ha determinato l'impossibilità di discutere in Commissione bilancio degli emendamenti presentati alla legge finan-

ziaria. Si tratta di un decreto che stravolge e che non crea, che continua a determinare quelle condizioni di difficoltà per l'economia del nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

Collegli, per carità, io mi rendo perfettamente conto che ognuno di noi ha necessità di andare via, dopo una giornata come questa, però credo che ognuno di noi abbia delle responsabilità nei riguardi dei cittadini per quello che accadrà nel prossimo futuro e credo che nessuno, anche perdendo qualche secondo in quest'aula, possa fare a meno di plaudire ad un ragionamento che si deve sviluppare in quest'aula, per far capire non soltanto alla gente, ma anche a voi, che quello che si sta approvando quest'oggi, di fatto, determina condizioni di involuzione e determina un salasso, come si è detto, sulle piccole e medie imprese, sull'impresa in generale, in un momento in cui l'economia internazionale va male e non si intravedono, neanche per il 2003, prospettive di crescita. Questo lo dice il Fondo monetario internazionale ed è anche il punto di vista di Confindustria e delle associazioni delle assicurazioni. Per capire lo stato di questo paese, basta leggere quello che ha detto il presidente uscente dell'ANIA, il quale ha detto una cosa chiara: in altri paesi dell'Europa vi sono le alluvioni e i terremoti; qui abbiamo un terremoto che si chiama Tremonti che, di fatto, sta distruggendo l'economia della nostra realtà nazionale.

E di questo vi dovete assumere le responsabilità, responsabilità che andranno ad incidere negativamente sulle scelte che si faranno, anche per il Mezzogiorno d'Italia. Altro che superemendamento: si determineranno condizioni di involuzione produttiva ed occupazionale, si determineranno tutte quelle condizioni perché il Mezzogiorno d'Italia sia ancora più allontanato non soltanto dal nord, ma dall'Europa e di questo vi dovete assumere la responsabilità. È per queste ragioni che noi socialisti democratici italiani voteremo contro questo decreto-legge, perché affossa i presupposti della crescita del nostro paese (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Socialisti democratici italiani e dei*

Democratici di sinistra-l'Ulivo – Applausi polemici dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, vorrei preannunciare il voto contrario del gruppo dei comunisti italiani su questo decreto-legge che, come ho già avuto modo di ricordare, è un decreto importante, è una parte fondamentale della manovra economica che fa capo alla legge finanziaria e che, come anche altri provvedimenti e come la legge finanziaria stessa, è approdato in quest'aula in un modo e ne esce assolutamente modificato.

Tutte le modifiche, sebbene alcune di esse abbiano degli aspetti sicuramente positivi, non sono sufficienti a cambiare l'impostazione di fondo – come ho già avuto modo di dichiarare – per la concezione della politica economica di questo Governo. Nonostante gli aggiustamenti, dunque, il nostro giudizio continua ad essere fortemente negativo. Infatti, i vari articoli riguardanti la DIT, il credito di imposta e le assicurazioni vita che vengono colpite sono la dimostrazione di una politica assolutamente scellerata del Governo, di una politica senza diritti e senza sviluppo che non ha a cuore questi problemi, che trancia completamente questi capisaldi ed obiettivi dalla sua concezione.

Non possiamo essere d'accordo, neanche in minima parte, con le scelte che vengono compiute nel presente provvedimento.

Per questo motivo, esprimeremo un voto convintamente contrario sul provvedimento nella speranza che nel disegno di legge finanziaria vi possano essere scelte più coraggiose e possa essere realmente accettata una linea di controtendenza, alternativa, di politica economica che abbiamo tracciato anche nelle nostre proposte emendative (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso a del provvedimento.

ANTONIO LEONE, *Relatore*. Chiedo di parlare (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE, *Relatore*. Signor Presidente, pochi secondi per dire che la *ratio* del provvedimento (*Commenti*)...

GIORGIO BENVENUTO. Non si faccia intimidire.

ANTONIO LEONE, *Relatore*. Non mi faccio intimidire, ma mi sembra di capire che sia opportuno chiedere alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del mio intervento conclusivo.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza sulla base dei consueti criteri.

GIORGIO LA MALFA, *Presidente della VI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Prima però vorrei pregare i presidenti dei gruppi di adoperarsi affinché i colleghi prendano posto in vista della votazione finale che avrà luogo tra breve.

GIORGIO LA MALFA, *Presidente della VI Commissione*. Signor Presidente, in conclusione di questo dibattito vorrei soltanto fare i ringraziamenti d'uso. Desidero, tuttavia, richiamare, ai colleghi dell'Assemblea, l'importanza del lavoro che hanno svolto, in questo caso, la Commissione ed oggi l'Assemblea.

Nel corso dell'esame di questo provvedimento, infatti, grazie ad un clima di dialogo tra i colleghi dell'opposizione, quelli della maggioranza ed il relatore, si sono potute proporre modifiche che hanno determinato un cambiamento molto consistente del testo del decreto-legge che, naturalmente, non ha superato le ragioni politiche di differenza, ma di cui i colleghi

dell'opposizione, che voglio ringraziare, hanno voluto dare atto nel corso dei loro interventi.

Il Parlamento ha svolto la funzione — come esso deve svolgere — di indicare al Governo quando certi provvedimenti vanno modificati e di trovare una maggioranza ed una intenzione di modificarli. Grazie a tutti i colleghi (*Applausi*).

(Coordinamento — A.C. 3185)

ANTONIO LEONE, *Relatore*. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE, *Relatore*. Signor Presidente, per quanto concerne il mero coordinamento formale del testo, il primo periodo della lettera *a*) dell'emendamento 1.51 della Commissione, come riformulato a seguito dell'approvazione del subemendamento Leo 0.1.51.1, deve intendersi così formulato: « ai fini della determinazione del valore minimo delle partecipazioni, in società controllate, ai sensi dell'articolo 2359, primo comma, numeri 1 e 2, del codice civile, non negoziate in mercati regolamentati di cui agli articoli 61, comma 3, e 66, comma 1-*bis*, del testo unico delle imposte sui redditi approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, non si tiene conto delle diminuzioni patrimoniali derivanti dalla distribuzione di riserve di utili e le perdite prodotte dalle società partecipate, a partire dall'esercizio da cui si applicano le disposizioni del presente comma, sono rideterminate, senza tenere conto: ».

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, le correzioni di forma proposte dal relatore si intendono approvate.

(*Così rimane stabilito*).

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 3185)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 3185, di cui si è testé concluso l'esame.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 2002, n. 209, recante disposizioni urgenti in materia di razionalizzazione della base imponibile, di contrasto all'elusione fiscale, di crediti di imposta per le assunzioni, di detassazione per l'autotrasporto, di adempimenti per i concessionari della riscossione e di imposta di bollo » (3185):

| | |
|------------------------------|------|
| Presenti | 394 |
| Votanti | 393 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 197 |
| Hanno votato <i>sì</i> | 251 |
| Hanno votato <i>no</i> .. | 142. |

(*La Camera approva — Vedi votazioni*).

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 17 con lo svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

La seduta, sospesa alle 14, è ripresa alle 17.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento,

i deputati Armani, Contento, Molgora, Paoletti Tangheroni e Pecorella sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

(Rilevazioni ambientali sulle località balneari - n. 2-00360)

PRESIDENTE. L'onorevole Spina Diana ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00360 (*vedi l'allegato A - Interpellanza ed interrogazioni sezione 1*).

DOMENICANTONIO SPINA DIANA. Signor Presidente, ogni anno, nel nostro paese, all'approssimarsi della stagione balneare, proliferano le rilevazioni ambientali sulle più importanti località turistiche balneari, con relativi giudizi e pubblicazioni su tutte le più importanti testate giornalistiche nazionali.

Siffatti giudizi, per l'importanza e la diffusione che hanno, riescono spesso con gli anni ad orientare i flussi turistici, determinando distorsioni del mercato non sempre giustificabili in situazioni dove l'offerta, oltre ad essere eccellente sotto l'aspetto naturalistico e dell'accoglienza, risulta tradizionalmente osservante delle norme ambientali.

Cito soltanto alcune delle rilevazioni più importanti: la bandiera blu della *Foundation for environmental education* (Fee Italia), il libro bianco del Ministero della salute, Legambiente, Goletta verde. Talune di queste si basano (come il libro bianco del Ministero della salute) esclusivamente sulle analisi delle acque del mare

operate dai presidi multizonali di zona delle aziende sanitarie locali, secondo i programmi regionali di controllo delle acque. Quindi, molte volte, con tipologie operative diverse tra i vari territori regionali e non sempre con rilevazioni tenute in contrapposizione o comunque in accordo con gli enti locali. Altre (come le Fee Italia) si basano quasi esclusivamente sulle autodichiarazioni dei responsabili di servizio degli enti locali, con irrilevante azione di riscontro.

Altre si fondano sui giudizi di associazioni ambientaliste, mi riferisco ad associazioni più che altro locali, che variano, di volta in volta, a seconda delle coalizioni politiche del Governo municipale.

Noi ci rendiamo conto che non possiamo esercitare forme di controllo o di indirizzo sulle associazioni, perché ne rispettiamo l'autonomia e crediamo tutti nel principio di sussidiarietà, che fa crescere il livello e la capacità di queste associazioni, tuttavia noi riteniamo che sia necessario, a livello nazionale, dare indirizzi omogenei di rilevazione del degrado ambientale, su tutta la costa del nostro territorio.

Per questi motivi, abbiamo ritenuto di interpellare il signor ministro, che qui degnamente è rappresentato dal sottosegretario di Stato, per sapere se il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio può promuovere questi indirizzi generali sul territorio.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio, onorevole Martusciello, ha facoltà di rispondere.

ANTONIO MARTUSCIELLO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Signor Presidente, ringrazio l'onorevole Spina Diana perché dà l'opportunità al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio di chiarire alcuni aspetti che sono stati sottolineati dalla sua interpellanza.

Il nostro ministero svolge, a cura del competente servizio per la difesa del mare, da alcuni anni ed in collaborazione con le regioni, specifici programmi di monitorag-

gio degli ambienti marino-costieri italiani. Si tratta di un complesso e lungo lavoro, necessario a verificare lo stato di qualità delle acque marine italiane essenzialmente da un punto di vista ambientale, lavoro che è propedeutico alla diffusione di dati corretti e attendibili a beneficio dei cittadini e degli studiosi della materia.

La informo che, tra l'altro, a partire dal 19 giugno ultimo scorso i dati sono verificabili anche su Internet (<http://www.minambiente.it/Sito/settori-azione/sdm/HomeSDM.asp>) e vengono costantemente aggiornati. Per un'immediata fruizione dell'informazione è stato utilizzato un sistema di visualizzazione che, in base ad elaborazioni statistiche, trasforma il complesso dei risultati delle analisi effettuate in un giudizio sintetico sullo stato di qualità del mare. Tale monitoraggio si articola su programmi triennali e ad esso partecipano tutte le regioni costiere italiane; dai primi di giugno si è inserita anche la regione siciliana che nel 2001, per problemi amministrativi, non aveva potuto stipulare la convenzione con il ministero.

Le regioni, attraverso specifiche collaborazioni con i laboratori pubblici periferici, controllano 81 aree marine dislocate lungo le coste italiane: 63 di queste aree sono da considerarsi, in base alle loro caratteristiche, come aree critiche, mentre altre 18 sono state selezionate per il controllo. In ciascuna delle aree identificate, mediante stazioni di campionamento, vengono raccolti, con cadenza quindicinale, campioni di acque e di plancton e, con cadenza semestrale, vengono effettuate analisi sui sedimenti e sui molluschi. Sedimenti e molluschi, infatti, al contrario dell'acqua, conservano, per mesi e talvolta per anni, la memoria di tutte le sostanze con cui sono venuti a contatto. Annualmente, infine, vengono indagate le comunità dei fondali, valutando anche ecosistemi particolarmente rilevanti dal punto di vista ambientale, come le praterie di posidonia oceanica.

In occasione di questa operazione sono state applicate e valutate su scala nazionale metodiche nuove; più laboratori, uniformemente distribuiti lungo le coste ita-

liane, hanno utilizzato contemporaneamente le stesse metodologie analitiche per la valutazione della qualità dell'ambiente marino. Ciò rende possibile valutare con grande precisione l'attendibilità dei diversi metodi di indagine e quindi contribuire alla definizione dei metodi per la rilevazione e la valutazione degli elementi biologici e morfologici delle acque marine e costiere. I risultati delle analisi ed il giudizio di qualità emerso dalla loro elaborazione vengono, infine, semplificati e resi fruibili attraverso una facile iconografia, immessi sul sito, come dicevo prima, e costantemente aggiornati.

È opportuno segnalare, in ultimo, che il sistema messo a punto — questo possiamo dirlo con orgoglio — non risulta avere confronti con nessun altro paese nell'Unione europea.

PRESIDENTE. L'onorevole Spina Diana ha facoltà di replicare.

DOMENICANTONIO SPINA DIANA. Signor Presidente, mi ritengo soddisfatto per la risposta puntuale, esauriente e, soprattutto, rassicurante del signor sottosegretario. Tuttavia, mi preme rilevare come sia necessaria, comunque, un'azione di sollecitazione nei confronti di tutte le altre associazioni ambientaliste affinché concordino su uno stesso sistema di controllo delle nostre coste.

(Interventi strutturali in favore della conversione delle autovetture al gpl - n. 3-00513)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio, onorevole Martusciello, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-00513 (*vedi l'allegato A - Interpellanza e interrogazioni sezione 2*).

ANTONIO MARTUSCIELLO, Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio. In merito all'interrogazione dell'onorevole Delmastro delle Vedove, il ministero riferisce che gli incentivi attual-

mente a disposizione dei cittadini per l'installazione di impianti per la conversione dell'alimentazione degli autoveicoli da benzina a metano o gpl fanno riferimento a più provvedimenti normativi.

Innanzitutto, la legge n. 403 del 1997 autorizza l'installazione dell'impianto di alimentazione a metano o gpl sulle autovetture, entro 12 mesi dall'immatricolazione e prevede l'erogazione del contributo al singolo cittadino direttamente da parte del venditore, al quale viene restituito sotto forma di credito di imposta. Per l'anno finanziario 2002, la dotazione in oggetto è rimasta fissata a 7,23 milioni di euro. Il decreto del Ministero dell'ambiente — servizio IAR, in data 20 dicembre 2000, ha previsto un contributo per la trasformazione in gpl o metano delle autovetture non catalizzate, immatricolate fra il 1988 e il 1992, per la realizzazione di impianti di distribuzione di metano o gpl. La ripartizione del finanziamento globale, in base al piano di dettaglio presentato alla convenzione tra comuni ed approvata al Ministero è stata così definita: incentivi alla trasformazione a gpl o metano dei veicoli non catalizzati per 9,5 milioni di euro, pari al 46 per cento del finanziamento.

Analogo volume di investimenti — la quota percentuale è la medesima — è destinato agli incentivi per lo sviluppo della rete gpl e metano; i rimanenti 1,65 milioni di euro, pari all'8 per cento del finanziamento, sono destinati alla realizzazione di campagne di promozione ed alle spese di struttura della convenzione.

In base al succitato decreto, il ministero ha già trasferito ad una convenzione tra comuni 20 milioni 660 mila euro. I comuni che possono aderire a tale forma di incentivazione sono quelli per i quali è stato dichiarato il rischio di inquinamento atmosferico (definito da un decreto del Ministero dell'ambiente del 1994 con cui furono individuate 23 città, e da successive delibere o leggi regionali che hanno portato, praticamente, all'individuazione di tutti i comuni con popolazione superiore ai ventimila abitanti), che abbiano provveduto ad inviare al ministero la relazione

sullo stato della qualità dell'aria, che abbiano adottato provvedimenti per la riduzione dell'inquinamento atmosferico e che presentino uno specifico programma di azione in cui il contributo per la trasformazione delle autovetture di proprietà di cittadini residenti sia uno degli elementi di attuazione.

Il decreto di cui sopra è stato attivato, una volta completate le procedure richieste, all'inizio del mese di dicembre scorso. Attualmente 117 comuni hanno aderito alla convenzione, e circa 40 comuni stanno avviando o completando la procedura di adesione. Sono state raccolte più di 30 mila prenotazioni (di cui il 56 per cento nel comune di Roma) per l'installazione dell'alimentazione a gpl o metano, fino al completo assorbimento della somma di 18,4 miliardi di lire destinata ai contributi per la trasformazione.

Con successivo decreto del Ministero dell'ambiente, in data 21 dicembre 2001, sono stati stanziati ulteriori 4 milioni 760 mila euro per il rifinanziamento della convenzione tra comuni, ed è stato ampliato il parco delle vetture che potranno installare il kit di trasformazione a tutte quelle immatricolate entro il 31 dicembre 1995.

Con altro decreto del Ministero dell'ambiente, in pari data, in attuazione dell'accordo di programma sottoscritto dal Ministero dell'ambiente e dai rappresentanti della FIAT e dell'Unione petrolifera in data 5 dicembre 2001, sono stati messi a disposizione i primi 15 milioni 500 mila euro, a valere sui fondi del Ministero dell'ambiente, rispetto al totale dei contributi previsti per il programma di sviluppo di utilizzo del metano per autotrazione, per complessivi 244 milioni di euro nel quadriennio 2002-2005.

Anche in questo caso, i fondi saranno trasferiti ad una convenzione tra i comuni in cui è particolarmente grave il rischio di inquinamento atmosferico derivante dalla circolazione veicolare (analogamente a quanto previsto dal decreto precedente), ma la priorità di intervento è stata attribuita alla sostituzione dei veicoli diesel (soprattutto di quelli immatricolati prima

del 1994), attraverso l'erogazione di contributi per l'acquisto di taxi e di veicoli per il trasporto e la distribuzione delle merci, in considerazione della particolare gravità dell'inquinamento da polveri sospese (particolato pm 10), in tutte le maggiori città italiane per accelerare la sostituzione dei veicoli che presentano elevate percorrenze (e quindi elevati consumi ed emissioni) nelle principali aree urbane e metropolitane. Oltre allo strumento del contributo all'acquisto dei veicoli, il provvedimento di cui sopra prevede la concessione di contributi anche per la realizzazione di nuovi impianti per la distribuzione del metano, da aggiungere agli attuali impianti di distribuzione carburanti, coerentemente con quanto previsto al recente decreto del Ministero delle attività produttive, che ha approvato il nuovo piano nazionale carburanti.

Con i decreti ricordati, il Ministero dell'ambiente ha voluto definire provvedimenti di carattere strutturale, basati sulla ricognizione di uno stato di rischio di inquinamento atmosferico da traffico e sulla previsione di programmi di intervento organici da parte delle amministrazioni locali interessate, in cui l'utilizzo dei carburanti gassosi sia uno degli elementi.

Si ricorda che, in generale, sia il metano sia il gpl per autotrazione beneficiano di una accisa ridotta e, quindi, di un costo per il consumatore molto inferiore a quello della benzina o del gasolio. La scarsa utilizzazione di questi carburanti è prevalentemente motivata dalla scarsa presenza sul territorio di impianti di distribuzione, oltre che dal ridotto numero di modelli di auto previsti, all'origine, per l'alimentazione a metano o gpl.

Con l'accordo di programma sottoscritto il 5 dicembre scorso, il ministero ha quindi inteso attivare provvedimenti permanenti di aumento del numero dei modelli di autovetture con alimentazione a metano o gpl « di fabbrica » e del numero di impianti di distribuzione di metano che, insieme ad altri provvedimenti di competenza delle amministrazioni locali, ha lo scopo di ridurre i livelli di inquinamento atmosferico da traffico.

PRESIDENTE. L'onorevole Delmastro Delle Vedove ha facoltà di replicare.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, attraverso la sua analitica risposta, di cui sin d'ora mi dichiaro soddisfatto, mi pare di poter affermare, senza tema di smentite, che il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio del Governo Berlusconi sia assolutamente e solidamente determinato nel promuovere politiche finalizzate al contenimento dell'inquinamento atmosferico da circolazione stradale.

Peraltro, onorevole sottosegretario, il ministero si è trovato di fronte ad un'eredità schizofrenica lasciata dall'esecutivo di centrosinistra, derivante da un'impostazione meramente demagogica della politica ambientale e non certo supportata da adeguate risorse finanziarie.

Nel corso del 2001 gli incentivi per le auto con meno di un anno sono stati attivati dal 1° gennaio al 22 febbraio e dal 23 marzo al 19 ottobre, creando forti ingiustizie nei confronti di coloro che intendevano allestire la propria autovettura con impianto gpl.

La conversione delle auto non catalitiche immatricolate nel periodo 1988-1992 è stata incentivata, ma a godere di questo beneficio sono stati soltanto i cittadini di 24 comuni su oltre 8 mila.

La logica estemporanea ed episodica che ha caratterizzato la politica del Governo di centrosinistra deve lasciare il posto (onorevole sottosegretario, sotto questo profilo è assai confortante il tenore della sua risposta) ad interventi organici, ordinati e derivanti da una precisa filosofia ambientale che sappiamo essere ben presente nell'agenda del ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.

In questo quadro — mi pare evidente — è ormai assolutamente pacifico, sia dal punto di vista scientifico sia dal punto di vista più generale di carattere ambientale, che la valenza ecologica del combustibile gpl oltre che del metano è ormai da tutti riconosciuta.

L'implementazione delle politiche idonee a favorire la diffusione degli impianti per autotrazione a gpl o a metano costituisce, senza ombra di dubbio, uno dei passaggi fondamentali insieme alla ricerca per la realizzazione, a prezzi accessibili, dell'auto elettrica, per restituire o tentare di restituire un minimo di vivibilità alle aree urbane e, segnatamente, alle aree metropolitane.

Credo che l'intervento del Governo debba qualificarsi soprattutto (in questo senso mi è parso di cogliere il significato più importante della sua articolata risposta) per la permanenza e la costanza dei provvedimenti, che tengano luogo e sostituiscano l'episodicità sussultoria degli interventi che hanno caratterizzato il Governo di centrosinistra. È la smentita ampia, documentale, nei fatti, concreta nella vita di ogni giorno di un ambientalismo che si ritiene per pregiudizio possa albergare soltanto sul versante della sinistra e che invece — come abbiamo tentato di dimostrare con le cifre e le indicazioni contenute nel nostro atto di sindacato ispettivo — può albergare tranquillamente sul versante del centrodestra, che mi pare abbia come grande ed importante interprete il Governo Berlusconi e, nella fattispecie, il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.

Onorevole sottosegretario, nel dichiararmi, quindi, completamente soddisfatto per la sua risposta e nel rassegnarle i miei doverosi ringraziamenti, le chiedo di intervenire ancora una volta presso il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, affinché questo ministero perda quella caratteristica di cenerentola o di parente povero che spesso ha nel novero del Consiglio dei ministri. È un ministero di importanza rilevante, che, soprattutto sul piano politico, può consentire a tutti noi di « schiaffare » in volto alla sinistra una politica ambientale che sia seria, supportata da adeguate risorse finanziarie e risolutiva per i grandi problemi di vivibilità che presentano le nostre aree urbane. Onorevole sottosegretario, la ringrazio.

(Iniziativa per la tutela della foresta amazzonica — n. 3-01280)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio, onorevole Martusciello, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Fragalà n. 3-01280 (*vedi l'allegato A — Interpellanza ed interrogazioni sezione 3*).

ANTONIO MARTUSCIELLO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Onorevole Fragalà, il Ministero dell'ambiente precisa che, al momento, non esiste una convenzione internazionale per la protezione delle foreste. Dopo il fallito accordo sulle foreste al vertice mondiale di Rio de Janeiro nel 1992, è stato avviato nel 2001 un nuovo processo, quello del *forum* delle Nazioni Unite sulle foreste, al quale l'Italia ha partecipato attivamente. Tale processo dovrebbe portare nel 2005 alla predisposizione di una convenzione delle Nazioni Unite sulle foreste.

Nel contesto internazionale la convenzione delle Nazioni Unite sulla diversità biologica stabilisce che ciascuna parte contraente gode di diritti sovrani sulle risorse naturali del proprio territorio, incluse le foreste. Da tale principio deriva il potere giurisdizionale delle parti di definire le politiche di gestione e di conservazione delle risorse naturali in maniera autonoma purché non causino danno ambientale in altri Stati o nelle aree oltre i limiti della giurisdizione nazionale. Pertanto, il provvedimento del Governo brasiliano di disboscare oltre il 50 per cento della foresta amazzonica può avvalersi di tale principio che può essere limitato solo nel caso in cui altri paesi riconoscano che tale azione può creare un danno ambientale in altri territori.

Su iniziativa del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio è stato istituito un gruppo di lavoro con il Ministero delle politiche agricole e forestali, il Ministero delle attività produttive ed il Ministero degli affari esteri, che ha individuato le azioni da intraprendere in me-

rito alla gestione delle risorse forestali nei paesi in cui vi è il maggior prelievo di legname da parte italiana che, oltre ad essere di assestamento forestale e di gestione sostenibile, dovrebbe favorire anche la sensibilizzazione e la presa di coscienza da parte delle popolazioni indigene.

PRESIDENTE. L'onorevole Fragalà ha facoltà di replicare.

VINCENZO FRAGALÀ. Insigne Presidente, signor sottosegretario, devo esprimere il mio apprezzamento per la sensibilità mostrata dal ministro per l'ambiente e dall'insieme del Governo di centrodestra nel momento in cui si è fatto carico del grido di dolore che si leva da parte di tutti coloro che ritengono la foresta amazzonica un patrimonio dell'umanità.

Credo che all'efficace azione già intrapresa debba unirsi, proprio attraverso quel gruppo di lavoro che il ministro dell'ambiente ha ritenuto di istituire, lo svolgimento di iniziative a livello internazionale. Il provvedimento legislativo assunto dal Governo del Brasile — come ha peraltro sottolineato il sottosegretario — a mio parere ed a parere di tutti gli esperti della materia lede gli interessi e, soprattutto, il futuro delle popolazioni non soltanto dell'America del sud, ma di tutto il mondo.

Infatti, la foresta amazzonica è l'ultimo grande polmone della terra ed è qualcosa di più di un ecosistema, di una grande foresta, di un immenso paese da proteggere. L'Amazzonia è il nostro futuro, è il futuro del popolo italiano, del popolo europeo e di tutti i popoli civili. Signor sottosegretario, la foresta amazzonica contiene il patrimonio naturalistico più importante del mondo perché è la foresta più estesa — copre 600 milioni di chilometri quadrati — e la più grande riserva d'acqua del mondo. Consentire al Governo brasiliano di disboscare al 50 per cento la foresta amazzonica significa privare l'umanità della più grande riserva d'acqua. La foresta amazzonica ha il fiume più lungo: il rio delle Amazzoni si snoda per una distanza uguale a quella che unisce New York a Berlino. La foresta amazzo-

nica ha la biodiversità più ricca: si incontrano più specie di piante in un ettaro di foresta amazzonica che in tutto il continente europeo. La foresta amazzonica ha più alberi in assoluto per diversità e per importanza rispetto a qualunque altra foresta del mondo.

Nei corsi d'acqua della foresta amazzonica vi è un numero di pesci che supera di 30 volte quello relativo a tutti i pesci presenti nei corsi d'acqua d'Europa. Nella foresta amazzonica vi sono specie biologiche uniche al mondo. Inoltre, essa è la più misteriosa proprio per la sua immensità e per la quantità di specie animali e vegetali che vi vivono, in gran parte sconosciute ai nostri scienziati.

Allora il punto fondamentale è che la foresta amazzonica non è un'esclusiva proprietà del Governo brasiliano, bensì è una delle ultime risorse naturali che siamo ancora in grado di proteggere, ma a tal fine bisogna intervenire subito. Anche da questo dipenderà il nostro futuro e quello dell'umanità.

Così come abbiamo ritenuto opportuno che una serie di beni architettonici, artistici, culturali e storici venissero dichiarati beni dell'umanità e che nessuno possa intervenire per degradarli o per distruggerli, dobbiamo fare in modo, proprio attraverso l'efficace azione del ministro dell'ambiente italiano e dell'intero Governo italiano, che nei confronti della foresta amazzonica vi sia una forte azione internazionale tesa a impedire al Governo brasiliano di privare l'umanità intera di un patrimonio assolutamente necessario per la vita degli uomini dell'attuale millennio.

(Deducibilità ai fini IRPEF delle spese sostenute per la gestione dei micro-asili e dei nidi - n. 3-01182)

PRESIDENTE. Il sottosegretario per l'economia e le finanze, onorevole Molgora, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Zanotti n. 3-01182 (vedi l'allegato A — Interpellanza e interrogazioni sezione 4).

DANIELE MOLGORA, Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. L'ar-

articolo 70, comma 6, della legge 23 dicembre 2001, n. 448, ha previsto che « le spese di partecipazione alla gestione dei micro-asili e dei nidi nei luoghi di lavoro sono deducibili dall'imposta sul reddito dei genitori e dei datori di lavoro nella misura che verrà determinata con decreto del ministro dell'economia e delle finanze da emanare entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge ».

La predetta agevolazione fiscale è subordinata alla creazione di asili nido e di micro-nidi nei luoghi di lavoro e, proprio per favorire queste nuove strutture, è stata introdotta, a favore dei genitori dei bambini ospitati nelle stesse e del datore di lavoro, una deduzione dal reddito per le spese di gestione sostenute dagli stessi beneficiari.

Ciò premesso, in merito ai quesiti posti dagli onorevoli interroganti si osserva innanzitutto che, contrariamente a quanto sostenuto nella premessa dell'interrogazione in esame, il predetto comma non ha previsto una deduzione per la partecipazione alle spese di gestione dei micro-nidi e dei nidi nei luoghi di lavoro esclusivamente per le amministrazioni dello Stato e per gli enti pubblici territoriali. Infatti, come si evince dalla lettera della disposizione in commento, la predetta deduzione spetta ai genitori e ai datori di lavoro che partecipano alla gestione dei micro-nidi e dei nidi nei luoghi di lavoro nella misura determinata con decreto del ministro dell'economia e delle finanze. Pertanto, non è possibile ravvisare nella norma alcuna lesione del principio di uguaglianza dei cittadini che potrebbe portare ad una pronuncia di incostituzionalità della stessa.

Quanto alle criticità espresse dagli interroganti in ordine al decreto del ministro dell'economia e delle finanze del 17 maggio 2002, così emanato in attuazione della disposizione contenuta nel predetto comma 6, si formulano le seguenti considerazioni. Il decreto ha previsto che per ciascuno degli anni 2002, 2003 e 2004 le spese di partecipazione alla gestione di micro-asili e dei nidi nei luoghi di lavoro, sostenute dai genitori, sono deducibili dal

reddito complessivo per un importo complessivamente non superiore a 2.000 euro per ogni figlio ospitato negli stessi. Analogamente, per gli stessi anni, le suddette spese, sostenute dal datore di lavoro, sono deducibili dal reddito di impresa o di lavoro autonomo per il medesimo importo di 2.000 euro per ciascun bambino ospitato nelle predette strutture.

Inoltre, nello stesso decreto, come peraltro osservato dagli onorevoli interroganti, è stato precisato che la deduzione spetta esclusivamente con riferimento ai micro-asili e ai nidi nei luoghi di lavoro gestiti dal comune. Ora, diversamente da quanto ritenuto dagli interroganti, tale precisazione appare coerente e conforme con la previsione legislativa che ne è alla base, poiché dalla lettura dell'articolo 70, comma 4, sembrerebbe emergere l'esplicita volontà del legislatore di riconoscere la deduzione esclusivamente con riferimento alle strutture gestite dai comuni nei luoghi di lavoro, laddove testualmente si prevede che « le regioni (...) provvedono a ripartire le risorse finanziarie tra i comuni, singoli o associati, che ne fanno richiesta per la costruzione e la gestione degli asili nido, nonché di micro-nidi nei luoghi di lavoro ».

Comunque, a mio avviso, ciò non esclude la possibilità di un ulteriore intervento di revisione del decreto ministeriale per quanto concerne l'interpretazione della legge sottostante, poiché si potrebbe anche ipotizzare che l'intenzione del legislatore fosse di considerare asili nido quelli relativi ai comuni e micro-asili quelli relativi alle aziende. Quindi, si potrebbe anche rivedere l'interpretazione fornita, in modo da prevedere, in maniera più coerente, l'intervento relativo al problema in esame. Si tratta di una revisione che andrebbe incontro alla necessità di avere effettivi riscontri con riferimento alla norma di base.

Questa deduzione, comunque, si affianca all'agevolazione già prevista dall'articolo 65, comma 1, del testo unico delle imposte sui redditi, in base alla quale le spese sostenute dai datori di lavoro per gestire i micro-asili e i nidi creati nella

propria azienda sono ordinariamente deducibili dal reddito d'impresa e nei limiti stabiliti.

Peraltro, l'impostazione del regolamento risponderebbe anche all'esigenza di assicurare il rispetto dei limiti complessivi di spesa a carico dell'erario posti dallo stesso articolo 70 della legge n. 448 del 2001, pari rispettivamente a 6,20 e 25 milioni di euro per ciascuno degli anni 2002, 2003 e 2004, in quanto l'entità di tali risorse appare commisurata all'applicazione circoscritta alle sole strutture gestite dai comuni nei luoghi di lavoro.

Né è possibile ravvisare profili di illegittimità costituzionale del suddetto articolo 70, in relazione al principio di uguaglianza sancito dall'articolo 3 della Costituzione tenuto conto, per un verso, che gli asili nido, quali strutture dirette a garantire la formazione e la socializzazione dei bambini, rientrano tra le competenze fondamentali dei comuni, sicché tali agevolazioni fiscali, a vantaggio del datore di lavoro e dei genitori, sono riconosciute anche nel caso in cui la gestione sia riservata all'ente locale e, per altro verso, che non è ipotizzabile porre a confronto il trattamento fiscale riservato alle spese sostenute dalle famiglie per i figli che frequentano gli asili nido con il regime di deduzioni fiscali previsto dal citato articolo 70 della legge n. 448 del 2001, posto che, in quest'ultimo caso, l'interesse sotteso alla disciplina agevolativa è rivolto a favore del settore del lavoro, con la prospettiva di migliorare i rapporti tra le parti sociali nella gestione quotidiana dei problemi familiari.

In ogni caso, non può non sottolinearsi il carattere sperimentale della disposizione, attesa la temporaneità dei benefici concessi come forma di incentivazione allo sviluppo dei micro-nidi e dei nidi nei luoghi di lavoro. Difatti, dalla concreta esperienza applicativa, pur necessariamente limitata anche alla luce delle ridotte risorse finanziarie, il Governo, vista la particolare attenzione verso le problematiche inerenti la famiglia e la particolare sensibilità con la quale vengono valutate le misure a sostegno della natalità, potrà

trarre elementi per valutare eventuali ulteriori iniziative di ampliamento, volte a facilitare le politiche di conciliazione tra esigenze familiari e necessità professionali, in attuazione di un preciso impegno a favore della famiglia che lo stesso ha assunto nel documento di programmazione economica e finanziaria. Quindi, anche attraverso interventi di modifica dello stesso decreto ministeriale, previa verifica di compatibilità con la normativa di base.

Occorre, peraltro, segnalare che è all'esame del Parlamento il disegno di legge concernente la delega per la riforma del sistema fiscale statale che, nella sua attuale stesura, prevede, in riferimento alla riforma dell'imposta sul reddito, l'articolazione delle deduzioni in funzione di alcuni valori e criteri tra cui l'assistenza all'infanzia negli asili nido e l'assistenza domiciliare, come previsto dall'articolo 3, dell'atto Senato 1396, attualmente in discussione.

Pertanto, rimane la piena disponibilità anche per valutare la possibilità di una diversa interpretazione della norma, la quale presenta dei problemi applicativi in ordine al decreto ministeriale citato. Quindi, si tratta di apportare delle eventuali modifiche alla norma in questione che, comunque, ha carattere sperimentale.

PRESIDENTE. L'onorevole Zanotti ha facoltà di replicare.

KATIA ZANOTTI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario, sebbene mi dichiaro non soddisfatta della sua risposta.

Nella risposta fornita dall'onorevole sottosegretario sono contenuti molti elementi di riflessione su cui vale sicuramente la pena di soffermarsi in altre circostanze; tuttavia, c'è un punto di impianto di tipo politico-istituzionale, sottolineato dallo stesso sottosegretario e già intravisto nell'articolo 70 del disegno di legge finanziaria, sul quale desidero soffermarmi. Mi riferisco alla detrazione fiscale prevista per i genitori che mandano i propri bambini esclusivamente nei nidi situati presso i luoghi di lavoro. Ciò rap-

presenta un'incentivazione alla costruzione di tali nidi, che non mi trova e non ci trova d'accordo. È vero che da mesi è in corso una discussione in sede di Commissione affari sociali, in tema di servizi per l'infanzia e nidi, con la quale intendiamo soddisfare le richieste di flessibilità e di diversità delle tipologie di servizi offerti; però, un intervento dello Stato, in termini di detrazioni fiscali, che tenda ad incentivare esclusivamente i nidi aziendali, non ci trova d'accordo. Comprendiamo le esigenze provenienti dalle famiglie, che riconosciamo e su cui vogliamo intervenire, ma non può essere solo questo il segno che s'intende dare, anche in termini di detrazioni fiscali.

Inoltre, poiché ritengo di saper leggere le norme e che esista una consequenzialità nei relativi commi, mi viene da dire, dopo le precisazioni svolte dall'onorevole sottosegretario, che l'articolo 70 del disegno di legge finanziaria è scritto malissimo. Dico ciò perché il comma 6 di tale articolo prevede l'istituzione di nidi presso le amministrazioni dello Stato e degli enti pubblici nazionali: anche la dizione «nazionali» risulta, a mio avviso, incomprensibile. A seguire, il comma successivo prevede la detrazione sulle spese di partecipazione; inoltre, in tale comma, compare improvvisamente anche la dizione di datore di lavoro che fa presumere che tale beneficio sia allargato a tutti i nidi situati nei luoghi di lavoro; quindi, non limitato soltanto a quelli aziendali delle amministrazioni pubbliche. Questa è un'interpretazione che trovo molto soggettiva; inoltre, anche come tecnica legislativa la trovo scritta molto male.

In questa previsione normativa si rinviene anche un segno di disparità di trattamento; essa riguarda i genitori che, a parità di condizioni, mandano i bambini all'asilo nido territoriale rispetto a quelli che invece li mandano all'asilo nido aziendale. Siccome non dovrebbe esserci differenza tra gli asili nido sopraccitati in ordine agli standard di qualità dei servizi offerti e di titoli professionali degli educatori, trovo che vi sia una disparità di trattamento e una diseguaglianza fra i

genitori che mandano i bambini in servizi situati sul territorio, e come tali non hanno alcun riconoscimento ai fini delle detrazioni fiscali, e quelli che mandano i bambini nei nidi aziendali, e invece godono del beneficio del riconoscimento della detrazione fiscale sulla compartecipazione alle spese. Questa rappresenta la prima disparità di trattamento sulla quale lei, onorevole sottosegretario, non mi ha risposto.

A questa prima disparità di trattamento se ne aggiunge un'altra rinvenibile nella restrizione posta dal decreto ministeriale del 17 maggio 2002; con tale norma, infatti, la platea si restringe ulteriormente in quanto il riconoscimento del beneficio fiscale riguarda soltanto quei genitori che mandano i bambini nei nidi aziendali gestiti dai comuni. La platea in questione è talmente esigua, rispetto alle condizioni di una vera e propria sperimentazione, da riconfermare un'ulteriore restrizione e un'ulteriore disparità di trattamento. Per questo motivo non mi convince la risposta fornita dall'onorevole sottosegretario; mi auguravo che, nella legge finanziaria, si potesse recuperare questa che, ripeto, considero una disparità di trattamento, a parità di condizioni.

I cittadini che sono nelle stesse condizioni sono trattati diversamente; se poi la filosofia è quella della incentivazione all'iscrizione al nido del luogo di lavoro, questo non mi convince, non sono assolutamente d'accordo. Se invece si vuole lavorare per una revisione ed anche per una risistemazione in un ordine, anche concettuale, diverso e più chiaro delle intenzioni del Governo, sarebbe utile farlo riprendendo in mano questo articolo 70 della legge finanziaria. Se ho capito bene, questa era una dichiarazione d'intenti e mi auguro che tutto questo concretamente si realizzi.

(Modalità di realizzazione del sequestro dei locali della brigata della Guardia di finanza di Venafro - n. 3-01215)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, onore-

vole Armosino, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Riccio n. 3-01215 (vedi l'allegato A — Interpellanza e interrogazioni sezione 5).

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, con questo atto di sindacato ispettivo l'onorevole Riccio pone all'attenzione un fatto, significativamente eclatante, di eccesso di intervento: credo che questo possa essere l'esordio della trattazione di questa vicenda. Infatti, nell'ambito di una iniziativa giudiziaria nei confronti di un appartenente al corpo della Guardia di finanza, si è deciso di sequestrare l'intero immobile costituente la sede di tutta la brigata. Più precisamente, questa operazione di polizia giudiziaria è stata disposta dal sostituto procuratore militare del tribunale di Napoli ed è stata eseguita e condotta dai militari appartenenti alla compagnia dei carabinieri di Venafro. A seguito di questa operazione di sequestro di tutto l'immobile sede della brigata della Guardia di finanza, il comandante regionale della Guardia di finanza della regione Molise ha manifestato all'autorità giudiziaria, quindi al tribunale militare di Napoli, le sue preoccupazioni circa l'opportunità di mantenere i sigilli all'ingresso dell'immobile — quindi di tenere sotto sequestro l'intero immobile —, anche tenuto conto del rischio per l'immagine dell'intero corpo che questo fatto ha determinato e delle conseguenze ulteriori che da questo fatto avrebbero potuto conseguire.

Il giorno successivo — di questo credo che l'onorevole interrogante sia sicuramente al corrente, anche se la risposta avviene a situazione forse risolta nel merito — all'esecuzione di questo provvedimento di sequestro con queste modalità e dopo che il comandante regionale della Guardia di finanza del Molise era andato ad esporre le sue perplessità con l'autorità giudiziaria procedente, questo provvedimento veniva modificato da provvedimento di sequestro dell'intero compendio immobiliare — quindi del contenente e del contenuto — in provvedimento di seque-

stro del contenuto relativamente a quegli atti che potevano essere utili ai fini dell'indagine: in questo modo venivano rimossi i sigilli che erano stati apposti.

Sulle iniziative da effettuare, così come sollecitato dall'onorevole interrogante, devo dire che è stato sempre lo stesso comandante regionale della Guardia di finanza (quindi, a qualcuno il buon senso è rimasto, come anche una capacità di intervento tempestivo) ad intervenire con un comunicato stampa a tutti gli organi di informazione — stiamo parlando proprio della data del 10 luglio — onde evitare possibili distorsioni della vicenda, divulgazioni di notizie non veritiere e, al contempo, rettificare quanto erroneamente già riportato da un organo di stampa locale: tutto ciò con il chiaro intento di ricondurre il contesto nell'esatta dimensione.

Inoltre, sempre questo ufficiale della Guardia di finanza ha ritenuto opportuno inoltrare alla procura della Repubblica presso il tribunale di Campobasso apposite informative di reato a carico sia dei responsabili delle testate giornalistiche e degli autori materiali dei servizi — in ordine alle ipotesi di diffamazione e di diffamazione con il mezzo della stampa — sia di ignoti, per rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio e ne ha, altresì, trasmesso copia anche alla procura militare di Napoli.

Spero di aver risposto riguardo ad un provvedimento rispetto al quale già altri avevano provveduto — ci pare correttamente — ad assumere iniziative adeguate.

PRESIDENTE. L'onorevole Riccio ha facoltà di replicare.

EUGENIO RICCIO. Signor Presidente, signor sottosegretario, mi dichiaro completamente soddisfatto della risposta testé data alla mia interrogazione. È una risposta che, sicuramente, interviene a distanza di tempo dagli eventi che procurarono allarme all'intera popolazione.

In questa piccola realtà la stazione della Guardia di finanza è stata interamente sequestrata attraverso un'azione spettacolare compiuta dai carabinieri dello stesso co-

mune ed in pieno giorno. I fatti erano di una minimezza impressionante perché, tra l'altro, si contestava l'uso della macchina di servizio in una particolare occasione e cioè per andare a riprendere un animale di proprietà dello stesso comandante: questa era la contestazione principale. Certamente questo fatto non giustificava un comportamento tanto clamoroso perché avvenuto con il concorso della televisione, dei giornali; capite bene che si trattava di una popolazione in rivolta.

Questo è il motivo per cui ritenni che il Governo dovesse informarsi immediatamente ed assumere eventuali iniziative volte a riportare tranquillità in quelle popolazioni. Questo era chiaramente l'intento dell'interrogazione presentata.

Successivamente, i fatti si sono ulteriormente chiariti perché la procura aveva richiesto anche la sospensione dal servizio del comandante della brigata che è stata negata in sede giudiziaria. Oggi la popolazione, anche a seguito del comportamento del comando regionale della Guardia di finanza (che ci trova pienamente d'accordo), ha ritrovato serenità; certamente in quella occasione, le esigenze di rispetto per il decoro e per l'immagine dello Stato sono state lese.

Le popolazioni chiedono allo Stato che si faccia carico di riportare tranquillità ed unità nei comportamenti dei vari corpi dello Stato e di evitare che azioni spettacolari possano davvero incidere sul tessuto civile delle nostre popolazioni.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 24 ottobre 2002, alle 10:

Svolgimento di interrogazioni.

La seduta termina alle 17,50.

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI DEPUTATI CARMINE DEGENNARO, AN- TONIO PEPE E GIANFRANCO CONTE SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVER- SIONE N. 3185

CARMINE DEGENNARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento che ci apprestiamo a votare rappresenta un ulteriore passo importante del nostro paese verso posizioni più tranquille in materia di finanza pubblica.

Le modifiche apportate con il presente provvedimento in materia fiscale sono soddisfacenti e raccolgono le istanze emerse nel corso delle audizioni delle parti sociali in Commissione.

I deputati del gruppo parlamentare dell'UDC (CCD-CDU) sostengono con convinzione il provvedimento che è stato integrato e migliorato in Commissione ed esprimeranno un voto favorevole su di esso.

ANTONIO PEPE. I deputati del gruppo parlamentare di Alleanza nazionale votano convintamente a favore del provvedimento in discussione, che costituisce uno strumento finanziario di rigore, di contenimento della spesa, di contrasto alla elusione e che si inserisce in un sistema armonico ed organico di norme tutte volte a rendere il sistema fiscale più equo, più giusto e meno spostato verso la grande industria ed i grandi capitali a discapito delle fasce più deboli di contribuenti, fasce che, invece, devono avere la massima protezione sociale e la massima attenzione da parte del Governo.

Purtroppo, tale provvedimento (sulla cui urgenza ed utilità non vi è dubbio) nasce in un contesto macroeconomico nel quale le economie occidentali risentono fortemente degli accadimenti tragici dell'11 settembre e degli elementi di rigidità di cui ancora soffrono le economie europee.

Al Governo diamo atto quindi di un impegno costante, nonostante le avverse

condizioni economiche anche internazionali, nel monitoraggio dei conti, nel rigore contabile e nella gestione del bilancio dello Stato per introdurre principi di virtuosità che sono indispensabili per ricominciare un percorso di crescita e di sviluppo.

Questo Governo ha ben chiari gli obiettivi e le priorità: la stabilità, le riforme, lo sviluppo e l'equità.

La stabilità è un valore irrinunciabile, i conti pubblici in ordine sono la chiave per impostare politiche economiche e sociali vigorose e con alto impatto sulla economia.

Le riforme sono lo strumento operativo per cambiare la pubblica amministrazione e per centrare gli obiettivi di politica economica.

Lo sviluppo è il traguardo delle politiche poste in essere per redistribuire benessere e garanzie sociali.

L'equità costituisce la base fondamentale su cui si sta impostando il nuovo sistema fiscale ed il nuovo *welfare* ed è un obiettivo a cui tutta la politica dell'esecutivo ha teso e verso cui ogni provvedimento si è orientato.

Anche il decreto-legge in discussione si ispira a questi fondamentali obiettivi. Esso rappresenta un intervento legislativo di notevole importanza e la sua conversione in legge garantisce l'introduzione di una serie di provvedimenti necessari ed urgenti in materia di razionalizzazione della base imponibile, di contrasto all'elusione fiscale, di crediti di imposta per le assunzioni, di detassazione per l'autotrasporto, di adempimenti per i concessionari della riscossione e di imposta di bollo.

In particolare, questo provvedimento risponde all'esigenza di assicurare entrate certe con le norme sulla fiscalità d'impresa contenute nell'articolo 1, alla necessità di ripristinare l'operatività del credito d'imposta sulle nuove assunzioni con l'articolo 2, alla volontà di razionalizzare le disposizioni in tema di accisa, di riscossione e di imposta di bollo con gli articoli 3, 4, e 5.

La conversione in legge di questo decreto-legge è quindi non solo utile, ma

rappresenta anche un ulteriore passo verso la definizione di un sistema di regole chiare e giuste.

Di particolare importanza sono i primi tre articoli: l'articolo 1 del decreto-legge n. 209 del 2002 interviene sui presupposti e sulle condizioni di rilevanza fiscale delle svalutazioni di partecipazione delle imprese, prevedendo la indeducibilità di diminuzioni patrimoniali derivanti dalla distribuzione di riserve di utili; le perdite prodotte dalle società partecipate sono inoltre rideterminate senza tener conto delle operazioni bene individuate al comma 1.

Di rilievo è l'emendamento della Commissione, all'articolo 1 in tema di *dual income tax*, con la clausola di salvaguardia, inserita anche per venire incontro ad alcune giuste rimostranze del mondo imprenditoriale. Ed è importante anche l'aver previsto stanziamenti per realizzare iniziative di sviluppo delle infrastrutture, finalizzate al sostegno dell'intermodalità.

Al comma 2 si prevede poi una limitazione della deducibilità degli accantonamenti di cui all'articolo 103, comma 1, della legge 22 dicembre 1986, n. 917, introducendo un criterio di ripartizione della deducibilità in nove anni.

Ai successivi commi si introducono disposizioni in tema di IRPEG, di comunicazione all'Agenzia delle entrate concernenti cessioni di partecipazioni costituenti immobilizzazioni finanziarie.

Questa norma garantisce un quadro di riferimento chiaro per le imprese ma pone in essere uno stretto giro di vite ad operazioni societarie che abbassano l'imponibile fiscale e riducono la tassazione conseguente.

L'articolo 2 è volto a ripristinare la possibilità di fruire del credito d'imposta da parte dei datori di lavoro che procedono ad assunzioni nel periodo dall'8 luglio al 31 dicembre 2002, secondo le modalità ivi previsti.

Si introduce un elemento di chiarezza sulla questione del bonus fiscale relativo alle assunzioni, introducendo anche i criteri di fruizione di detto *bonus*.

Mi meraviglio che il centrosinistra non colga l'importanza e lo sforzo compiuto per ripristinare gli incentivi fiscali sulle assunzioni e invece si produca in una sterile polemica con il semplice obiettivo di far opposizione preconcepita senza avanzare proposte.

Con questo articolo si ripristina quindi un diritto, ma si garantisce anche la relativa copertura finanziaria, ribadendo un concetto di buona amministrazione che prevede la concessione di benefici in misura determinata e con relativa disponibilità finanziaria.

Questo Governo si dimostra ancora una volta attento alla ridefinizione delle misure di sviluppo e di incremento occupazionale senza dimenticare i vincoli di bilancio e la visione prospettica della finanza pubblica che non può, come ha fatto il precedente governo, essere usata a scopi elettorali senza le necessarie cautele e senza la certezza delle entrate e delle uscite.

L'articolo 3 introduce poi agevolazioni fiscali nel settore dell'autotrasporto per supportare un settore strategico e vitale per l'intero sistema industriale e di sviluppo economico.

L'intero provvedimento si compone, dunque, di norme chiare e interviene su materie che necessitavano di immediata modifica.

I deputati del gruppo di Alleanza nazionale quindi condividono l'impostazione del decreto-legge oggetto di conversione e confermano il loro voto favorevole.

GIANFRANCO CONTE. Il decreto-legge n. 209 del 2002, di cui la Camera si appresta ad approvare in prima lettura il disegno di legge di conversione, reca una serie di disposizioni tributarie la cui adozione appare pienamente giustificata e condivisibile sia sotto il profilo teleologico, sia per quanto attiene alle modalità e all'ambito delle intervento operato.

Sotto il primo profilo, ricordo che l'adozione del decreto è avvenuta essenzialmente in ragione della necessità e dell'urgenza di porre rimedio all'andamento negativo dei conti pubblici, deter-

minato dalla sfavorevole congiuntura economica, in modo da garantire, già nel 2002, il pieno rispetto degli obiettivi finanziari cui il nostro paese è vincolato alla luce del Patto di stabilità e di crescita.

Le natura e gli effetti degli interventi posti in essere a tal fine dal Governo appaiono sicuramente condivisibili in quanto informati dalla volontà di incidere direttamente e specificamente sulle cause della contrazione del gettito IRPEG registratasi negli ultimi mesi.

Il provvedimento, infatti, anziché operare, come spesso è avvenuto in passato in presenza di analoghe circostanze, un aumento indiscriminato dell'onere fiscale a carico della generalità dei contribuenti, prevede il ridimensionamento o l'eliminazione di quelle situazioni di obiettivo e non giustificato privilegio a favore di alcune categorie di operatori economici, che sono appunto alla base della riduzione delle entrate tributarie.

Il decreto, in particolare all'articolo 1, apporta modificazioni ad alcuni aspetti del regime fiscale delle imprese, al fine di colmare lacune del dettato normativo ovvero di eliminare o circoscrivere la portata di disposizioni agevolative, le quali hanno concorso a determinare l'erosione della base imponibile IRPEG, e, in certi casi, hanno addirittura consentito pratiche elusive.

In tal modo, si è inteso avviare quel processo di semplificazione della disciplina fiscale delle imprese prospettato dalla delega per la riforma del sistema fiscale statale attualmente all'esame del Senato, mediante l'eliminazione di regimi speciali e derogatori di carattere distortivo, in quanto interferiscono ingiustificatamente nelle autonome scelte delle imprese.

Nel corso dell'esame in Commissione e in aula al provvedimento, sono state apportate alcune modifiche le quali, come è stato opportunamente rilevato dal relatore, recepiscono alcune delle indicazioni e sollecitazioni formulate nel corso del dibattito, anche da parte dei rappresentanti del sistema produttivo, senza tuttavia alterare l'impianto e le finalità originarie

del provvedimento. Si tratta di correzioni che, fermi restando gli obiettivi di recupero di gettito, tengono conto in maniera equilibrata delle situazioni delle specifiche categorie di imprese.

Non intendendo ripetere quanto è già stato più volte evidenziato dal relatore e dai colleghi della maggioranza nel corso del dibattito in aula, mi limiterò a fare qualche considerazione, per la loro esemplarità sia sotto il profilo del contenuto che del metodo, alle disposizioni contenute nel decreto-legge, in parte integrate con il maxi-emendamento della Commissione approvato oggi, relative alla disciplina della DIT.

La DIT, come l'esperienza e alcuni recenti studi dimostrano, non solo ha determinato una non trascurabile riduzione del gettito IRPEG, ma ha introdotto evidenti elementi di sperequazione tra le imprese.

L'agevolazione, infatti, oltre ad avere interessato una parte estremamente ridotta del sistema produttivo italiano, si è configurata quale interferenza indebita sulle scelte di investimento e capitalizzazione delle imprese rispetto alle quali il fisco dovrebbe avere carattere di neutralità.

Con il decreto si è inteso incidere, senza pregiudicare le scelte già operate dalle imprese in base alla disciplina previgente, proprio su quegli elementi della disciplina di tale agevolazione, già soppressa dalla legge n. 383 del 2001, i quali, come nel caso del moltiplicatore e del cosiddetto coefficiente di remunerazione ordinaria, si configurano come benefici aggiuntivi, rispetto alla logica stessa della tassazione duale, in quanto non riconducibili ad altra ragione se non quella di amplificare l'effetto incentivante dalla DIT, soprattutto per le imprese di maggiori dimensioni.

Con le modifiche introdotte per effetto del maxi-emendamento si è inteso tenere conto delle diverse esigenze e condizioni delle imprese, disponendo che, in alternativa alle disposizioni sulla DIT previste dal testo originario del decreto, è consentito alle imprese di optare per la disciplina

dell'agevolazione vigente prima dell'adozione del decreto-legge n. 209 con due modificazioni: a) ai fini della individuazione dell'incremento di capitale rilevante ai fini DIT non si tiene conto dell'aumento delle partecipazioni registratosi rispetto a quelle risultanti al 30 settembre 1996; b) l'aliquota media IRPEG conseguente all'applicazione della DIT non può essere inferiore al 30 per cento, ridotto al 22 per cento per le società quotate.

Anche tali modificazioni intendono garantire l'esigenza di recupero della base imponibile e, al tempo stesso, quella di eliminare e circoscrivere gli elementi e gli effetti più distorsivi e meno giustificati dell'agevolazione.

Per tutte le ragioni che ho sopra esposto, dichiaro, anche a nome del gruppo di Forza Italia, un convinto voto favorevole.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE DEL RELATORE ANTONIO LEONE SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 3185

ANTONIO LEONE, *Relatore*. A conclusione dell'esame del provvedimento, desidero svolgere qualche breve considerazione.

In linea generale, ritengo che l'esame effettuato, dapprima in Commissione e poi in Assemblea, abbia consentito un utile e approfondito confronto che si è tradotto nella approvazione di interventi correttivi ed integrativi del testo del decreto-legge ispirati all'obiettivo di migliorarne la formulazione senza tuttavia metterne in discussione l'impianto.

Quanto alle accuse mosse alla maggioranza e al Governo relativamente a una presunta incertezza nella conduzione dell'iter del provvedimento, rilevo che si è invece seguito un percorso assolutamente limpido e dimostratosi assai proficuo. Infatti, l'adozione, da parte del Governo, del decreto-legge ha rappresentato un atto coraggioso di responsabilità politica che l'esecutivo ha assunto in presenza di un andamento dei saldi di finanza pubblica

non coerente con le previsioni e con gli obiettivi stabiliti. Si è trattato, quindi, di correggere difetti e distorsioni della normativa vigente che avevano avvantaggiato in misura eccessiva alcune categorie di imprese a scapito del principio generale di equità nella distribuzione del carico fiscale e degli eventuali benefici. In questo senso, il provvedimento costituisce un intervento correttivo, pur non potendosi ricondurre alla categoria, purtroppo nota in quanto assai praticata in passato, delle manovre correttive propriamente intese.

Il Governo ha, in particolare, individuato con il decreto-legge l'entità delle entrate aggiuntive che i settori che più intensamente si erano avvalsi delle misure agevolative introdotte nell'ordinamento nel corso della precedente legislatura, ovvero di carenze dell'ordinamento, avrebbero dovuto corrispondere all'erario.

La quantificazione, in via preventiva, del gettito atteso ha rappresentato il presupposto imprescindibile ai fini della verifica, con le categorie più direttamente interessate, delle modifiche da apportare al testo per calibrarne più efficacemente la formulazione e gli effetti.

In sostanza, il confronto che si è svolto, per un verso, in sede parlamentare attraverso le audizioni effettuate dalla Commissione finanze e, parallelamente, presso il Governo, con i rappresentanti del sistema produttivo, ha permesso una ponderazione equilibrata di tutti gli interessi in gioco senza mettere in discussione gli obiettivi quantitativi che il provvedimento si prefigge di conseguire in termini di recupero del gettito.

Da ultimo, rilevo il paradosso e la contraddizione delle critiche avanzate dai colleghi dell'opposizione che, per un verso, accusano il Governo e la maggioranza di essere indisponibili ad un confronto aperto e costruttivo con le diverse istanze e, per l'altro, stigmatizzano il fatto che il testo sia stato modificato anche tenendo conto degli elementi emersi successivamente all'adozione del decreto-legge.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 20.